Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 2 febbraio 2022
anno XCIX n.5 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

30 anni/De Roja a pagina 16
Don Emilio continua a vivere nella sua Udine

30 anni/Turoldo a pagina 31
Non si è interrotto il canto di padre David

Editoriale

Poste: «e io pago»

di **Guido Genero**

Ci risiamo: le poste non consegnano i giornali nel tempo pattuito. I nostri settimanali pagano anticipatamente ogni settimana un servizio di recapito agli abbonati e il recapito giornali non avviene come stabilito. Quasi tutti aderiscono al sistema chiamato "J+1" che garantisce – o meglio dovrebbe, perché mai come in questo caso il condizionale è d'obbligo – la consegna entro il giorno dopo la postalizzazione degli stessi. Così clamorosamente non è perché in molte località Poste ha adottato il sistema della consegna della corrispondenza a giorni alterni e perché, anche così, i ritardi sono continui e pesanti come testimoniano le numerose telefonate che arrivano alle redazioni da parte dei nostri spazientiti abbonati. Purtroppo non è la prima volta che accade e la stanchezza logora e fa mostra dei suoi amari frutti: "Non mi abbono più!", "Mai ricevuto il giornale in gennaio!", "Mi sono arrivati più numeri insieme!", "A che mi serve il giornale di lunedì?", fino alle più folcloristiche invettive "Svegliatevi!", "Fatevi sentire!", "Fate la rivoluzione perché non mi arriva neanche Famiglia Cristiana(!)".
Ripetiamo, non è la prima volta che accade. Quindi non vale usare lo scudo della pandemia: se c'è un problema lo si risolve. Anche le nostre redazioni sono state e sono provate da assenze, ma non abbiamo smesso di uscire regolarmente. Né la pandemia ha messo in ginocchio altri servizi di consegna pacchi, anzi. Comprendiamo che le assenze, come altrove, ci sono state e ci sono.

CONTINUA A PAG.13

Il sacrificio di Lorenzo scuote la galassia giovanile *(e non solo)*

Ascoltare i giovani, non attaccarli né strumentalizzarli

Per fortuna la morte di Lorenzo Parelli non è rimasta uno sciagurato episodio chiuso in se stesso. Ma ha prodotto riflessioni, confronti, manifestazioni: in loco e in varie parti d'Italia. Bisogna che dall'incommensurabile tragedia germinino fatti nuovi. pagg. 4/5

Uscita dal Covid pag. 7

«Indici in lento declino, ma occorre ancora tanta prudenza» secondo il presidente dell'Iss Brusaferro

Terza ricostruzione pag. 12

Fabbro: «Urge che la Regione crei una cabina di regia per la messa a terra del Pnrr»

L'intervista

Luciano Rebulla, parlamentare Dc dal 1983 al 1992 racconta le radici di quell'esperienza

Radici, identità e percorsi risorse vere della politica

Un Paese in attesa del proprio futuro ha assistito – attonito – alla travagliata elezione del Presidente della Repubblica. Giornate segnate dall'assenza di dialogo, da annunci a colpi di tweet e nomi gettati senza rispetto nell'agone parlamentare. Dinamiche sgrammaticate che hanno mostrato – con disarmante evidenza – pochezza e mancanza di aderenza dei partiti alla realtà. Poi è arrivata, come una luce, la convergenza sulla riconferma di Sergio Mattarella. Una soluzione accolta con sollievo degli italiani e che mette in sicurezza – in un momento delicatissimo – anche la permanenza di Mario Draghi alla guida del Governo. È una soluzione che però, al contempo, è la fotografia di un Paese immobile. Eppure tra il deflagrare di alcuni partiti e l'insipienza di altri, l'Italia ha maturato una certezza: a conservare un ruolo decisivo sono, ancora, gli ex Dc. È proprio quell'ossatura democristiana del sistema ad aver risolto la fase di stallo, mettendo in sicurezza il Paese. Ne abbiamo parlato con **Luciano Rebulla**, goriziano, deputato della Dc dal 1983 al 1992, sottosegretario durante il sesto e settimo governo Andreotti.

Onorevole Rebulla, come ha seguito queste concitate giornate?

«Con sconcerto, la complessa situazione del Paese ha reso difficile comprendere un tale trascinarsi dell'elezione del Presidente. Non parliamo poi dei modi».

L'epilogo però immaginiamo la soddisfi…

«È stato per me motivo di gioia. Da un punto di vista personale, per l'amicizia profonda che mi lega al presidente Mattarella, siamo stati eletti entrambi nell'83, ma soprattutto per il Paese».

Una garanzia di stabilità?

«Certo. Sul piano interno, a un anno dalle elezioni – e con un panorama politico così frastagliato –, qualsiasi altra soluzione avrebbe portato a uno sconquasso al Governo, con conseguenze rovinose dal punto di vista economico e sull'attuazione del Pnrr».

Sconquasso evitato al Governo, ma senza dubbio c'è stato nei partiti. In particolare hanno preso una sonora batosta il fronte dell'antipolitica e i populismi che hanno dimostrato un'incapacità concreta nel gestire la situazione.

«È il frutto di una sconcertante improvvisazione e della mancanza di politica. Penso a Matteo Salvini che, fino all'ultimo, ha cercato di tenere il piede in due staffe, al Governo, ma anche all'opposizione. Una strategia che ha portato il centrodestra al disastro. Ma la vicenda del Quirinale è solo la punta dell'iceberg, il declino della politica è in atto da tempo. Si è cercato di ricorrere ai tecnici e a coloro che sono estranei alla politica, pensiamo solo a come è stato "inventato" Giuseppe Conte e più in generale il Movimento Cinque Stelle. I risultati sono questi. Mancano basi culturali solide, un'ispirazione comune, i partiti sono diventati strutture senza radici in alcun pensiero politico».

Luciano Rebulla insieme al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

Un ruolo decisivo lo hanno avuto invece molti ex Dc, mostrandoci come, al contrario, radici profonde hanno permesso che quell'ossatura democristiana del sistema ci sia ancora. Ce la racconta?

«Sergio Matterella ed io entrammo in Parlamento sostenuti da un percorso solido che poteva contare su un'ispirazione fortissima, quella dei democratici cattolici. Un percorso che era fatto di incontri, approfondimenti continui. Ricordo solo alcune delle persone che allora alimentavano la base culturale della Democrazia Cristiana e che innervava il nostro agire: Bartolomeo Sorge, Pietro Scoppola, e poi un sociologo come Ardigò, economisti come Andreatta, figure come quella del mio carissimo amico Paolo Giuntella che fondò la Rosa Bianca. Ma penso anche agli eletti, come Ciriaco De Mita e Mino Martinazzoli. Con quest'ultimo, in particolare, Mattarella ed io, condividevamo un'idea mite della polica, quella politica che rifiuta la ricerca continua dell'apparire, delle posizioni estreme per avere consenso senza preoccuparsi delle conseguenze delle scelte fatte.. Tutto questo, insomma, per dire che c'era una comunità che derivava dall'avere una cultura condivisa, quella cattolico democratica, che rendeva tra di noi il dialogo più facile. Poi, certo, ci si divideva, c'era ad esempio un'anima conservatrice di cui erano espressione Forlani e Andreotti e oggi lo è ancora Pier Ferdinando Casini, ma i presupposti erano comuni».

Presupposti che oggi mancano.

«Purtroppo sì. I partiti non hanno più una radice. Pensiamo a come si sta dissolvendo il Movimento 5S, ma anche alle difficoltà del Partito democratico che di radici ne dovrebbe avere due, ma è incapace di fonderle».

Per altro, quelle radici così forti nei momenti di difficoltà del Paese non hanno mai impedito il dialogo tra identità diverse come Dc e Pci. Penso al Friuli della Ricostruzione, si lavorò insieme.

«La Ricostruzione è avvenuta grazie a persone come Comelli e Biasutti che avevano radici salde, capaci di dialogo, Comelli, ad esempio, veniva dalla Resistenza. Si è trattato di politici che seppero fondare la Regione, ma anche affrontare una sfida come quello del post terremoto, da una parte garantendo unità regionale, ma dall'altra potendo contare su forti legami a Roma. Ricordo gli interventi di Aldo Moro, ma anche l'operato di Bressani che allora era alla Presidenza del Consiglio, ebbene lui aveva un percorso comune con De Mita, avevano studiato assieme alla Cattolica di Milano, con loro c'era pure il goriziano Calderini. Questo per sottolineare di nuovo che i percorsi erano comuni e diedero vita a un'esperienza che ha dato davvero delle grandi risorse al nostro Paese e non è un caso che ancora oggi, in un momento così complesso a quell'esperienza attingiamo per ritrovare stabilità».

C'era anche un rapporto diverso con il territorio, rientravate da Roma e dedicavate il fine settimana a percorrere la Regione in lungo e in largo, incontrando amministratori locali e cittadini.

«Questo non riguardava solo noi, ma anche il Partito comunista. Oggi non c'è alcun radicamento, complice un mutamento del sistema con l'abolizione del voto di preferenza. È questa una questione che ha inciso molto anche sul trasformismo, abbiamo alla Camera un gruppo misto di 130 deputati. I cambi di casacca nemmeno si contano più».

Trasformismo che si vuole arginare con una norma.

«Sì, ma il problema è, anche qui, alla base: da una parte manca un'identità comune tra gli eletti di uno stesso partito, dall'altra gli eletti non devono rispondere direttamente agli elettori, proprio perchè non c'è più legame col territorio».

Allarghiamo lo sguardo. Una politica "piccola" tende anche ad avere orizzonti limitati, non è un caso invece che proprio il presidente Mattarella tanto si sia dedicato ai rapporti con l'Europa e la Slovenia dopo la caduta del confine.

«Da goriziano conosco bene le difficoltà che ebbero i sindaci democristiani, mi riferisco in particolare a Michele Martina, nel tessere rapporti con la controparte slovena. È stato proprio grazie alla Dc e a uomini come Martina che siamo arrivati all'oggi in cui si parla, con Nova Gorica, praticamente di un'unica città. Il problema degli esuli e delle foibe, era sentitissimo, eppure la Dc di allora seppe costruire ponti e dialogo in senso mitteleuropeo, questo Mattarella non l'ha certo dimenticato».

E guardando all'oggi, come recuperare quell'esperienza, coinvolgendo i giovani?

«Non sono molto ottimista. Sul fronte della cultura politica c'è un certo disimpegno anche del mondo cattolico. Credo sia necessario che i partiti si aprano ai giovani, ma finché resteranno così tanto ripiegati su se stessi, ho l'impressione che resterà la distanza».

Senta, data la sua amicizia col presidente Mattarella, ci racconta un suo tratto personale?

(Sorride). «Senza dubbio riservatezza e serietà. Anche da giovani, mica era semplice farlo ridere! All'inizio del primo settennato avevo suggerito al suo consigliere di convincerlo a sorridere di più, ma mi rispose "Luciano, non c'è niente da fare". Gli italiani però hanno imparato a conoscerlo ed apprezzarlo, a sapere che accanto alla sua timidezza ci sono anche una grande risolutezza e determinazione. E di giorno in giorno è diventato un punto di riferimento per tutti. Anche il fatto di non essersi adeguato alla ridondanza di una politica che insegue televisione e social, restando se stesso, ha contribuito a farlo diventare un presidente davvero amatissimo».

Anna Piuzzi

Le parole del presidente Mattarella

Sergio Mattarella nella votazione di sabato 29 gennaio ha ricevuto una valanga di voti, 759. In mattinata i capi gruppo gli avevano chiesto di accogliere la richiesta di un secondo mandato. «Accetto per senso di responsabilità che prevale sulle prospettive personali – ha detto il capo dello Stato subito dopo la rielezione– . I giorni difficili trascorsi per l'elezione della presidenza della Repubblica nel corso della grande emergenza che stiamo tuttora attraversando sul versante sanitario, su quello economico, su quello sociale richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento».

È crescente il disagio dei più giovani, in particolare degli adolescenti che a causa delle restrizioni dovute al Covid-19 hanno visto comprimersi le loro occasioni di socialità, fondamentali per una crescita sana. I dati dicono che un adolescente su quattro ha i sintomi clinici di depressione e uno su cinque segni di un disturbo d'ansia. Intanto studenti e studentesse di tutta Italia si mobilitano nel segno di Lorenzo Parrelli, il diciottenne di Castions di Strada morto al suo ultimo giorno di stage, e chiedono più sicurezza nei percorsi di avvicinamento al lavoro

Pandemia e sciagure va cambiato l'approccio

Ascoltiam

Aumenta il disagio tra gli adolescenti è l'effetto di pandemia e restrizioni

Il tempo dei campanelli d'allarme è passato da un pezzo. A due anni dall'inizio della pandemia, disseminato di confinamenti e restrizioni, fioccano infatti i numeri che, da più fronti, mettono nero su bianco il disagio in crescita tra i giovani, in particolare tra gli adolescenti. Non più quindi considerazioni – spesso frettolosamente liquidate –, ma certezze.

I dati della ricerca

A sottolinearlo sono ad esempio i dati emersi la scorsa settimana al congresso nazionale della Società italiana di NeuroPsicoFarmacologia, (Sinpf). Un'ampia analisi appena pubblicata su «Jama Pediatrics» 0150 che ha incluso 29 studi condotti su oltre 80 mila giovani –, ha infatti dimostrato che oggi un adolescente su quattro ha i sintomi clinici di depressione e uno su cinque segni di un disturbo d'ansia. La probabilità è particolarmente alta fra i ragazzi più grandi, che – in misura maggiore rispetto ai bambini – hanno risentito della situazione pandemica e delle conseguenti limitazioni che hanno impedito loro di vivere in serenità, assieme ai coetanei, momenti fondamentali della crescita, dalle prime relazioni all'esame di maturità.
«Tutte le ricerche concordano: con la pandemia un'allarmante percentuale di giovanissimi sta manifestando i segni di un disagio mentale – spiega Claudio Mencacci, co-presidente della Sinpf –. I tassi di depressione e ansia che si registrano sono direttamente correlati alle restrizioni: si impennano cioè quando viene impedita la socialità, quando si deve tornare alla didattica a distanza, quando non si possono coltivare le relazioni con i coetanei che in adolescenza sono indispensabili».
A pagare il prezzo più alto sono i ragazzi della scuola secondaria superiore, «una fase essenziale per le nuove esperienze e per i primi traguardi – prosegue Mencacci – il non vivere nella normalità "pietre miliari" come l'esame di maturità o i primi amori, per la psiche di un giovanissimo è assimilabile a un lutto e come tale può essere un fattore scatenante di ansia e depressione. Molti possono avere sintomi di disagio mentale che poi si risolvono, ma tanti stanno mostrando di non riuscire a uscirne: per loro la pandemia è stata una sorta di '"catalizzatore", un evento che li ha portati su una traiettoria di malessere. Senza contare coloro che erano già fragili prima di Covid-19, per i quali la pandemia è stata ancora più difficile da affrontare. Tutti devono essere intercettati e aiutati a uscire dalla depressione».

L'allarme del procuratore

Intanto, in Friuli Venezia Giulia, a confermare un disagio diffuso è stato Dario Grohmann, procuratore generale della Corte d'appello di Trieste, competente a livello distrettuale per tutta la Regione, nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario. «Si è verificato – ha spiegato Grohmann riferendosi alle statistiche distrettuali da un anno all'altro – un notevole incremento dei procedimenti civili a tutela dei minori, passati da 1.425 a oltre 1.762. E il trend risulta in aumento. L'aumento più cospicuo si rileva proprio nei procedimenti più complessi, avviati a seguito delle sempre più frequenti segnalazioni da parte dei servizi sociali o delle forze dell'ordine relative a minori in situazioni di grave pregiudizio e disagio». Oltre ad evidenziare tali dati, Grohmann ne ha anche definito il contesto «da ricondursi – ha spiegato – anche al venir meno del prezioso ruolo svolto dalla scuola, di monitoraggio e segnalazione di eventuali situazioni di disagio degli alunni, per approntare misure di sostegno nell'educazione dei ragazzi a favore delle famiglie, che si sono spesso trovate prive di una di rete di assistenza a livello sociale».
I ragazzi quindi «hanno subito un significativo danno dalle limitazioni che non hanno permesso loro, per un lungo periodo, di sperimentare contesti strutturati in cui sviluppare le proprie competenze relazionali, con conseguenti difficoltà nell'acquisire gli strumenti necessari per gestire in modo proficuo i conflitti».
Intanto, proprio mentre il giornale sta andando in stampa, martedì 1° febbraio, in Consiglio Regionale si discute una mozione il cui primo firmatario è Andrea Ussai (M5S) che mira a «potenziare la risposta delle Aziende sanitarie nel contrasto al disagio psicologico dei giovani, provati dalla pandemia e segnati dalla didattica a distanza e dall'isolamento». «Un elemento secondo noi fondamentale per una miglior gestione del carico di stress psicologico, in particolare nelle fasce più vulnerabili come bambini e adolescenti – ha spiegato il consigliere regionale – che può essere affrontato creando apposite task force multidisciplinari per un triage precoce e per una presa in carico tempestiva, quando necessario». «Per fare questo è necessario promuovere l'assistenza territoriale dei servizi che si occupano del disagio psicologico giovanile, creando progetti dove non ci sono e rinforzando quelli che già operano bene – ha concluso Ussai –. La finalità è ricostruire i legami affettivi dei giovanissimi attraverso l'incontro, il dialogo e il gioco, coinvolgendo anche le scuole e le associazioni di volontariato».

Anna Piuzzi

Al Marinoni in scena la sicurezza sul lavoro con lo spettacolo «Ocjo»

Per una tristissima circostanza Lorenzo Parelli, uno studente, ha perso la vita sul lavoro poche ore dopo che altri giovani studenti, al Marinoni, avevano assistito a «Ocjo, la sicurezza va in scena». Si tratta di uno spettacolo unico nel suo genere, un'esperienza formativa dal forte impatto emotivo che è stata replicata centinaia di volte in tutta Italia. È un progetto che l'Amnil (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Lavoro) di Udine promuove da diversi anni e che vede Bruzio Bisignano, formatore, ricoprire anche il ruolo di attore, con Flavio Frigé, grande invalido del lavoro. Insieme hanno ideato una riduzione per le scuole, infatti, e venerdì 21 gennaio, alla presenza della dirigente scolastica, Anna Maria Zilli, e con l'introduzione di Luigi Pischiutta, presidente Amnil Udine, la 5B, 4C, 3E e 3G dell'indirizzo Grafica e Comunicazione hanno potuto assistere a questo speciale evento.Tra le testimonianze degli studenti, anche quella di Marco (3GC): «Ocjo ci ha fatto aprire gli occhi sulla nostra sicurezza, su come dobbiamo comportarci, senza mai dare nulla per scontato. Spesso e volentieri sottovalutiamo importanti particolari. La morte di Lorenzo Parelli ha colpito tutti, segna un punto di svolta. Lorenzo sappi che hai svegliato tutto il paese, tutta l'Italia».

o i giovani

STUDENTI E STUDENTESSE IN PIAZZA NEL NOME DI LORENZO PARELLI

Anche a Udine «Non è scuola, non è lavoro» Gli studenti di tutt'Italia prendono la parola e chiedono più sicurezza sui luoghi di lavoro

In tutta Italia studenti e studentesse venerdì 28 gennaio sono scesi in piazza uniti idealmente da un unico slogan chiaro, diretto e inequivocabile: «Di scuola-lavoro non si può morire». A Udine, l'appuntamento per ricordare Lorenzo Parelli – il 18enne di Morsano di Strada, morto alla Burimec di Lauzacco, nel suo ultimo giorno si stage nell'ambito del percorso duale di formazione professionale all'Istituto Bearzi di Udine – si è tenuto in piazza Primo Maggio. L'obiettivo? Non solo commemorare, ma aprire una riflessione, come si leggeva nel volantino del presidio: «L'intento vuole essere ricordare Lorenzo e, partendo da questo evento, instaurare una riflessione sui temi della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, dell'impoverimento dell'offerta formativa del sistema scolastico, del lavoro senza diritti e tutele. Per troppi anni questi temi non sono stati affrontati in maniera collettiva, per troppi anni questa riflessione è stata affrontata in maniera marginale e solo da alcuni soggetti facenti parte della comunità studentesca. Ci troviamo quindi per affrontare questi argomenti in maniera trasversale grazie alla partecipazione di diverse organizzazioni».

Centinaia, infatti, i giovani che vi hanno preso parte, diverse le associazioni rappresentate, in primo luogo la «Rete degli Studenti medi», a prendere la parola il coordinatore nazionale **Tommaso Biancuzzi**, giunto a Udine in segno di solidarietà: «Questa non è scuola e non è lavoro – ha esordito –. Non è possibile morire a 18 anni mentre si sta facendo uno stage. Ma in Italia è inevitabile, dal momento che ci sono 1.400 morti sul lavoro all'anno, 4 al giorno». E ha aggiunto: «Lorenzo è il primo ragazzo morto in alternanza, ma ci sono stati altri incidenti gravi, eppure sembra che di questi fatti si possa parlare solo quando si perde la vita».

E a chiedere che la morte di Lorenzo «non venga strumentalizzata» è stato **Matteo Saro**, studente del Bearzi, che oltre a evidenziare quanto per scuole come la sua l'alternanza scuola-lavoro rappresenti un passaggio importante, ha ribadito anche la necessità di porre alcuni correttivi, affinché la tragedia di Lorenzo non sia stata vana. Ad alternarsi nel prendere parola anche molti altri giovani, tra questo **Lorenzo Locati**, rappresentante del liceo Stellini, **Tommaso Visentin** dell'Unione degli studenti, e ancora esponenti del Collettivo studentesco solidale, **Filippo Simaz** e **Ambra Canciani** coordinatrice dell'Unione Universitari Udine.

Aprire una riflessione collettiva

E proprio l'Udu già all'indomani della sciagura, si era mobilitata attivamente per il presidio: «Da anni, assieme alla Rete Studenti Medi – si legge in una nota –, proviamo a sottolineare le storture di un sistema che manda studenti e studentesse sui luoghi di lavoro senza reali tutele e senza obiettivi chiari nei percorsi di crescita e formazione, oltre che professionalizzanti. Troppo spesso sono accaduti incidenti, tra cui questo, gravissimo. Non è ammissibile morire di lavoro, ma è ancora più inaccettabile se succede a 18 anni. Ecco perché abbiamo deciso che non ci va di parlare di incidente e di fatalità imprevedibile, in un paese in cui le morti sul lavoro sono un'emergenza endemica. Come in molte altre città del nostro paese, abbiamo voluto essere al fianco di studentesse e studenti delle scuole superiori per aprire una riflessione seria sulla riforma dell'alternanza scuola lavoro e sulle tutele all'interno dei percorsi di inserimento lavorativo. Non vogliamo una scuola e un'università che ci abituino alla precarietà. Vogliamo un mondo dell'istruzione che educhi e formi».

«Nessuno fra noi vuol più tornare in piazza per una morte del genere – ha commentato Ambra Canciani, coordinatrice degli universitari di Udine – ma occorre che vi sia una vera e propria riforma sui temi dell'orientamento e dell'avvicinamento al mondo del lavoro, nonché sulla sicurezza in quei luoghi. Non possiamo permetterci che le piazze che si sono mobilitate restino inascoltate».

Nel mentre a Torino la risposta agli studenti in presidio è stata violenta, il tentativo di dar vita a un corteo è stato fermato a suon di cariche e manganellate dalle forze dell'ordine. Ma studenti e studentesse non ci stanno e hanno rilanciato una nuova manifestazione per venerdì 4 febbraio, sempre in piazza Albarello.

Servizi di Anna Piuzzi

La manifestazione degli studenti in piazza Primo Maggio

Numerosi gli striscioni

Lo slogan che ha contraddistinto la manifestazione in tutta Italia

Scontri a Torino

MORSANO DI STRADA

Comunità in preghiera. Mercoledì i funerali di Lorenzo

È una comunità che vive un dolore profondo quella di Morsano in Strada e lunedì 31 gennaio si è riunita in preghiera per ricordare Lorenzo Parelli, il diciottenne morto alla Burimec di Pavia di Udine, nel suo ultimo giorno di stage.

Nella parrocchiale della frazione di Castions di Strada, si sono raccolti attorno ai familiari uomini e donne di tutte le età, ma soprattutto i coetanei di Lorenzo. Un abbraccio che si ripeterà anche mercoledì 2 febbraio, alle 14, nella stessa chiesa di Morsano dove i sacerdoti del Bearzi di Udine, la scuola che frequentava Lorenzo, assieme al parroco don Adolphus Egwim, celebreranno la cerimonia funebre. Gli amici di Lorenzo accoglieranno il carro funebre all'ingresso del paese a bordo delle loro motociclette per poi accompagnarlo verso la chiesa. Faranno lo stesso alla fine della cerimonia, saranno sempre gli amici in moto ad aprire il corteo silenzioso che si dirigerà in cimitero. Venerdì 28 anche gli studenti del professionale del Bearzi insieme alle loro famiglie hanno vissuto un intenso momento di preghiera in ricordo di Lorenzo.

Ultimo sforzo

In negozio, alle poste, dal tabacchino si entra solo se vaccinati o tamponati. Mascherina all'aperto fino al 10 febbraio. L'Oms rilancia l'allarme Omicron

Si allarga l'obbligo di green pass

Una mini proroga di dieci giorni: fino al 10 febbraio le discoteche rimarranno chiuse, saranno vietati i concerti e le feste all'aperto e sarà ancora obbligatorio utilizzare le mascherine all'aperto in zona bianca. Si tratta, da parte del Governo, di un primo segnale del cambio di passo che ci sarà nelle prossime settimane con un graduale allentamento delle restrizioni, a cominciare dalla scuola. Sempre con molta prudenza, comunque.

Allarme Omicron

«È prematuro per qualsiasi Paese dichiarare vittoria» al Covid, ha affermato il 1° febbraio il dg dell'Oms Tedros Adhanom. L'Oms rileva inoltre che da quanto Omicron è stata identificata «circa 10 settimane fa, sono stati registrati circa 90 milioni di casi, di più che nell'interno 2020. Ed ora stiamo iniziando a vedere un preoccupante aumento dei decessi in una larga parte delle regioni del mondo». «Questo virus è pericoloso e continua ad evolversi" e l'Oms "attualmente sta tracciando quattro sotto-varianti di Omicron, inclusa la Ba.2», ha aggiunto. E «man mano che questo virus si evolve, potrebbe essere necessario che i vaccini si evolvano», perché «le varianti potrebbero continuare a sfuggire agli anticorpi neutralizzanti indotti dai vaccini contro le varianti precedenti». L'Oms, pertanto, ha invocato cautela nell'allentamento delle restrizioni.

In Friuli

In Friuli -Venezia Giulia si contano ancora 3.678 nuovi contagi e ben 17 decessi. Così al 1° febbraio. Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 41, così come i pazienti ospedalizzati in altri reparti che calano a 498. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione, la fascia più colpita è quella tra 0 e 19 anni (26,73%), a seguire la 40-49 (19,66%), la 50-59 (17,37%) e la 30-39 (13,97%). I casi positivi di oggi sono dati per il 51,17% da femmine e per il 48,83% da maschi. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 271.684 persone, di cui 113.310 a Udine.

Mascherine

Ma quali sono le novità in tema di restrizioni? L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, già in vigore, precisa che non hanno l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione delle vie respiratorie: i bambini di età inferiore ai sei anni; le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché le persone che devono comunicare con un disabile in modo da non poter fare uso del dispositivo; i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva.

Green pass

Dal primo febbraio si è allargato l'obbligo del certificato verde nella vita di tutti i giorni. Significa che per fare un'operazione qualsiasi in banca, per ritirare una raccomandata in posta, per rinnovare il passaporto, per entrare dal tabacchino serve almeno il green pass base, quello garantito, a chi non è vaccinato, da un tampone eseguito 48 o 72 ore prima, a seconda del tipo di test. Il certificato verde è necessario anche per entrare nei negozi che non vendono generi alimentari, prodotti per animali, carburante, articoli igienico-sanitari, farmaci e occhiali da vista. Controlli a campione e multa di 100 euro per chi trasgredisce.

Obbligo per i lavoratori

Via all'obbligo vaccinale, dal 15 febbraio, sul lavoro, per chi ha più di 50 anni. Rischia, altrimenti, sanzioni pesante. Serve il green pass e per ottenerlo è necessario essersi vaccinati almeno due settimane prima. In questo caso le verifiche spetteranno ai datori di lavoro.

Scuola

Un nuovo decreto Covid sarà probabilmente varato dal Consiglio dei ministri il 2 febbraio e chiarirà anche la nuova durata del green pass per chi ha fatto anche la terza dose di vaccino. Dopo le modifiche con il decreto sostegni la scorsa settimana – chi ha il certificato verde rafforzato adesso esce dall'autosorveglianza senza dover fare il tampone – il governo ha intenzione infatti di mettere mano alla babele di norme da attivare quando in classe c'è un positivo, che sta creando non pochi problemi alle scuole e alle famiglie. Tra le ipotesi allo studio c'è quella di estendere alle elementari le regole già in vigore per medie e superiori: la classe va in didattica a distanza a partire dai tre contagi, mentre prima rimane a casa solo chi non è vaccinato e chi è vaccinato o guarito da più di 120 giorni. La dad poi non dovrebbe durare più di cinque giorni, inoltre ci sarà l'equiparazione del sistema delle quarantene scolastiche a quello in vigore per tutti gli altri cittadini, deciso alla fine del 2021.

Prestazioni sanitarie, tempi sempre più lunghi

Nel 2020 - 43% delle prestazioni ambulatoriali programmate

I tempi di attesa delle prestazioni sanitarie dovrebbero diminuire e invece aumentano. Colpa della pandemia, certamente, ma anche di una serie di problemi strutturali su cui si sono confrontati il 1° febbraio in aula i consiglieri e il vicepresidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Nel 2019 sono aumentate le prestazioni sanitarie non rientranti nei tempi d'attesa, non è andata meglio nel 2020. Di mezzo ovviamente, la pandemia, che ha inciso negativamente sull'intero sistema sanitario regionale sballando previsioni e obiettivi. Questo, in estrema sintesi, l'andamento nel biennio precedente per quel che riguarda i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie, illustrato in consiglio regionale. Il 2019 aveva già mostrato rispetto al biennio precedente un calo delle prestazioni ambulatoriali rientranti nei tempi previsti, sia nella priorità breve, 72% rispetto all'80% del 2018, che in quella differita, il 76% rispetto all'80%. Nel 2020, primo anno di pandemia, il sistema sanitario ha cercato di contenere l'impatto della pandemia sui tempi rivolgendo lo sforzo alle emergenze e alle priorità alte, a scapito delle prestazioni ambulatoriali programmate, che hanno subito un calo del 43%. La relazione di Stefano Turchet (Lega) individua nell'imprevista emergenza pandemia da una parte, e nella carenza di medici dall'altra, le due ragioni che impediscono di risolvere il problema dell'allungamento dei tempi. Roberto Cosolini, consigliere del Pd, nella sua relazione ha sottolineato un aspetto poi ripreso da altri consiglieri, e cioè che «le criticità si sono accentuate già nel corso del 2019, e su questa situazione critica si sono poi innestati gli effetti della pandemia». La relazione sul 2019 evidenzia infatti «un calo delle prestazioni ambulatoriali rientranti nei tempi previsti sia nella classe di priorità breve sia in quella differita, e in particolare in alcune tipologie di visita: endocrinologica, pneumologica, ortopedica, gastroenterologica».

Silvio Brusaferro. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità conferma l'inversione di tendenza, ma anche che «siamo ancora in una fase acuta». Specie per i bambini

«Ancora tanta prudenza»

Il friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità e docente all'Università di Udine

Timidi segnali di una inversione di tendenza nei contagi da Covid. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro conferma il rallentamento della curva della quarta ondata. Ma raccomanda ancora la massima prudenza. In Italia ed anche nel suo Friuli, dove il picco è stato raggiunto in ritardo, proprio sulla fine del mese di gennaio. «Siamo comunque in una fase ancora acuta» avverte Brusaferro.

Non siamo, quindi in decrescita?
«Nell'ultima settimana, l'incidenza per 100 mila abitanti è scesa a 1.823 casi, questo è testimoniato da un andamento della curva che mostra una lieve decrescita. Dato confermato dall'indice di trasmissibilità che va attestandosi sotto la soglia epidemica. Il quadro europeo è caratterizzato da una curva in crescita, ma il nostro Paese comincia a mostrare una inversione di tendenza. Il quadro nazionale è caratterizzato da regioni in crescita e per alcune si segnala una inversione di tendenza, anche se tutte le regioni sono caratterizzate ancora da una elevata circolazione».

Quali sono le ricadute sulle fasce d'età?
«Tutte le fasce d'età, ad eccezione di quella 0-9, mostrano una decrescita. I più giovani sono caratterizzati da un quadro di decrescita. Stabili le caratteristiche di chi contrae l'infezione. Per quanto riguarda i decessi, le terapie intensive e le ospedalizzazioni, le età sono elevate: 71 anni. 68 per l'area medica, 82 anni per quanto riguarda i decessi».

I parametri più «attenzionati» sono quelli dei ricoveri in area medica ed in terapia intensiva. Come andiamo?
«Il tasso di occupazione nelle aree mediche è al 30,4%, quello delle terapie intensive al 16,7%. Il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva è in diminuzione, ma nelle aree mediche è in lieve aumento. Sui ricoveri delle fasce più giovani si evidenzia una certa stabilizzazione; è bene segnalare che sebbene in percentuale più contenuta, anche in queste fasce di età ci sono dei ricoveri. E questo conferma l'importanza di vaccinare anche le fasce più giovani della popolazione».

Le proiezioni che cosa ci dicono?
«Andando a guardare le proiezioni su 30 giorni della probabilità di occupazione dei posti letto in area medica e terapia intensiva nelle varie regioni, vediamo che coerentemente col dato di inizio di decrescita si evidenziano probabilità contenute di saturazione delle intensive mentre l'impegno delle aree mediche rimane, anche in proiezione, ancora significativo. Questo deve spingere a mantenere comportamenti prudenti».

Si diceva delle vaccinazioni. Proseguono come da programma?
«Sul fronte delle vaccinazioni sta crescendo significativamente in tutte le fasce il numero di chi fa il booster, cresce anche il numero di bambini che stanno facendo la prima dose, però con la fascia tra i 5 e gli 11 anni che ha raggiunto solo il 30%, mentre quella 12-19 anni ha raggiunto l'85%. Va segnalato che c'è ancora una quota di popolazione che non ha iniziato il ciclo vaccinale. Si conferma, ancora una volta, l'efficacia della vaccinazione rispetto alla prevenzione degli effetti più severi».

Se, come lei sostiene, ci troviamo ancora in una situazione epidemica "acuta", pur in presenza una diminuzione dell'incidenza e del valore di Rt e dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, quali sono le sue raccomandazioni?
«Sono sostanzialmente due le grandi raccomandazioni che caratterizzano questa fase dell'epidemia: la prima, il rigoroso rispetto delle misure comportamentali individuali e collettive; la seconda quella di continuare nella campagna vaccinale, effettuando le prime dosi laddove non ancora iniziate, completando il ciclo primario ed effettuando il booster in tutte le fasce di età per cui è raccomandato, dopo i 120 giorni dal ciclo primario».

Le varianti restano sempre la Omicron e la Delta?
«La variante Omicron è largamente predominante anche se bisogna segnalare che la variante Delta circola e questo deve porci comunque in una soglia di attenzione. Infatti la variante Delta è ancora stimata al 10-15% in alcune Regioni, rappresentando dunque un quota rilevante di casi la cui evoluzione futura è da monitorare con attenzione».

«Non si può combattere con successo questa pandemia senza agire a livello globale», lei ha ribadito in una recente videoconferenza con l'Expo di Dubai. Oltre che i vaccini, manca la globalizzazione dei dati?
«Una delle difficoltà dall'inizio della pandemia è stata prendere decisioni con poche informazioni e molta incertezza. Le varianti del Covid danno l'opportunità di scoprire nuovi aspetti del virus. Ora stiamo vivendo l'ondata di Omicron e stiamo studiando e adattando la nostra risposta in base alla caratteristica della variante. Quello che abbiamo imparato in questi anni è che c'è bisogno di una base comune a livello internazionale perché non possiamo combattere con successo questa pandemia senza cooperazione internazionale».

Gli elementi chiave di questa base comune?
«La condivisione dei dati, la sorveglianza integrata, i sistemi d'informazione e l'intelligenza artificiale e l'integrazione dei dati tra i diversi Paesi sono gli elementi assolutamente essenziali».

Con preoccupazione lei ha sottolineato anche il persistere dell'infodemia.
«Sì, è una pandemia parallela mondiale di fake news e di quantità enorme di informazioni, non tutte convalidate scientificamente».

Francesco Dal Mas

«Le proiezioni mostrano probabilità contenute di saturazione delle intensive mentre l'impegno delle aree mediche rimane anche in proiezione ancora significativo. Questo deve spingere a mantenere comportamenti saggi»

Forte recupero sulle vaccinazioni

«Il Friuli-V.G. è perfettamente in linea con gli obiettivi di vaccinazione fissati dal commissario straordinario, il generale Figliuolo, anzi li ha superati; ora siamo chiamati a insistere nella campagna, in particolare con i minori e nella fascia tra i 30 e 60 anni di età, ma al tempo stesso a concentrare l'attenzione sull'altra sanità, quella di chi attende interventi chirurgici rinviati per via del sovraccarico Covid». Così rassicura l'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi. «Per quanto riguarda l'andamento del contagio – prosegue – ci aspettiamo una stabilizzazione della curva nell'arco di questa settimana, ma per vederne gli effetti sui ricoveri ordinari e nelle terapie intensive occorrerà attendere una decina di giorni o un paio di settimane. Certo è che in Friuli-Venezia Giulia abbiamo raggiunto l'obiettivo di un milione di vaccinati, obiettivo che sembrava impensabile alla vigilia in una regione storicamente restia nella quale l'antinfluenzale vedeva un'adesione sotto il 20 per cento dei sanitari».

Il futuro dei «Green jobs» in un dibattito organizzato da Comune di Udine e Ordine degli architetti

Professioni verdi? «Assunzioni in crescita, ma sono ancora una minoranza»

Nella tabella i dati del Career Center dell'Università di Udine

«I numeri di assunzioni lavorative relative a profili "green", ovvero legati alla sostenibilità ambientale, sono oggettivamente in rapida ascesa, ma i numeri assoluti di richieste di questo tipo che come Università di Udine riceviamo dalle imprese per ora sono relativamente ridotti, intorno a qualche punto percentuale sul totale delle offerte di lavoro che riceviamo». Ciò nonostante questo tipo di competenze è richiesto in tutti i mestieri e professioni. L'ha affermato il prof. Marco Sartor, docente di Gestione della qualità ed economia industriale all'Università di Udine e dal 2013, delegato del rettore al Placement (collocamento) e ai rapporti con le imprese, intervenendo all'incontro on line dal titolo «Le sfide della transizione ecologica per le professioni del futuro» tenutosi giovedì 27 gennaio e che ha visto oltre 250 partecipanti. Ad organizzarlo il Comune di Udine assieme all'Ordine degli Architetti di Udine, in collaborazione con il collegio dei geometri.

L'appuntamento rientrava nel programma «L'economia circolare nelle professioni e nella pubblica amministrazione», nell'ambito del progetto «Citycircle. Centri di economia circolare nell'Europa centrale» finanziato dal Programma Interreg Central Europe di cui il Comune di Udine è partner. «È ormai chiaro a tutti – ha affermato in apertura l'assessore comunale ai Progetti europei, Giulia Manzan – che ambiente ed ecologia rappresentano priorità irrinunciabili e che ogni progetto di sviluppo debba essere sostenibile. Abbiamo inaugurato questo calendario di eventi online per capire come declinare questi principi nella nostra realtà».

Dall'indagine del sistema Excelsior, sistema creato dall'Unione delle Camere di commercio italiane per tracciare le richieste formative delle imprese, è emerso che, come ha spiegato Elisa Qualizza, responsabile dell'Ufficio statistica e prezzi della Camera di Commercio di Pordenone e Udine, l'incidenza di contratti relativi a Green Jobs su attivazioni totali nell'anno 2020 è stata del 37,6% in Friuli-Venezia Giulia.

Al primo posto figurano artigiani e operai specializzati (75,3%), al secondo i dirigenti (73%). Quanto ai settori di attività primeggiano le costruzioni (con l'85,4% di contratti legati alle professioni verdi), assieme a Industria della gomma e materie plastiche (85,2%) e fabbricazione di macchinari e mezzi di trasporto (85,1%). Le capacità «green» più richieste sono l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale e la capacità di rendere eco-compatibile l'attività aziendale. Non solo, le competenze green sono attualmente richieste all'84% dei laureati.

Che la sostenibilità stia cambiando le piccole e medie imprese lo ha affermato anche Oliviero Pevere, funzionario di Confartigianato Udine, evidenziando la richiesta sempre maggiore di tecnici energetici orientati verso impianti a fonti energetiche rinnovabili, professionisti con competenze relative al risparmio energetico e all'uso di materiali ecosostenibili. Per altro, ha aggiunto, «non sempre è facile identificare i lavori verdi perché se alcuni settori sono ben riconoscibili (come quello delle energie rinnovabili), i cambiamenti che avvengono nelle industrie tradizionali non sono sempre facilmente individuabili». Di certo, ha proseguito, l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibiltà ambientale viene ritenuta necessaria per l'80,5% delle assunzioni previste.

È toccato invece ad Andrea de Colle, socio e consigliere di Animaimpresa, analizzare l'importanza della sostenibilità nelle imprese Benefit, ovvero quelle che perseguono volontariamente – e per statuto – oltre allo scopo di lucro anche una o più finalità di beneficio comune. In Friuli-V.G. sono ancora poche una trentina circa, ma, ha affermato De Colle, questa è una tematica che sta sempre più avvicinando i giovani.

Da parte sua, Sartor, ha dato una diversa lettura dei dati, evidenziando come le competenze green siano sì importanti, ma come corredo in professioni antiche. «Ogni anno come "Career center" dell'Università – ha affermato – processiamo più di 500 offerte di lavoro provenienti da più di 200 aziende. Ebbene, ancora oggi Ingegneria e architettura sono i corsi di laurea con più richieste (300 nel 2021. Seguono Economia (211) e Informatica (132). Se analizziamo le offerte di lavoro per capire in quali di queste ci sono contenuti green, scopriamo che sono in forte crescita, ma con numeri limitati. A Udine abbiamo alcune richieste di ingegneri ambientali, ad esempio, ma molte di più di ingegneri gestionali, meccanici ed elettronici».

Secondo Sartor, «sebbene le imprese investano in modo considerevole nel green, lo fanno in un numero ancora limitato di professionalità specifiche». Quindi, «il concetto di Green è molto più sfumato. Non è legato ad un corso di laurea specifico quanto è una declinazione che si trova in tanti corsi di laurea diversi».

Stefano Damiani

L'osservatorio regionale sul lavoro

Dati incoraggianti

«L'azione della Regione in materia di lavoro mira a sostenere soluzioni condivise tra le parti datoriali e le organizzazioni sindacali, sia nelle fasi difensive che in quelle espansive: si pensi al recente potenziamento del contributo regionale sui contratti di solidarietà, esteso anche ai contratti di espansione o alle misure realizzate in materia di sicurezza sul lavoro con le Casse Edili, di cui l'Amministrazione regionale è più che disponibile a valutare l'estensione ad altri settori in cui sia possibile una collaborazione proficua e virtuosa con la bilateralità». L'ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, partecipando, il 28 gennaio, a Trieste al XIII Congresso della Fim-Cisl Fvg. Nell'occasione Rosolen ha tracciato un'analisi sulla situazione del mercato del lavoro in Friuli-Venezia Giulia definendo i dati in questione «incoraggianti». Sulla base di questi, infatti, si prevede un incremento della base occupazionale di circa 3mila unità nel campo del lavoro dipendente. «L'Osservatorio regionale – ha spiegato l'assessore – ha stimato un saldo positivo tra assunzioni e cessazioni nel periodo gennaio-novembre 2021, pari a circa 25.000 unità, mentre nel 2019 nello stesso periodo il saldo era pari a circa 22.000 unità».

Ucraina.

Un friulano che abita a 300 Km da Kiev racconta come la popolazione sta vivendo la crisi con la Russia

«Manuale di guerra eppure tranquilli»

Un vademecum di 25 pagine con scritto sulla copertina "In caso di emergenza o GUERRA". Lo sta diffondendo in questi giorni il Centro di comunicazioni strategiche e di sicurezza del Ministro dell'Informazione ucraino alla popolazione. È scritta in maiuscolo la parola più terribile. E quel manuale – che a leggerlo raggela il sangue – racchiude i consigli del Governo per «rendere l'abitazione una fortezza» in caso di invasione. Entra nel dettaglio e spiega, in caso di spari, come proteggere «gli infissi con un film adesivo per evitare che si rompano i vetri» e come bloccare porte e finestre «con sacchi di sabbia o mobili pesanti». Tra i consigli, anche quello di proteggersi nascondendosi «in luoghi chiusi come il bagno». E di prepararsi all'avanzata russa conoscendo prima l'ubicazione del rifugio più vicino alla propria abitazione e facendo in modo che al suo interno siano assicurate scorte di cibo, acqua e medicine. «E un kit di pronto soccorso che basti a lungo». Tra le indicazioni, pure quella di conservare documenti e soldi in luoghi diversi che non devono essere svelati nemmeno alle persone di cui ci si fida. È utile, recita il vademecum, anche annotare il gruppo sanguigno di tutti i familiari. E poi avere «sempre pronto uno zaino con acqua e cibo per tre giorni, vestiti caldi, scarpe comode».

Insomma, ci si prepara al peggio, mentre la Russia continua ad aumentare le sue truppe al confine con l'Ucraina, lungo 2.200 chilometri. A Kozjatyn, centro che dista 300 chilometri da Kiev, vive il tarcentino G.Z., 71 anni. Da quando è andato in pensione, più volte durante l'anno fa la spola avanti e indietro dal Friuli. Nella città natale della moglie, la coppia ha costruito casa. Poi, con l'arrivo della primavera, i due tornano nella loro abitazione in Friuli dove solitamente amano trascorrere l'estate. «Non so nulla dell'esistenza del vademecum – racconta –; qui, la possibile invasione da parte della Russia, così come il Covid, non sono argomenti centrali nella quotidianità. Tante cose le so e le vengo a sapere perché mi tengo aggiornato leggendo sul cellulare i giornali italiani».

Qualche giorno fa, aggiunge, gli è capitato di incontrare un conoscente che fa parte dell'Esercito. «Da quello che ho capito non è preoccupato». Forse, azzarda, «sono abituati. Per questo popolo, purtroppo, la guerra non è una novità». E se c'è timore, spiega il tarcentino, non lo danno a vedere. Anche la pandemia pare non essere più un'emergenza. «Il virus circola ma i ricoveri sono pochi, ci sono restrizioni, come l'uso della mascherina nei luoghi chiusi, c'è l'invito a vaccinarsi, ma senza alcun obbligo. Noi continuiamo a stare attenti, ma si vive in maniera più rilassata rispetto all'Italia. O perlomeno questa è la sensazione che colgo».

E di riflesso anche lui trascorre i giorni tranquillamente, nonostante un virus che non accenna a sparire e una guerra incombente. «L'altro giorno un mio amico friulano mi ha scritto preoccupato un messaggio via WhatApp, invitandomi a tornare subito a Tarcento. Mi sono meravigliato proprio perché qua la percezione del pericolo e dell'emergenza sono totalmente diversi». Per ora G. e la moglie hanno deciso di rimanere in Ucraina. «Qui si dice che se dovesse esserci un attacco, accadrà entro la metà di febbraio. Prima saranno chiuse le scuole, che per adesso continuano la loro attività. In tal caso valuteremo come comportarci».

Da Kozjatyn al confine con l'Ungheria ci sono 700 chilometri di distanza. Poi altri 900 prima di arrivare a Tarcento. Un viaggio piuttosto lungo che la coppia di solito affronta in automobile. Così ha fatto a dicembre, poco prima di Natale. «Stiamo a vedere l'evolversi della situazione. In caso chiudiamo casa e partiamo, sempre sperando che non blocchino il confine».

Monika Pascolo

La crisi Ucraina-Russia

Da cosa nasce la crisi fra Russia e Ucraina? A febbraio 2014 il popolo ucraino ha cacciato il presidente filorusso Viktor Yanukovich (eletto con un voto che verrà dichiarato truccato) e instaurato un governo filoeuropeo non riconosciuto da Mosca. La risposta di Vladimir Putin è stata l'annessione della Crimea e l'incoraggiamento della rivolta dei separatisti filorussi del Donbass, regione del sud-est che appartiene quasi per intero all'Ucraina e per un piccolo tratto alla Russia. Ma la tensione viene anche da avvenimenti lontani. L'Ucraina apparteneva all'Unione Sovietica fino al 1991 e fu la prima Repubblica Sovietica ad andarsene da Mosca. Inoltre, il Paese già dal 2008 sta lavorando per entrare nella Nato, ma i russi rivendicano un accordo non scritto post guerra fredda che impedirebbe questa operazione. Il primo no all'ingresso nella Nato, sollecitato invece dagli Usa, è arrivato nel 2008 con i voti contrari di Italia, Francia e Germania. Intanto, per bloccare le aspirazioni dell'Ucraina a mettersi sotto la protezione della Nato, Putin ha già inviato truppe e mezzi corrazzati ai confini. Di mezzo c'è anche il fatto che il Paese era il granaio e l'arsenale dell'Unione Sovietica, da cui arrivavano cereali, latte, ferro, carbone; sul suo suolo, inoltre, ospitava testate e centrali nucleari.

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Abbonamenti
Ccp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero (normale) euro 118
Estero (aereo) euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne, Euro 84 modulo 4 colonne (formato minimo 12 moduli), Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Canada. Nella capitale la rabbia contro le restrizioni

La protesta dei camionisti

Protesta degli autotrasportatori in Canada contro la politica anti-Covid. Domenica 30 gennaio la capitale Ottawa è stata assediata dai camionisti e il primo ministro Justin Trudeau, da poco vincitore delle elezioni politiche, è stato costretto a rifugiarsi insieme alla famiglia in una località segreta e sicura.

La protesta è stata scatenata dall'obbligo vaccinale. Dal 15 gennaio, infatti, i non vaccinati non possono entrare nel Paese se non osservano un periodo di quarantena.

Le strade della capitale non sono state invase e bloccate solo dai camionisti. Hanno, infatti, aderito all'iniziativa – che prosegue anche in questi giorni – migliaia di lavoratori e cittadini contrari all'obbligo del vaccino introdotto ancora a ottobre per chi ha un impiego nel settore pubblico e per chi viaggia in treno, aereo e nave e ha più di 12 anni. Migliaia i no vax e i simpatizzanti che hanno occupato per lo più pacificamente le strade e che hanno dichiarato di voler stazionare a oltranza fuori dal Parlamento.

Il primo ministro Trudeau, fin dal suo insediamento, ha puntato in modo decisivo sulla campagna vaccinale anti-Covid.

M.P.

SLOVENIA. "Nuova" versione di Omicron

La conferma è arrivata qualche giorno fa dall'Istituto nazionale per la salute, l'ambiente e l'alimentazione. In Slovenia – mentre non si arresta la crescita dei contagi – è stato isolato il primo caso della versione BA.2 della variante Omicron. La responsabile dell'Istituto, Tjaša Žohar Čretnik, ha riferito che la quinta ondata dell'epidemia nel Paese è stata fino ad ora caratterizzata dalla sottoversione BA.1. Questo virus è, infatti, diventato dominante in poche settimane, come confermato da oltre il 95% dei tamponi molecolari. Stando ai primi dati, la variante – arrivata nel frattempo anche in Italia – sembra essere più trasmissibile, ma non avere effetti più gravi sui pazienti né una maggiore potenziale resistenza ai vaccini.

La segnalazione dei primi casi di Omicron 2 in Europa risalgono a fine dicembre-inizio gennaio nei Paesi Scandinavi, in particolare in Danimarca.

In 88 farmacie del Friuli la raccolta di medicine

Dall'8 al 14 febbraio l'iniziativa solidale promossa dal Banco del farmaco. Si possono donare sciroppi per la tosse, antipiretici, vitamine, integratori alimentari, colliri

Da martedì 8 a lunedì 14 febbraio si terrà la 22ª edizione delle Giornate di raccolta del farmaco, promossa anche quest'anno dall'omonimo Banco a livello nazionale e che, tra le 5 mila aderenti in Italia, vede la partecipazione di 88 farmacie dislocate in 54 comuni della provincia di Udine, a partire da Tarvisio per arrivare sino a Latisana. E in quelle 88 farmacie, che espongono la locandina delle Giornate di raccolta del farmaco e che rappresentano il 75% degli esercizi presenti in provincia, sarà possibile donare medicinali che non richiedono prescrizione medica, come, ad esempio, sciroppi per la tosse, antipiretici, vitamine ed integratori alimentari, ma anche colliri di cui gli anziani hanno bisogno per le patologie degli occhi e che non rientrano tra i prodotti a carico del Servizio sanitario nazionale. Il tutto a favore di 50 enti di carità, che nella nostra provincia assistono oltre 6 mila persone in difficoltà.
Ma sono i dati del 9° Rapporto nazionale sulla povertà sanitaria, predisposto dalla Fondazione Banco farmaceutico e presentato il 17 dicembre 2021 nella sede romana dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, a far comprendere che la povertà sanitaria è aumentata del 37% nel passaggio dal 2020 al 2021, vedendo incrementare da 434 mila a 600 mila le persone che hanno a disposizione solamente 10 euro al mese per l'acquisto di medicine e per le cure dentistiche. Anche perché, come spiega la presentazione di quel Rapporto, "nonostante il forte universalismo del Servizio sanitario nazionale, il 42,2% della spesa farmaceutica è a carico delle famiglie, che nel 2020 (ultimi dati disponibili) hanno speso 8,7 miliardi di euro su un totale di 20,5 miliardi. E, sempre nel 2020, 4 milioni di famiglie italiane ha risparmiato sulle cure, limitando il numero delle visite e degli accertamenti, o facendo ricorso a centri diagnostici e terapeutici più economici".
Ma ritornando al Banco farmaceutico, è da tener presente che è sostenuto anche dalle farmacie aderenti alle Giornate di raccolta, che donano al Banco l'equivalente del proprio guadagno, in modo da consentirne le attività per tutto l'anno. Nel contempo, è da ricordare che le

stesse aziende produttrici di medicinali arrotondano la raccolta con significative donazioni di farmaci.
Ed è l'udinese dottor Matteo Favero, referente per la provincia di Udine del Banco, a evidenziare che, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica udine@bancofarmaceutico.org, tutti possono collaborare alle Giornate di raccolta del farmaco, dando la disponibilità a fare i volontari nelle farmacie, per illustrare l'iniziativa agli utenti.

Flavio Zeni

Sindaci emeriti Fvg, programma 2022

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Sindaci Emeriti del Fvg sotto la presidenza di Elio Di Giusto ha definito il programma delle iniziative del 2022. Dopo l'approvazione del bilancio di previsione, i consiglieri hanno esaminato il positivo seminario di formazione di E.E.L.L. tenutosi con la presenza di relatori di alta professionalità con l'avv. Elena d'Orlando, il dr. Ranieri Zuttion e il prof. Francesco Marangon, iniziativa che sarà ripetuta anche quest'anno. Si è anche discusso sull'incontro con il presidente dell'Anci, Dorino Favot, in merito ad un accordo per una collaborazione fra le due realtà e relativi corsi di formazione. Nel corso della seduta presentata la ristampa aggiornata del libro "I Sindaci del Fvg dalla costituente ad oggi" curata dai Sindaci Emeriti Giannino Angeli e Amos D'Antoni, con elencati tutti i Comuni e i rispettivi Sindaci succedutisi. Nel programma delle iniziative per il 2022 sono stati concordati, tra gli altri, visita a Gemona per la conoscenza della "Divina Gemona-Settecento passi con Dante", meeting in Fvg, ospitando le delegazioni di ex Sindaci della Valle d'Aosta, Alto Adige e Trentino, visita alla scuola mosaicisti di Spilimbergo, in occasione del centenario di fondazione e promozione di un seminario, composto da tre conferenze-dibattito per amministratori in carica ed aspiranti amministratori di Enti Locali. In autunno visita al CRO di Aviano ed all'"Hospice Via di Natale". L'assemblea degli associati è prevista in maggio, con rinnovo cariche sociali.

Notizie flash

IMPRESE STRANIERE
Friuli-V.G. al 5° posto

In Friuli-V.G. sono 12.777 le imprese straniere: 5.430 nel territorio di Udine, 3.175 in quello di Pordenone, 2.854 nella provincia di Trieste e 1.318 in quella di Gorizia (dati al 30 settembre 2021). Le imprese straniere sono il 12,7% del totale e collocano la regione al quinto posto in una ideale "classifica" nazionale. I dati sono stati rilevati dal Centro Studi della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, grazie all'analisi delle imprese definite «straniere», ossia quelle in cui la partecipazione di persone fisiche non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%.

REGIONE FVG
Nessun Comune in dissesto

Friuli-V.G. e Valle d'Aosta sono le uniche regioni in Italia senza Comuni in dissesto. Lo certifica uno studio realizzato per Adnkronos dal Centro studi enti locali (Csel). «La rafforzata autonomia sugli enti locali e sulla finanza locale non solo non intacca la salute finanziaria dei nostri enti ma, anzi, fa emergere plasticamente come questo sia un sistema virtuoso», ha commentato l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti.

Morto l'imprenditore friulano Maurizio Zamparini

È morto all'Ospedale Cotignola di Ravenna l'imprenditore friulano, ex patron del Palermo calcio e del Venezia, Maurizio Zamparini *(nella foto)*. Il decesso è avvenuto nella notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio, per le complicazioni legate a un problema al colon che ne aveva determinato il ricovero nei giorni scorsi. Zamparini, che a giugno avrebbe compiuto 81 anni, già alla vigilia di Natale era stato ricoverato e operato d'urgenza all'addome per una peritonite, all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Nella struttura era anche stato per alcuni giorni in terapia intensiva in seguito all'intervento chirurgico per la gravità del quadro clinico. Dopo alcuni giorni si era ripreso al punto da permettere il ritorno a casa. A ottobre aveva subito il duro colpo della morte del figlio più piccolo, Armando di 23 anni, avvenuta a Londra per un'ischemia e avuto dalla seconda moglie Laura Giordani. Zamparini lascia altri quattro figli Silvana, Greta, Andrea e Diego avuti dalla prima moglie.

EDITORIALE. *Segue dalla prima pagina*

Ma, come segnalato da alcuni sindaci, la risposta prospettata dall'ente è stata quella di sospendere il servizio di certi uffici postali. I disagi patiti a causa delle carenze della distribuzione postale sono stati segnalati già da tempo e più volte sulle nostre testate: abbiamo scritto noi direttori, abbiamo pubblicato mail di stanchezza e sfiducia giunte dai lettori, anche rese note lettere di sindaci che lamentavano con competenza l'inaccettabile disservizio di Poste Italiane. È anche capitato che Poste Italiane abbia risposto con mail di scuse ai giornali o ai loro abbonati. Ma dal momento che, dopo mesi, i problemi non solo sussistono, ma si sono aggravati, cosa pensare? Lacrime di coccodrillo? Una presa per il naso? Ricordiamo le parole con cui, in una riunione presso le Poste centrali di Mestre avvenuta prima della pandemia, fu commentato il disagio di tutte le testate del Nordest per il continuo disservizio dicendo che non siamo un cliente redditizio. I vertici di Poste in questi anni più volte hanno fatto presente che tra tante attività intraprese dalla società che fruttano guadagni c'è invece la distribuzione postale che produce perdite. Di qui l'impegno a ridurne i costi che si traduce in un depotenziamento del servizio. Una scelta comprensibile in una logica economica, ma non accettabile a livello sociale dal momento che la distribuzione postale è un servizio pubblico fondamentale per la vita dei cittadini. Visto però che i dirigenti di Poste non sembrano voler cambiare indirizzo alla loro gestione, è necessario un intervento forte da parte della politica. Le Poste infatti sono una società per azioni che ha il Governo come azionista di riferimento, Governo che quindi può e deve intervenire, richiedendo di potenziare il servizio di consegna della corrispondenza (e le risorse per farlo non mancano).

Guido Genero e i direttori dei settimanali diocesani del Triveneto

All'ascolto delle prime parole pronunciate da Sergio Mattarella appena rieletto

Lacrime di democrazia

«I giorni difficili trascorsi per l'elezione della presidenza della Repubblica, nei giorni dell'emergenza che stiamo ancora attraversando, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste considerazioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e devono prevalere su considerazioni e prospettive personali". Ho accolto in diretta queste parole del ri-eletto presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come una lezione. Mentre accanto a me alcuni piangevano. Piangevano di gioia, è inevitabile, riconoscendo lo sforzo e le motivazioni di un uomo che aveva fatto di tutto per far capire urbi et orbi che la storia vuole che si proceda verso il futuro. E non che ci si ancori a soluzioni già sperimentate. Che la democrazia ha giustamente i suoi tempi, gli avvicendamenti, i momenti in cui qualcuno deve farsi da parte lasciando il passo. E invece ha dovuto cedere, accettare il reincarico, non sottraendosi appunto "ai doveri" che "devono prevalere su considerazioni e prospettive personali".
Non voglio tentare a caldo analisi sui vinti e i vincitori tra i leader politici, sui partiti o sul ruolo del Parlamento, sul valore di Sergio Mattarella e sulle sue scelte, su certi imbarazzanti teatrini visti in questi giorni...
Vorrei invece provare a cogliere dal discorso del Presidente, quelle poche sobrie parole pronunciate nell'accogliere al Quirinale l'esito del voto davanti ai presidenti delle Camere e a tutti gli italiani, un messaggio più profondo, una lezione di democrazia e di rispetto delle istituzioni. Non scontato, non banale. Si sa che nella vita di uno stato democratico la forma è anche sostanza: le elezioni politiche, la formazione dei governi, le nomine al vertice, le procedure "a camere riunite" sono momenti alti, liturgie che per forza di cose devono rispondere a un cerimoniale consolidato. Le urne di vimini, i nuovi "catafalchi", le chiame, l'ordine di voto... Tutto quanto abbiamo visto in quei giorni non appartiene a dispositivi antichi e basta: ci riconnette piuttosto, con il potere comunicativo di un bianco e nero sfocato, alle immagini di quell'Italia uscita devastata dalla guerra mondiale che decideva con tenacia di rifondare lo stato, di farlo veramente democratico, affidandosi perciò ai suoi uomini migliori.
Diversi politicamente, ci mancherebbe, ma uniti da un unico grande desiderio (consapevole o inconsapevole che fosse), di dare al Paese un futuro di democrazia e libertà.
Quella storia di ri-fondazione, quella storia costitutiva: le rivivono le istituzioni ogni volta che i passaggi si fanno cruciali. Ecco perché penso che con quelle poche parole, asciutte come lo stile del personaggio che le ha pronunciate, Sergio Mattarella ci abbia dato una vera e propria lezione. La libertà di tutti – ha detto senza enfasi – poggia sul senso di "responsabilità" che alcuni più di altri sono chiamati ad esercitare. E questo è un dovere, civico, umano al quale chi ha deciso di impegnarsi per la collettività non può sottrarsi.
Niente considerazioni di parte, dunque, niente "prospettive personali". Solo esempio. Solo quell'atteggiamento arduo e ardito che i più chiamano "senso dello Stato". Che ha trasformato un'elezione che si stava trasformando in una farsa, caratterizzata da giostre inguardabili, da nani e pessime ballerine, in un momento di quella infaticabile impresa che è la costruzione della democrazia.
Poche parole che riconoscono la centralità del Parlamento, di botto trasformato da "aula sorda e grigia" in casa degli italiani (magari per opportunismo, ma poco importa). Poche parole che riorientano la mappa dei valori della politica e che fanno assaporare le ragioni profonde del vivere comune e della necessità dell'esistenza di uno stato che possa governare una società complessa come la nostra.
Si parlerà di soluzione conservativa, rassicurante in questi "giorni dell'emergenza". Eppure quanto è accaduto, condensato da quell'applauso interminabile della Camera, quel lungo sospiro di sollievo che i nostri rappresentanti hanno ritenuto di tributare ad un pacifico ottuagenario, a me ha ridato forza e motivazione.
Quelle lacrime versate da chi mi stava vicino, che mi hanno contagiato senza possibilità di resistere, sono il segno che la bussola indica ancora il nord. E che qualcuno non ha smesso di orientarsi nella giusta direzione. Lacrime di democrazia.

Luca De Clara

Il «Modello Friuli» di ricostruzione può e deve ispirare un modo efficace ed equo di spendere le grandi risorse del PNRR

Urge una cabina di regia regionale per mettere a terra il piano

Come dopo il secondo conflitto mondiale e dopo il terremoto del Friuli del 1976, anche oggi siamo circondati da macerie. Ma le macerie di oggi non sono i muri delle case distrutte. Sono macerie di certezze, di prospettive, di valori rispetto a cui la sola quotidiana gestione della pandemia, seppur necessaria, non basta. Siamo di fronte ad una crisi epocale e di sistema che obbliga non solo a rinnovate strategie sanitarie, tecnologiche e produttive ma anche a un ripensamento radicale delle relazioni tra comunità umane, territorio e ambiente.
Ai fini della "ricostruzione" post-pandemica, Il problema oggi, in Italia, non è la mancanza di risorse perché il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha una copertura di più di 200 miliardi, è solo il 50% circa di tutte le risorse europee e nazionali che saranno destinate a investimenti nel prossimo decennio. Il problema è la mancanza di progetto (prima che di "progetti"), nel senso di incapacità, da parte della politica (a livello nazionale, regionale e locale) di interpretare e coagulare nuovi bisogni e attese emergenti e che deriva, a sua volta, da una più generale crisi di visione e di valori di etica pubblica. Dire che non partiamo bene è, pertanto, quasi un eufemismo.
Nella filiera istituzionale, lo Stato centrale è il protagonista principale nella allocazione delle risorse del PNRR. Poi vengono i Comuni e le città metropolitane (in un ruolo di "soggetti attuatori") e, infine le Regioni. La gerarchia è quella classica ma con meno ruolo delle Regioni e più rapporto diretto, dall'alto al basso, dello Stato con i Comuni. È, né più né meno, una variante delle programmazioni dirigiste del secolo scorso e delle gestioni commissariali post-disastro che dominano in Italia da decenni e che funziona nelle prime fasi dell'emergenza ma che poi vanno a sbattere nell'inefficienza e inefficacia delle "ricostruzioni" calate dall'alto (e nell'irresponsabilità dal basso).
Oggi, questo modello, può condurre alla perdita dei fondi promessi dall'UE se non allo stesso fallimento del PNRR, per due motivi. Il primo, perché si stanno gettando gli euro "dall'elicottero" sperando di colpire il bersaglio, ma l'autorevolezza di Draghi non basterà a garantire esiti miracolosi ad una spesa settoriale e a pioggia né a zittire Bruxelles quando si accorgerà dell'andazzo.
Secondo, perché gli enti territoriali, nel loro complesso, dovranno spendere direttamente, nei prossimi due anni, circa 70 mld di euro del PNRR (un terzo circa del totale) e l'efficacia degli investimenti sui territori dipenderà, da un lato, dalla capacità di sostenere le aree più in difficoltà (che non sono solo al Sud) e, dall'altro, dalla capacità di proporre (e poi realizzare entro il 2026) progetti validi.
Ma le aree più in difficoltà sono spesso prive delle risorse umane e degli strumenti per avviare progetti – tantomeno meritevoli di finanziamento –, e di conseguenza potrebbero non partecipare al PNRR o presentare proposte raffazzonate rischiando anche di perdere i fondi. Il PNRR, quindi, paradossalmente, se funzionerà, acuirà i divari territoriali e se non funzionerà farà perdere un'occasione epocale a tutti. Questo può accadere anche in FVG dove, a fronte di pochi soggetti capaci di allocare grandi risorse a vantaggio di interessi di parte, ci sono tanti piccoli Comuni, lasciati a sgomitarsi tra di loro, per catturare soldi da allocare nella prima opera cantierabile.
Perché la Regione, invece di avvallare elenchi di opere in buona parte di vecchia concezione – se non inutili –, non ricerca soluzioni alternative? Un modello alternativo di risposta (aderente ai principi del Modello Friuli di ricostruzione) consisterebbe in: a) una prima generale allocazione di indirizzi e risorse da parte dello Stato e poi, b) una delega a Regioni e Comuni a decidere – sulla base di piani strategici veri e non con elenchi di opere –, come indirizzare le risorse nei loro territori e prendendosene anche la responsabilità.
In questo modo, le Regioni, oggi piuttosto marginali rispetto al PNRR, potrebbero "rientrare in partita" costituendo, in una visione di responsabilità nazionale, delle "Cabine di regia" – politiche e tecniche –, capaci di dare soccorso e coordinamento ai Comuni ed alle aree più deboli, fornendo loro non solo personale ma anche indirizzi di azione e valutazioni preliminari di fattibilità tecnico-economica e di compatibilità ambientale utilissime per evitare di veder cassati i progetti dalla Commissione Europea.
Il presidente della Regione FVG Massimiliano Fedriga, erede della carica che fu di Antonio Comelli (cui dobbiamo la volontà, espressa davanti al Presidente del Consiglio dell'epoca Aldo Moro, di accettare la sfida di ricostruire il Friuli creando le condizioni di ciò che diverrà il Modello Friuli) e che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, è nelle condizioni ideali per fare, sulle questioni dette, proposte che altri non possono fare.
Come mai non chiede che, alle Regioni, sia attribuito il compito di costituire Cabine di regia del PNRR, efficaci, di alto livello politico e tecnico per dare a tutti i territori le stesse opportunità e condizioni di partenza? E perché, intanto, non avvia subito, nella Regione Autonoma FVG, una Cabina di regia della "ricostruzione" post-pandemica (politica e tecnica) come modello pilota?

Sandro Fabbro
presidente dell'Associazione per la Terza Ricostruzione

L'Associazione per la Terza Ricostruzione" è stata costituita nel dicembre del 2021 (On. Giorgio Santuz, presidente onorario; Sandro Fabbro, presidente), da un gruppo di persone con varie esperienze – dal Parlamento nazionale fino alla amministrazione locale, dal sindacato alle professioni, dal mondo dell'educazione e della cultura a quello della produzione –, che, ricordando anche gli esiti positivi della ricostruzione post-bellica prima e post-terremoto del Friuli poi, ritengono che si debba affrontare la "ricostruzione" post-pandemia non solo con la – pur necessaria –, gestione sanitaria ma anche con una visione strategica che guardi più in là nel tempo e che sia incentrata sul riconoscimento del "bene comune" di tutti territori della regione.

Collaborazione San Pietro al N.

Don Fontaine: «Con internet raggiungiamo ogni angolo di questo territorio»

La Chiesa che fa rete. Con web e social

Gli orari delle Messe nelle chiese più piccole, la disponibilità per le confessioni o per la visita alle famiglie, gli incontri per genitori che scelgono il battesimo per i figli: di tutto si può venire a conoscenza con un clic. Tutto ciò – e anche tanto altro – è ora possibile nella Collaborazione pastorale di San Pietro al Natisone, nella quale sono stati recentemente avviati il sito internet www.cpsanpietroalnatisone.com e la pagina Facebook "Collaborazione Pastorale San Pietro al Natisone", due progetti di comunicazione digitale a favore delle comunità cristiane in questo lembo di Bene¤ija. Anche nella Chiesa, infatti, la rete digitale può costituire un nuovo presupposto per il consolidamento della rete tra persone e comunità.

La Cp di San Pietro al Natisone conta undici Parrocchie

Sito web per ridurre le distanze

«La necessità che la Cp aprisse un sito web era ormai evidente» esordisce il parroco coordinatore della Cp valligiana, don Alessandro Fontaine, secondo cui il "semplice" sito web risponde a un'esigenza tutt'altro che banale: «La nostra Collaborazione pastorale è geograficamente enorme: le uniche possibilità che ci sono per raggiungere le comunità più alte in poco tempo è utilizzare internet».

La Cp di San Pietro al Natisone conta undici Parrocchie, sparse in numerose vallate. I circa cinquemila abitanti sono guidati da tre parroci residenti: oltre a don Fontaine – parroco di San Pietro/Špiètar, Antro/Landar, Brischis/Briš¤a ed Erbezzo/Arbe – nel territorio valligiano operano don Natalino Zuanella e don Michele Molaro. Tuttavia, sono ben 63 le chiese e chiesette attive sull'intero territorio delle Valli del Natisone: un tessuto sociale composto da minuscole comunità, geograficamente molto distanti tra loro. «Io stesso, in quattro parrocchie, ho ventinove chiesette – afferma don Fontaine –. È praticamente impossibile andare ad appendere il classico foglio di avvisi parrocchiali in ciascuna delle rispettive bacheche. Senza contare che pochi leggono le bacheche tradizionali». La risposta a questa esigenza? Il sito web. Che raggiunge pure gli emigrati: «So che il sito internet è visitato da emigrati in Canada o in Belgio: anche questo è significativo!».

La Cp tra la gente. Di Facebook

Eppure aprire un sito web non è sufficiente: è opportuno essere presenti nei luoghi abitati, anche digitali. Una seconda intuizione, quindi, sorge dall'osservazione della realtà: «Si dice che gli anziani hanno difficoltà con le nuove tecnologie – nota don Alessandro Fontaine –, ma questo forse valeva con gli anziani di un tempo: i nonni odierni hanno accesso a internet e tendenzialmente lo sanno utilizzare. Anche Facebook, ormai, è un social media frequentato da persone non più giovanissime». Accanto al sito web, quindi, la Cp di San Pietro al Natisone ha recentemente aperto una pagina sul social media di Mark Zuckerberg. «Facebook per noi è uno strumento favoloso, una vera bacheca digitale. E aiuta la partecipazione: ci sono persone che così possono sapere che certamente in una determinata chiesa troveranno una celebrazione. In questo modo non hanno timore ad affrontare anche 25 o 30 minuti di strada».

La rete aiuta a far rete

Gli strumenti messi in opera nella Collaborazione pastorale di S. Pietro al Natisone non vanno a beneficio dei soli fedeli delle comunità guidate da don Alessandro Fontaine. «La comunicazione si sta impostando a livello di tutta la Collaborazione pastorale. Per quanto riguarda il sito – prosegue – già ora esso comprende anche le informazioni delle comunità guidate da don Molaro e da don Zuanella. L'obiettivo a cui stiamo lavorando è trovare almeno un laico collaboratore per ogni vallata, affinché le informazioni girino nel migliore dei modi. Il desiderio – e conclude – è raggiungere davvero ogni angolo della Collaborazione pastorale».

Servizi di Giovanni Lesa

Cp, la Diocesi incontra il territorio

Al via incontri capillari in ogni Collaborazione pastorale. Si parlerà anche di formazione

Il progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali arriva al dunque. Da febbraio, infatti, prenderà il via quella che in via Treppo, a Udine, è stata definita "seconda fase" dell'accompagnamento al cammino di ogni singola Cp. La sottolineatura sull'unicità di ogni Collaborazione pastorale è la principale novità di questo passaggio: per la prima volta, infatti, la Diocesi incontra ciascuna delle 54 Collaborazioni pastorali del suo ampio territorio. E lo fa per opera delle otto équipe – una per ciascuna Forania – impegnate fin dallo scorso novembre, squadre composte sia direttori (o collaboratori) degli uffici pastorali diocesani e da membri della Commissione diocesana per l'accompagnamento delle Collaborazioni pastorali.

Formazione e accompagnamento

Il primo obiettivo di questo passaggio nelle 54 Cp, fortemente voluto dallo stesso Arcivescovo, è mettere attorno allo stesso tavolo chi ha le "mani in pasta" (anzi: in pastorale) nei territori e chi, dal versante diocesano, offre sostegno e competenze per l'avvio della collaborazione tra le comunità e le persone della Cp. Niente più teoria, insomma, ma una svolta sulla concretezza della collaborazione. Ogni incontro sarà, quindi, un'occasione per parlare a cuore aperto degli ostacoli e delle buone pratiche già avviate nel singolo territorio, condividendoli con l'équipe diocesana. Sotto i riflettori anche una valutazione condivisa della proposta formativa diocesana prevista tra marzo e maggio, con tre incontri che si svolgeranno, stavolta, nelle Foranie.

I destinatari

Oltre ai sacerdoti e ai diaconi che prestano servizio nella Cp, ogni Collaborazione pastorale porterà agli incontri il direttore del Consiglio Pastorale e i referenti dei sette ambiti pastorali – catechesi, giovani, famiglia, liturgia, carità e missioni, cultura e comunicazione, amministrazione – o, in loro assenza, una persona delegata. Un incontro tecnico, dunque, ristretto agli addetti ai lavori, che però non esclude un coinvolgimento di tutti gli operatori pastorali. Una buona prassi, in questo senso, arriva dal capoluogo: nella Cp di Udine sud-est, infatti, la preparazione dell'incontro con l'équipe vicariale è preceduta da una serie di faccia a faccia tra gli operatori pastorali dei singoli ambiti: sarà il referente di ogni settore, poi, a portare al tavolo della Cp le necessità del suo intero ambito pastorale.

Gli appuntamenti

Diverse Collaborazioni pastorali hanno già fissato la data del loro incontro con l'équipe della propria forania. Oltre alle date riportate in questa pagina, sul sito web www.diocesiudine.it sono consultabili i dettagli di ciascun incontro, a mano a mano che essi vengono definiti dai parroci coordinatori.

I prossimi incontri nelle Collaborazioni pastorali

Collaborazione pastorale	Data dell'incontro di Cp
Codroipo	Mercoledì 2 febbraio, 20:30
Majano	Martedì 8 febbraio, 18:30
Colloredo di M.A.	Martedì 8 febbraio, 20:30
Coseano	Mercoledì 9 febbraio, 18:30
Buja	Mercoledì 9 febbraio, 20:30
Pagnacco	Giovedì 10 febbraio, 20:30
Ampezzo	Venerdì 11 febbraio, 20:00
Udine centro	Venerdì 11 febbraio, 20:30
San Giorgio di Nogaro	Sabato 12 febbraio, 15:00

L'elenco completo degli incontri è disponibile sul sito www.diocesiudine.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 2 febbraio: alle 17 in Cattedrale a Udine, S. Messa nella giornata per la vita consacrata.
Giovedì 3: alle 9.30 nel Seminario di Castellerio, Consiglio presbiterale.
Venerdì 4: alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, Santa Messa con i sacerdoti residenti.
Sabato 5: alle 19 a Udine, nel Santuario della B.Vergine delle Grazie, S. Messa nella Giornata per la vita.
Domenica 6: alle 11 a Coderno, S. Messa in occasione del 30° anniversario dalla morte di P. David Maria Turoldo.
Martedì 8: alle 9.30, a Padova, incontra i rettori dei Seminari del Triveneto.
Venerdì 11: alle 16.30 in Cattedrale, celebra la Santa Messa nella ricorrenza della Giornata del malato.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI

L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia.
Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative. Fra le competenze è infatti compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

MOSTRA «ITINERARIO TRA I SANTI»

È stata prorogata fino a domenica 13 febbraio l'apertura della mostra "Itinerario tra i santi", ospitata dall'oratorio udinese della parrocchia San Pio X. Più che di un'esposizione, si tratta di un autentico itinerario catechistico che, presentando un percorso tra giovani in cammino di santità, è dedicato primariamente ai gruppi giovanili. L'itinerario è visitabile ogni mercoledì, venerdì e sabato dalle 16.30 alle 18.30, mentre la domenica le porte saranno aperte dalle 10.00 alle 12.30.

MISSIONI. L'8 gennaio scorso, a Bazreche in Etiopia, l'inaugurazione dell'edificio sacro finanziato dalla parrocchia udinese. Il racconto di don Carlo Gervasi

Ecco la chiesa-modello donata da San Marco all'Africa

È proprio una bella chiesa, luminosa e capiente, quella che è stata inaugurata l'8 gennaio 2022 a Bazreche, nella regione del Guraghe in Etiopia, dedicata a San Michele Arcangelo e realizzata con il finanziamento della parrocchia di San Marco a Udine. Tra l'altro, sembra destinata a diventare un modello per le nuove chiese che saranno costruite nel Sud Ovest del Paese africano, perché le grandi vetrate ne consentono l'utilizzo anche in assenza dell'energia elettrica necessaria all'illuminazione, carenza che frequentemente si riscontra nelle zone periferiche e remote di quella terra.
Alla festosa cerimonia d'inaugurazione, oltre alla popolazione locale, a monsignor Musie Ghebreghiorghis, vescovo francescano della diocesi di Emdibir, è intervenuto anche don Carlo Gervasi, parroco a San Marco a Udine, insieme ad alcuni friulani del Centro missionario diocesano, tra i quali il segretario Stefano Comand, che con l'Etiopia ha una lunga consuetudine, e il volontario Luigi Fiorin, che resterà a Emdibir alcuni mesi per organizzare la farmacia a servizio dei diversi ospedali e poliambulatori costruiti dalla diocesi etiope.
Per don Gervasi, che in Etiopia si era recato anche nel 2017, la cerimonia di dedicazione della nuova chiesa è stata l'occasione per «toccare con mano la cattolicità della Chiesa universale, perché noi della parrocchia di san Marco a Udine non conoscevamo nessuno di Bazreche, non li avevamo mai visti, nemmeno in fotografia. Eppure, conoscendo dal 2009 monsignor Musie, il consiglio pastorale di San Marco ha deciso di finanziare la costruzione di quella nuova chiesa, di cui la parrocchia di Bazreche aveva un grande bisogno, attendendola da tanti anni. Abbiamo imparato molto da questa gratuità nei confronti di fratelli sconosciuti, una gratuità che sarà ancora più importante continuare a vivere in futuro. Del resto, come ci ha raccontato il vescovo Musie, una nuova chiesa è anche motore di sviluppo, perché attorno alle chiese vengono costruite strade, scuole, ospedali, arriva l'acqua e l'energia elettrica».
Infatti, i cristiani di rito orientale, che in Etiopia rappresentano solo il 3% della popolazione, vengono presi a modello dallo Stato etiope, che chiede a ortodossi e musulmani di fare come i cristiani, perché sono molto attivi nella realizzazione di iniziative a beneficio dell'intera società. Per restare all'esempio della diocesi di Emdibir, è da dire che dal 2003 ha costruito 50 scuole, 10 cappelle, due ospedali, diversi poliambulatori, centri per anziani, mense per i poveri e ha oltre mille persone occupate in tutte queste iniziative. Negli ultimi anni, la diocesi di Emdibir ha fatto grandi progressi anche nel settore primario, rivoluzionando l'agricoltura tradizionale, dotandosi di una stalla moderna, di piantagioni di caffè, foraggi, mais per farina e mangime, di un vivaio di piante di avocado.

Flavio Zeni

L'inaugurazione della chiesa di San Michele Arcangelo a Bazreche

Azione Cattolica. «L'educazione, motore di pace»

Tre appuntamenti per aiutare a «edificare una pace duratura». È quanto l'Azione cattolica diocesana propone nel Mese della pace 2022, in un ciclo di incontri chiamato «Artigiani della pace». Ispirato al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della pace 2022, celebrata in tutto il mondo lo scorso 1° gennaio, il ciclo di appuntamenti si svolge interamente in modalità remota su Google meet. Il prossimo incontro, il secondo della serie, avrà luogo domenica 6 febbraio dalle 17 alle 18.15. Intitolato «L'educazione, motore di pace», vedrà intervenire Luisella Siviero e Michele Panajotti, coppia incaricata regionale per il Triveneto dell'area «Famiglia e vita» di Azione cattolica, e Laura Giombetti (nella foto), presidente di AC della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Il collegamento per partecipare è disponibile sul sito www.diocesiudine.it.

PAROLA DI DIO

Parola che smuove e fa credere all'impossibile

6 febbaio 2022
V Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1 Cor 15,1-11; Lc 5,1-11

Nello scorrere delle domeniche del tempo ordinario la liturgia ci offre alcune scene preziose della vita del Signore Gesù. Le letture di questa domenica ci aiutano ad inquadrare qual è il fondamento della nostra vita cristiana, a cosa dobbiamo sempre fare riferimento: la voce del Signore. Lui chiama ciascuno ad una specifica vocazione nella propria vita.
Lo scritto della prima lettura di Isaia anticipa il Vangelo: Eccomi manda me! Questa la forte risposta del profeta alla chiamata di Dio. Nella risposta di Isaia troviamo la spontaneità, la libertà e l'entusiasmo di servire il Signore. La sua è una scelta personale e allo stesso tempo rischiosa, perché come leggeremo successivamente andrà incontro alla durezza del rifiuto. Ma il profeta non ha motivo di lasciarsi prendere dal timore: si farà annunciatore di Colui che protegge il suo popolo e non abbandona i suoi figli.
Il Vangelo ha presentato il famoso brano della pesca miracolosa e della chiamata dei primi discepoli.
Gesù si avvicina ad alcuni pescatori sulle rive del lago di Gennesaret e sale sulla loro barca vuota, risultato di una notte di lavoro fallimentare. Lavoratori insonni che portano interiormente l'amarezza e la rabbia della sconfitta. Per un pescatore rientrare a riva con le reti vuote, è motivo di umiliazione e ne va della sua identità. Paradossalmente la condizione del vuoto e del fallimento che presentano questi pescatori è quella che permette a Gesù di farsi prossimo, di colmare la mancanza con la sovrabbondanza della sua grazia.
Gesù chiede una cosa strana a questi pescatori, forse addirittura ridicola: di prendere il largo e di gettare nuovamente le reti. Pietro si dimostra stupito di fronte ad una richiesta all'apparenza così assurda, ma fa un passo in avanti: sulla Tua Parola getterò le reti. Non si ferma al principio di realtà che indicava un altro tipo di atteggiamento, ma si fida della Parola del Signore. Il filo rosso di questa pagina di Vangelo è proprio la Parola di Dio. È quest'ultima a smuovere, a far credere nell'impossibile.
Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini: l'incontro con Gesù ha aperto una dimensione nuova nella vita di Pietro e dei suoi compagni, nulla sarà più come prima.
Lasciarono tutto e lo seguirono: il distacco e la povertà per il Regno di Dio sono indispensabili per ogni vocazione cristiana. È un passo difficile da compiere, per alcuni tremendo, inverosimile, soprattutto per chi è legato ad un groviglio di interessi, di possessi, di cose.
La decisione di questi uomini di lasciare tutto per seguire il Signore riguarda soprattutto l'intera dimensione esistenziale, etica e relazionale; quindi, quella del discepolo è una sequela a tutto campo. Pertanto la chiamata del Signore ha luogo all'interno di un'assemblea che si rende disponibile all'ascolto della parola di Dio.
Concludo con alcune parole di Papa Francesco: la strada è Gesù, facciamolo salire sulla nostra barca e prendiamo il largo con lui. Prendiamo il largo, usciamo da noi stessi, dal nostro piccolo mondo per aprirci a Dio, per aprirci sempre più anche ai fratelli.

don Michele Sibau

«Custodire ogni vita» con la preghiera. E non solo

Festa diocesana per la vita. Sabato 5 febbraio la celebrazione alle Grazie di Udine

Una Chiesa che prega per la vita e la custodisce. Questo il senso della 44ª Giornata Nazionale della Vita, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana per domenica 6 febbraio. Una celebrazione entrata ormai anche nella tradizione della Chiesa udinese, la quale, pur osservando le restrizioni dovute al contesto di pandemia, propone il sabato antecedente, 5 febbraio, la "Festa diocesana per la vita", realizzata dal Coordinamento diocesano "Persona, famiglia e vita" e dall'Ufficio Famiglia diocesano. L'importanza dell'appuntamento è rimarcata anche dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato che ha voluto rivolgere una lettera al clero diocesano. «È un appuntamento che non dobbiamo stancarci di valorizzare – scrive l'Arcivescovo – per mantenere viva la nostra preghiera e l'attenzione su un tema la cui importanza non sfugge. Vi prego di estendere l'invito agli operatori pastorali e a tutte le nostre comunità cristiane».

Alle Grazie si prega

Gli appuntamenti diocesani sono concentrati nella giornata di sabato 5 febbraio al Santuario della B.V. delle Grazie di Udine, nella centralissima piazza Primo maggio. A partire dalle ore 15 (e fino alle 18) ci sarà la possibilità di sostare in preghiera nell'adorazione eucaristica. In particolare, per ogni bambino non nato in Friuli nel 2021 a causa dell'aborto volontario, e per i suoi genitori, tutti sono invitati a trascorrere un momento di preghiera davanti a Gesù Eucaristia.

Alle 19 in Santuario avrà luogo la celebrazione della Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo mons. Mazzocato.

Non mancherà la consueta benedizione delle mamme e dei papà in attesa, oltre che dei bambini presenti alla celebrazione. Al termine della Santa Messa saranno distribuite le tradizionali primule, simbolo della Giornata per la Vita; il ricavato sosterrà la preziosa opera che i Centri di Aiuto alla Vita del territorio svolgono.La celebrazione sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine.

Una scheda per i bambini

«Ogni persona ha bisogno degli altri per potersi curare, per lavorare, alimentarsi, stare in compagnia… siamo tutti dipendenti l'uno dall'altro.» Con queste parole si apre un'agile scheda dedicata ai bambini e alle bambine dell'Arcidiocesi udinese, un'iniziativa che vuole introdurre i più piccoli alla riflessione sui grandi valori della vita, della cura e dell'accoglienza. Lo strumento, che presenta disegni da colorare e righe da riempire, è predisposto dal Coordinamento "Persona, famiglia e vita" e dall'Ufficio Diocesano per la Famiglia, due realtà diocesane che hanno scritto una nuova missiva, stavolta rivolta a catechisti e genitori. «Considerate questo segno – si legge nella lettera – un modo con cui la nostra Chiesa vuole dirvi grazie di cuore per il vostro amore alla vita e all'educazione».

La scheda è scaricabile dal sito www.diocesiudine.it.

Feletto e Tricesimo in preghiera

In diverse Parrocchie friulane domenica 6 febbraio si pregherà per la vita, in particolare per quella nascente. Nel duomo di Tricesimo, durante la Messa delle 11, ci sarà una speciale benedizione per le coppie in "dolce attesa". A Feletto, alle 17.30, si benediranno i bambini e le bambine nati nel 2021. In queste e altre Parrocchie, complici anche le proposte della MagicAvventura per i ragazzi, ci sarà la distribuzione delle "primule per la vita", il cui ricavato andrà a sostegno del Centro di Aiuto alla Vita con sede a Udine.

Servizi di Giovanni Lesa

Messaggio dei Vescovi alle comunità

Dai Vescovi un messaggio «da diffondere nelle comunità»

In occasione della Giornata nazionale per la Vita, il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale italiana ha pubblicato un messaggio il cui titolo delinea il tema della GpV 2022: «Custodire ogni vita – "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15)».

Quello del Consiglio permanente della CEI è un messaggio che abbraccia ogni forma di difficoltà, dai dubbi per la vita nascente fino alla solitudine di molti anziani, passando per l'impatto della pandemia sulla fragilità degli adolescenti e all'acceso dibattito sul fine vita.

L'auspicio dell'Arcivescovo di Udine, mons. Mazzocato, affidato alle parole della sua lettera al clero, è che il testo del messaggio «venga diffuso, per quanto possibile, in tutte le nostre comunità parrocchiali.». Il testo è reperibile al sito www.diocesiudine.it.

CAV Udine, storie di accoglienza

«Quando si parla di interruzione di gravidanza bisogna sempre avere uno spirito di accoglienza, pacatezza e rispetto delle persone, a prescindere dalle scelte che saranno fatte». Ad affermarlo è **Elisa Gasparotto**, coordinatrice del Centro di aiuto alla vita di Udine, intervistata da radio Spazio. Il CAV, presente in tutta Italia, nel territorio diocesano si trova a Udine, Latisana, Palmanova, Gemona e Tolmezzo. «Da noi – prosegue Gasparotto – solitamente arrivano donne che vivono la gravidanza in condizioni di fragilità socioeconomica o relazionale ma, nonostante questo, amano la vita anche quando è inattesa. Il nostro compito è aiutarle a discernere».

Gasparotto spiega che se dal punto di vista normativo è garantito l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, dall'altro lato chi desidera crescere un bimbo non sempre ha gli strumenti – in termini relazionali, economici e di servizi – per farlo in serenità. «Per questo cerchiamo di mettere in contatto le donne con le strutture del territorio che possono offrire loro il miglior supporto possibile – afferma –, ma offriamo anche una serie di attenzioni psicologiche alla madre, per aiutarla a prendere coscienza delle sue capacità». Un sostegno che si protrae anche dopo la nascita del bambino. E il supporto prosegue anche se la vita non viene alla luce. «Sosteniamo, se necessario, anche le donne che hanno scelto di interrompere la gravidanza, mettendo anche a disposizione percorsi di psicoterapia». Le parole di Gasparotto tracciano i contorni di alcune storie dolorose. «Ricordo una ragazza entusiasta della sua gravidanza. La famiglia, però, ha opposto delle chiusure dovute alla giovane età e al percorso di studi da completare. Al CAV le mettemmo a disposizione tutto ciò che potevamo, ma la maternità ha bisogno di una coralità di figure familiari che possano supportarla. Trovandosi sola, ha deciso di abortire. Lei stessa ci ha descritto il suo dolore dicendo che "il mondo non ha più colore". Detta da una ragazza, questa frase spezza il cuore».

Una storia che ha tratti comuni con tantissime altre ragazze che contattano il CAV udinese. «Abbiamo aiutato una ragazza con una situazione simile alla precedente – racconta –: una forte opposizione in famiglia, grande paura, giovane età e un percorso di studi non ancora concluso. Lei, però, si è "pensata mamma" e, nelle difficoltà, ha fatto nascere il figlio. È riuscita a terminare gli studi e trovare un lavoro. Oggi, con il suo compagno, ha anche un secondo bimbo».

Il coordinamento udinese del Centro di aiuto alla vita ha sede nel capoluogo, in via Ellero 3. Lunedì e mercoledì mattina si può accedere liberamente (su appuntamento), ma c'è sempre reperibilità al numero 0432-509205 (o alla mail cavudine@gmail.com).

IL TEOLOGO RISPONDE

Oggi si è compiuta questa profezia

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Caro Marino, domenica 23 gennaio '22, abbiamo ascoltato, nella conclusione del vangelo, le parole del titolo. Stupende e straordinarie, ma con una punta di delusione. Sì, è vero, Gesù ha guarito i malati, i ciechi, i lebbrosi, ma quell'oggi di cui parla il vangelo, è rimasto là da dove era partito. Io me lo aspetto, anzi lo desidero, lo invoco per il nostro oggi, per la mia famiglia e per tutti, ma il Cielo resta muto. Capisco allora perché gli Ebrei aspettano ancora il Messia. È nella logica dei fatti, dopo quanto aveva promesso proprio quell'Isaia a cui si ispira anche Gesù. Siamo in attesa di una librazione che ci è stata promessa, ma che non si è avverata. E io mi trovo nel dubbio, perché ho tanto invocato, ma non ho avuto risposte. Ci sarà mai questo "Oggi"?

Deborah Zaniboni

La sua domanda, gentilissima Deborah, riassume due secoli di storia dei vangeli, da quando è iniziata la lettura storico-critica dei testi e da quando ad essa si è aggiunta quella razionalistica. Infatti la linea razionalistica è una delle strade possibili in una lettura storicamente documentata. Per i razionalisti non c'è nessun problema nel dire che tutto va letto metaforicamente, perché la realtà è del tutto diversa.

Ma, come è risaputo, anche i discepoli di Gesù, ancora dopo la resurrezione, aspettavano il compimento di queste promesse, o più in particolare la restituzione del regno di Davide. Attendevano cioè il compimento di quanto avevano annunciato i profeti, Isaia in particolare. Anche noi non siamo lontani da queste attese, perché la vita in cui ci troviamo è piena di difficoltà, sofferenze da cui vogliamo fuggire.

Non è per nulla proibito il desiderio di superare i disagi della vita, ma questo è possibile, oppure è una chimera, magari suggerita dal vangelo? Ma è proprio da esso che dobbiamo trovare la risposta che cerchiamo. Per averla dobbiamo andare alla conclusione del vangelo, dove viene annunciata la resurrezione di Cristo. È questa la risposta a tutte le domande e la soluzione di tutte le perplessità o attese che il vangelo stesso può indicare.

La resurrezione di Gesù ci dice che tutto si risolve nel mondo di Dio, che non è distante da noi, ma che non si esaurisce in questa storia terrena. La nostra storia è preparazione di quella futura, punto di arrivo e perfezione dell'agire umano, reso tale dal Cristo risorto. La nostra vita allora è desiderio della resurrezione e in essa trova la sua risposta, perché la fede è già inizio della vita definitiva in Dio. Speranza in via di realizzazione.

m.qualizza@libero.it

Notizie

UDINE. Stop al consumo di suolo

Riduzione del consumo di suolo. Recupero delle aree dismesse. Rigenerazione urbana. Sono le tre direttrici principali della delibera approvata dalla giunta comunale di Udine su proposta dell'assessore alla pianificazione territoriale Giulia Manzan. Il documento, nello specifico, sancisce l'avvio della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, dopo la precedente adozione in Consiglio della variante al piano regolatore per ridurre la superficie a destinazione commerciale del territorio. «La variante – spiega Manzan – nasce da una precisa analisi conoscitiva di tutte le aree commerciali ancora libere ed è emerso che le zone H non attuate sono 11 per un totale di circa 15 ettari. In questa prima fase sono state prese in considerazione le richieste dei privati di riclassificazione della destinazione d'uso».

CAMPOFORMIDO. Convenzione con Pasian per l'aeroporto

I comuni di Campoformido e Pasian di Prato hanno approvato nei rispettivi consigli comunali il testo della convenzione per svolgere in forma associata di iniziative di sviluppo turistico, di promozione territoriale e di sostenibilità ambientale, economica dell'Aeroporto di Udine-Campoformido. Soddisfazione è stata espressa dal vicesindaco di Pasian di Prato Ivan Del Forno e dall'assessore di Campoformido Adriano Stocco. Sono esclusi ampliamenti della pista con sviluppo solo delle strutture relative agli hangar e degli edifici a servizio.

PASSONS. Aldo e Delfina da 65 anni insieme

Festa in casa Basso a Passons. Il 2 febbraio ricorrono, infatti, i 65 anni di matrimonio di Aldo Basso e di sua moglie Delfina Berini. La coppia trascorrerà con figli e nipoti la felice ricorrenza.

Anniversario

Nel mese di febbraio, a tre decenni dalla morte, Udine ricorda il fondatore di Casa Immacolata, ancor oggi una risorsa per la città

Don Emilio de Roja e Casa dell'Immacolata

Don Emilio vive ancora 30 anni dopo

Il 3 febbraio 1992 moriva a Udine don Emilio de Roja, il fondatore, nel 1952, di Casa Immacolata. A trent'anni dalla morte del sacerdote e a 70 dalla nascita dell'opera di carità che tutt'ora opera a favore degli ultimi, la città di Udine rende onore a colui che è stato definito «il don Bosco del Friuli». Nel mese di febbraio l'associazione Amici di don Emilio de Roja, la Fondazione Casa dell'Immacolata e l'associazione Partigiani Osoppo Friuli – con il sostegno del Comune di Udine – hanno organizzato una serie di iniziative per rendere viva la memoria di don Emilio.

Giovedì 3 febbraio, ci sarà una commemorazione al cimitero monumentale di Udine, alle ore 11, organizzata da Casa dell'Immacolata, seguita, alle ore 19, da una messa di suffragio nella chiesa parrocchiale di San Domenico. Dal 26 febbraio e per tutto il mese di marzo, la Galleria Tina Modotti ospiterà una mostra dedicata al sacerdote friulano, dal titolo «Costruire sempre», promossa e organizzata dall'Associazione Partigiani Osoppo assieme al Centro culturale Il Villaggio. Successivamente, a cura degli «Amici» ci sarà un concerto del Coro Natissa nella chiesa di San Pietro Martire. Inoltre, il prossimo 28 febbraio, il Comune porrà una targa a memoria del «sacerdote degli ultimi» sull'ex sede della Circoscrizione n.2, in via Martignacco, che fu la prima sede della Scuola di arti e mestieri fondata da don Emilio nel 1947, «un segno di omaggio ad un sacerdote che è stato un grande benefattore della città», afferma l'assessore comunale alla Cultura, **Fabrizio Cigolot**.

«Obiettivo di questi eventi – spiega **Daniele Cortolezzis**, presidente dell'associazione Amici di don Emilio de Roja – è rendere viva la memoria di don Emilio. La sua opera ha avuto una conseguenza pratica nella vita dei tanti ragazzi che sono passati per Casa Immacolata e lo hanno conosciuto – oltre 5000 in 40 anni – che ora sono uomini e hanno avuto la possibilità di una vita piena grazie ai suoi sacrifici».

Ma accanto a questo, l'obiettivo, prosegue Cortolezzis, «è rimarcare la dimensione spirituale dell'operato di don de Roja, che non è nato da una semplice filantropia, ma da una fede molto forte, vissuta con estrema concretezza fino alla fine. Non dimentichiamo che Don Emilio per realizzare il suo obiettivo per tanti anni ha fatto la fame, per non parlare delle incomprensioni subìte senza venire mai meno alla dedizione totale alla sua missione. Il suo esempio è importante per far capire alle nuove generazioni che spendersi nella carità può dare grandi risultati, ma richiede una determinazione e una fede che in don Emilio erano straordinarie».

La mostra traccerà le varie fasi dell'esperienza umana di don de Roja: la prima parte dell'infanzia agiata in Austria (nacque a Klagenfurt il 28 febbraio 1919), poi le difficoltà, la divisione dei genitori, con la mamma che tornò a Buja e lui che rimase all'inizio col padre, prima di ricongiungersi con la madre; l'ingresso in Seminario; l'ordinazione sacerdotale nel 1941; poi il periodo della Guerra e l'impegno di partigiano nella brigata Osoppo: grazie anche all'accesso che aveva presso i comandi tedeschi, dal momento che conosceva la lingua imparata da bambino, salvò molti partigiani falsificando gli ordini di scarcerazione. Dopo la guerra ecco l'impegno pastorale nel quartiere di San Domenico e nel 1947 la fondazione della Scuola di arti e mestieri per aiutare chi aveva perso il lavoro a causa della guerra. Poi l'impegno con i ragazzi e la fondazione di Casa Immacolata. Per anni la sua opera fu guardata con sospetto. «La svolta – ricorda Cortolezzis – si ebbe con l'Arcivescovo Battisti che lo volle come confessore e lo mise a capo della Caritas durante il terremoto. Casa dell'Immacolata è stata visitata da due santi, Giovanni Paolo II e Teresa di Calcutta».

Un'opera, Casa Immacolata, che continua ancor oggi ospitando una settantina di minori stranieri non accompagnati provenienti da Bangladesh, Pakistan, Afghanistan, Albania, Kosovo e 12 adulti (quasi tutti italiani) con vari tipi di disagio o persone con pene alternative al carcere. La scuola di formazione professionale, con i due indirizzi (falegnameria e saldo-carpenteria), accoglie diverse decine di allievi. «Ricordare don Emilio – afferma il presidente della Fondazione Casa dell'Immacolata – **Vittorino Boem** – è un'occasione per far conoscere meglio la sua figura e ciò che l'ha mosso – ovvero la carità e la misericordia – a chi oggi lavora qui e agli ospiti, molti dei quali sono di diverse fedi religiose. Il nostro compito – prosegue Boem – è reinterpretare oggi il suo carisma alla luce delle forme di disagio di oggi». Proprio a questo tema sarà dedicato un convegno che la Fondazione organizzerà nel prossimo giugno.

Stefano Damiani

Dalla Fondazione Friuli bando da 600 milioni per il welfare

Domande entro il 28 febbraio per realizzare progetti di salute comunitaria

La Fondazione Friuli con il nuovo Bando Welfare 2022 guarda oltre la pandemia sostenendo, come ha fatto in questi cinque anni, progetti di salute comunitaria, ma che sappiano anche fare tesoro dell'esperienza provante del Covid e che sappiano interpretare i nuovi bisogni prima che si manifestino. Attiva dal 26 gennaio, la linea di contributo può contare su 600mila euro di risorse e le domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio. Anche quest'anno il bando gode della collaborazione dell'amministrazione regionale e del sostegno di Intesa Sanpaolo.

«Il perdurare della pandemia sta avendo ricadute molto serie non solo a livello sanitario ed economico, ma sempre più a livello sociale, aggravando quel processo che rende fragili sempre più persone – introduce il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini –. La sfida oggi non consiste nel far fronte in maniera estemporanea ai bisogni del momento, bensì nella capacità di rispondere alla crisi pandemica in modo inedito, assumendo nuovi modelli».

Tra le strategie per fronteggiare la crisi in atto, il recente Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) attraverso i consistenti investimenti sul welfare di comunità si inserisce proprio nel percorso che la Fondazione Friuli già da molti anni sostiene.

Morandini anticipa poi alcuni dettagli della ricerca sviluppata dall'Istituto Jacques Maritain sull'impatto sociale del bando 2020, che sarà presentata tra alcune settimane. L'indagine valuta il grado di innovazione sociale e la qualità del cambiamento raggiunto dai progetti sostenuti dalla Fondazione Friuli: emerge così che l'80% ha alleggerito il carico su familiari e caregiver e il 50% ha contrastato la discriminazione delle fasce fragili della popolazione.

Il nuovo Bando intende sostenere sperimentazioni fondate sulle strategie della salute comunitaria, secondo un orientamento per il quale i soggetti di una comunità si impegnano a operare congiuntamente nel processo di evoluzione della comunità stessa. I progetti, della durata prevista massima di un anno, potranno essere presentati da enti pubblici e privati non profit delle province di Udine e Pordenone.

«Il sistema sanitario sconta due anni di fatica, ma resta in prima linea nella lotta alla pandemia con i professionisti della sanità, il volontariato e i tanti cittadini che scelgono di vaccinarsi – commenta l'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi -; accanto a questo, un ruolo rilevante viene assunto dalle istituzioni private. La Fondazione Friuli continua a dimostrarsi un importante partner. L'avviso premia, le iniziative sperimentali e innovative a favore delle famiglie, dei minori, delle persone con grave disabilità e degli anziani non autosufficienti. Inoltre, individua fra i diversi ambiti di intervento, quello della domiciliarità e dell'integrazione sociale. Si tratta di temi rilevanti per affrontare la sostenibilità del sistema». «Anche quest'anno siamo al fianco della Fondazione Friuli con cui condividiamo la volontà di supportare il territorio del Friuli Venezia Giulia», spiega Francesca Nieddu, direttore regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia Intesa Sanpaolo.

Territorio di Val Canale e Canal del Ferro

La montagna è tutta un bando. Anzitutto per la scuola

La montagna, dalle parole ai fatti. «Ad aprile – annuncia Anna Micelli – un primo traguardo: avere pronto un piano di sviluppo territoriale da portare in Regione per la sua attuazione. Nel frattempo, lavoro assiduo perché i Comuni possano partecipare al bando nazionale per i finanziamenti alle scuole che scade a febbraio e quello altrettanto importante per ridare vita a piccoli borghi, che scade il 15 marzo, finanziato con il Pnrr». Micelli è il sindaco di Resia, ma è anche la presidente del tavolo di concertazione «Alleanza per lo Sviluppo del Territorio Canal del Ferro e Val Canale-Ats», nato in seno alla Comunità di montagna. Le Terre Alte sono in attesa della Legge nazionale che dovrebbe essere portata all'attenzione del parlamento tra febbraio e marzo; era attesa, per la verità, ancora a dicembre. Sul territorio, però, ci si dà da fare. Soprattutto rispondendo ai bandi del Pnrr, come quello per i finanziamenti alle scuole che scade a febbraio e quello altrettanto importante per ridare vita a piccoli borghi, che scade il 15 marzo. «In virtù dei fondi del Pnrr ci sono una molteplicità di bandi che si susseguono a ritmo stringente: dobbiamo assolutamente riuscire a intercettare questo flusso di risorse. Se non lo facciamo ora, quando?», afferma Micelli, ricordando che questa parte della montagna friulana ha perfezionato ben 48 idee progettuali. «Nell'area Canal del Ferro e Val Canale a fine 2020 vivevano 9.087 persone, sparse in un'area molto ampia (875 kmq). È un numero che tutti gli amministratori hanno ben presente – aggiunge la presidente-sindaco –. Per invertire la china dobbiamo dare opportunità ai singoli e alle famiglie. E l'impegno per la costruzione del futuro non può essere solo dei Comuni: deve essere un'azione condivisa con tutti coloro che abitano il territorio», conclude Micelli. Non c'è tempo da perdere. Ed ecco, infatti, la Comunità impegnata in un bando appena rinnovato, quello della Strategia di sviluppo locale 14-20 di Open Leader. Il bando sostiene privati e micro o piccole imprese dell'area interna Canal del Ferro – Val Canale nello sviluppo e adeguamento dell'offerta ricettiva locale, per aumentare qualità e flessibilità dei servizi. I progetti possono riguardare la creazione di posti letto in affittacamere e bed & breakfast già esistenti o in avvio, il miglioramento della qualità dell'offerta nel caso di attività già avviate, la creazione di servizi complementari (aree/attrezzature sportive, servizi di trasporto gratuito, spazi per il benessere, a carattere ricreativo, fornitura di giornali o la somministrazione di alimenti e bevande. In questo modo si vuole qualificare l'offerta esistente, ampliare l'ospitalità diffusa nelle aree dove è poco presente, sostenere la promozione e commercializzazione dell'offerta e valorizzare a fini produttivi il patrimonio edilizio esistente. I progetti devono essere presentati entro il 28 marzo 2022. Il bando e gli allegati sono disponibili sul sito www.openleader.it. Per ulteriori informazioni sulle modalità di accesso al finanziamento è possibile fare riferimento all'animatrice territoriale al numero 351 7895568 o contattare Open Leader al 0428/90148 .

L'abitato di Dogna

Tolmezzo, è crisi arriva il commissario

Un'altra crisi politico-amministrativa che per tanti aspetti risulta incomprensibile alla comunità. In momenti delicati come questi. Prima la Comunità della Carnia. E ce n'è voluto del tempo per ricostruirla. Adesso il Comune di Tolmezzo. Nella città-motore della montagna friulana arriva il commissario, perché 12 consiglieri, di maggioranza e di opposizione, si sono dimessi anzitempo (la scadenza naturale era il 2024), in modo da mandare a casa il sindaco Francesco Brollo e la sua giunta. Sindaco che, eletto nell'area del centro sinistra, viene accusato di strizzare l'occhio a Massimiliano Fedriga e a Riccardo Riccardi, con l'obiettivo di entrare nella «Lista del presidente» alle prossime Regionali. Resta il fatto che tra i dimissionari ci sono anche rappresentanti della maggioranza in regione. Quindi i conti non tornano.
Il risultato finale, ossia il commissariamento, appare un approdo sproporzionato e troppo costoso rispetto alle ambizioni personali o alle rivalse di parte. «Così facendo i consiglieri dimissionari – si è addolorato Brollo – si sono presi la grave responsabilità di abbandonare la nave in piena tempesta, non perché il Comune sia in difficoltà, anzi, ma perché siamo ancora nel mezzo della emergenza sanitaria, con cittadine e i cittadini preoccupati, con incognite sul futuro e con la necessità di avere un ente in piena attività che risponda a bisogni e problemi – dice ancora Brollo ». Se pensano di colpire me sbagliano, purtroppo l'unica cosa che hanno colpito siamo noi cittadini di Tolmezzo, e parlo non più da "primo" cittadino, perché in un periodo cruciale con i bandi del Pnrr aperti, con le domande per il finanziamento dell'intesa regionale da presentare per il 28 febbraio e tanto altro ancora, il comune dovrà dire addio a finanziamenti se non probabili, possibili. Loro condannano la città all'immobilità fino a nuove elezioni».
Che problemi di compatibilità politica ci fossero nel capoluogo carnico era risaputo da tempo. Ma i cittadini di Tolmezzo speravano ancora che una "mediazione" alta riuscisse a superarli.
«Era nostro diritto e dovere – spiega Cristiano Shaurli, segretario regionale del Pd – sapere se questa esperienza poteva continuare e giungere alla sua naturale conclusione nel 2024 o se sarebbe comunque finita in anticipo per calcoli ed ambizioni personali che niente hanno a che vedere con i cittadini di Tolmezzo. Nessuna risposta ci è arrivata».

Francesco Brollo

Notizie flash

TOLMEZZO. Marelli e Automotive

Il piano Marelli, per la riorganizzazione del gruppo, prevede 550 esuberi e 77 milioni di investimenti. E ricadute all'Automotive di Tolmezzo? Secondo i sindacati non saranno pesanti: contenute nel numero, riguarderanno probabilmente solo l'assetto impiegatizio. Lo stabilimento carnico occupa oggi 914 persone di cui 475 diretti alla produzione, 434 colletti bianchi e 5 manager. Le uscite entro giugno 2022, saranno gestite in modo volontario e incentivato. I nuovi investimenti in arrivo consentiranno d'implementare le linee di elettronica e il reparto di Ricerca e Sviluppo anche in vista del lancio dei nuovi fanali a tecnologia Oled, ideati e realizzati a Tolmezzo e che debutteranno in breve sull'Audi.

PONTEBBA. Telefono precario a Frattis

Un appello da un borgo di montagna, in quel di Pontebba. "Assieme a mia moglie mia figlia e mio nipote di 2 anni siamo gli unici residenti a Frattis Pontebba per tutto l'anno. Qui i telefoni mobili hanno poco campo, da anni la linea fissa è precaria, con pali caduti o cadenti, che a tratti è sorretta dalla vegetazione. Inoltre la stessa linea è a servizio delle vicine frazioni di Studena Alta e Aupa, paesini di montagna abitati per la maggior parte da gente anziana che rischia di rimanere isolata telefonicamente". L'appello è di V.B., con un post al sindaco di Pontebba.

SAPPADA. Nuovo sportello di Primacassa

Primacassa Fvg ha incontrato a Sappada i rappresentanti delle associazioni, in occasione dell'apertura nella sede del Consorzio turistico, di uno sportello bancomat di ultima generazione. Lo scorso mese di novembre l'istituto di credito aveva offerto alle realtà associative di Sappada il corso di utilizzo del defibrillatore e ne aveva donati due, di cui uno ad un rifugio e l'altro alla locale scuola sci.

TOLMEZZO. Uno studio da osteopata

I giovani continuano a scommettere sul lavoro in montagna. In particolare sulle nuove professioni.
Gianluca Tamigi, 29 anni, ha aperto a Tolmezzo il suo studio da osteopata e preparatore atletico. Ad augurargli i migliori successi sono stati sia il sindaco Francesco Brollo che il parroco mons. Angelo Zanello. «Amo la mia terra ed ho deciso di investirvi le mie risorse» ha detto all'inaugurazione Tamigi, spiegando che nell'attività appena aperta saranno coinvolti un biologo nutrizionista e una psicoterapeuta con l'idea di fare rete fra i vari professionisti del benessere psicofisico della persona.

FORNI DI SOPRA. Coppa del mondo

La società Sportiva Fornese, in collaborazione con la FISI Friuli-Venezia Giulia, PromoTurismo Friuli-Venezia Giulia e Comune di Forni di Sopra, organizza la Coppa Italia di Sci Alpinismo. Una disciplina che debutterà alle Olimpiadi invernali del 2026. L'evento si svolgerà a Forni di Sopra il 12 e 13 febbraio 2022 e prevede due gare aperte agli atleti tesserati FISI delle categorie giovanili. Sono attesi oltre 160 giovani atleti. Il Circuito della Coppa Italia rappresenta l'eccellenza delle competizioni della specialità per livello tecnico e spettacolarità. Ad essere interessate saranno le Ski Area di Davost, a fondovalle, e Varmost.

MALBORGHETTO. Una casa per la cucina

Il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern, ha chiesto alla Regione un finanziamento per riconvertire Casa Palinc a struttura ricettiva per soggiorni esperienziali, per organizzare corsi culinari e laboratori.
«La struttura di casa Palinc sarà messa a disposizione degli ospiti che vogliono provare l'esperienza di soggiornare in un'antica casa contadina che risale al 1750 circa e che è arredata secondo il gusto dell'epoca. Facendo così la struttura finanzierà da sola i costi annuali di gestione e attrarrà nuova gente nel territorio del Comune di Malborghetto» ha spiegato il sindaco Preschern nei giorni scorsi.

ENERGIA. Produttori e consumatori

Si sono tenuti, prima a Tarvisio e poi a Resia interessanti incontri tra società friulane che sono produttrici di energia ed importanti aziende, sempre del Friuli, che utilizzano queste fonti. A fronte dell'impennata subita dalla bolletta energetica, produttori, distributori e gestori intendono mettere insieme intelligenze e capacità di collaborazione per verificare la possibilità di soluzioni innovative che possano contrastare costi destinati ancora a salire e migliorare il servizio sin qui proposto.
Il caro-bollette a livello nazionale ha visto talvolta triplicare gli importi.

RISTORI. Altri 6,5 milioni di euro per lo sci

Altri sei milioni e mezzo di euro di ristori dalla Regione per il turismo invernale che nell'inverno 2020-2021 era rimasto al palo. Il bando uscirà dalla metà di febbraio, interessa i comprensori sciistici e le imprese del settore che hanno sede in 25 Comuni montani:Arta Terme, Aviano, Budoia, Cercivento, Chiusaforte, Cimolais, Claut, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Malborghetto Valbruna, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Resia, Rigolato, Sappada, Sauris, Sutrio, Tarvisio, Treppo Ligosullo. I ristori medi vanno da 3mila euro per le attività minori a 25mila euro per gli alberghi con oltre 90 posti letto.

Le galline ovaiole d'alta quota di Francesca

Villanova Grotte. L'idea di avviare l'azienda agricola "Lave" è nata durante il lock down

Francesca Del Fabro nel suo allevamento di galline ovaiole a Villanova delle Grotte

Alle spalle un passato come commessa e come aiuto cuoca in un ristorante. Poi la svolta. Adesso **Francesca Del Fabro**, 34enne originaria di Leonacco, in comune di Tricesimo, ha un allevamento di galline. In quota e rigorosamente all'aperto. Siamo a Villanova delle Grotte, frazione del comune di Lusevera che conta una sessantina di abitanti. Tra loro, dal 2009, anche Francesca, che è mamma di Emma, quasi sette anni, e di Monica che tra qualche settimana compirà tre anni.
Appena un anno fa – il 18 marzo festeggerà i primi 12 mesi di partita iva, come racconta orgogliosa –, ha coronato un sogno che ha preso lentamente forma nel lock down. «Durante la quarantena ho deciso di acquistare due galline ovaiole. Visto che non ci si poteva muovere mi son detta: così le uova fresche sono assicurate». Nel frattempo, non avendo esperienza, si è documentata «su come allevare al meglio, e in maniera assolutamente naturale, questi animali».
Mentre le galline del suo pollaio sono diventate venti nel giro di poco, Francesca si è imbattuta in un articolo che raccontava una delle tante storie di giovani che decidono di cambiare vita, optando per un'attività in mezzo alla natura. «Mi ci sono immedesimata». Da quel momento non si è più fermata. Ha individuato i terreni adatti, è risalita ai proprietari che, non utilizzandoli da anni, ben contenti li hanno messi a disposizione di quella giovane compaesana così tanto determinata a impiantare un'azienda agricola in paese. Che ha voluto chiamare "Lave", una sorta di omaggio all'antico toponimo dell'area, oggi rivitalizzata grazie alla presenza di 150 galline, tutte ovaiole, ibride, Sussex e Livornesi che scorrazzano felici a quasi 700 metri di quota.
Dove, grazie al passaparola, clienti da tutta la Val Torre e del Tarcentino salgono ad acquistare le uova che da qualche giorno si possono trovare anche nel negozio di frutta e verdura "Novifrut" in piazza del Mercato a Tarcento. Insomma, le uova dell'azienda "Lave" piacciono, tanto che quotidianamente si registra il tutto esaurito.
E Francesca è certa di aver intrapreso la strada giusta. «E pure nel luogo giusto – precisa –; mi sono innamorata di questo posto fin da quando sono capitata la prima volta e io con Matteo – che qui è nato e cresciuto e che mi sta supportando in tutto e per tutto in questa avventura, così come i miei genitori, mia suocera e tutta la famiglia – siamo felici di far crescere le nostre figlie in mezzo alla natura».
E per la giovane imprenditrice – sostenuta da tutto il paese e che nel lungo iter burocratico, tiene a precisare, ha sempre trovato grande disponibilità da parte dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luca Paoloni, e da parte dei dipendenti e dei veterinari del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria – ci sono ancora dei progetti nel cassetto. In parte ha già cominciato a tirarli fuori. «Vorrei arrivare ad allevare 250 galline e in primavera avvierò anche un allevamento di conigli all'aperto». E poi c'è il desiderio di realizzare un orto per vendere direttamente gli ortaggi della propria azienda. «In passato Villanova era conosciuta non solo per le grotte, ma anche per la bontà dei fagioli che qui si coltivavano. Sarebbe bello recuperare quelle antiche sementi». Francesca si sta già muovendo per capire se qualcuno dei suoi compaesani le ha conservate, mentre pensa anche a progettare un frutteto in quota. E all'ingresso dell'azienda agricola – che in queste settimane sta finendo di sistemare – ha già deciso che ci sarà pure una panchina del libero scambio. Grazie a un'iniziativa della biblioteca comunale – fondata e gestita dalla Pro Lco Alta Val Torre e con sede a Pradielis (altra frazione di Lusevera) –, chi vorrà potrà scambiare libri e pure sedersi a leggere immerso nella pace della località montana. O ad aspettare il proprio turno per acquistare le uova "Lave" (per contatti: 334 145 1070).

Monika Pascolo

Notizie flash

GEMONA/1
Benedizione della gola

Giovedì 3 febbraio in occasione della festa di San Biagio alle 10 a Godo sarà celebrata la Santa Messa con la benedizione della gola. Alle 18.30 in Santa Lucia.

GEMONA/2
C'è «Tanto di cappello»

Torna il concorso creativo «Tanto di cappello», organizzato in occasione del carnevale dal Comitato Borgate del Centro storico di Gemona nell'ambito del progetto di valorizzazione del territorio «Vivi il cuore di Gemona». Tutti possono partecipare con i propri cappelli allegorici, originali, coloratissimi. Quest'anno c'è anche una sezione dedicata alle Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di primo grado. L'iscrizione all'iniziativa è gratuita e va presentata entro il 18 febbraio all'Ufficio Iat di via Bini 9, aperto dal martedì alla domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Le foto dei cappelli saranno pubblicate sulla pagina Facebook «Vivi il cuore di Gemona» e potranno essere votate fino al 3 marzo.

OSOPPO
"Il Veleno del Teatro"

È in programma per il 13 febbraio alle 18 al Teatro alla Corte lo spettacolo «Il Veleno del Teatro», un raffinato dialogo drammatico sulla vita e l'arte, la finzione e la realtà, sulle possibilità dell'uomo di sapere distinguere tra la prima e la seconda. Prenotazioni al 345/3146797.

TARCENTO
Scoprendo i mascherai

«Guidàti nella meraviglia» è il progetto di visite a tema in Friuli-V.G. che sabato 5 febbraio sbarcherà a Tarcento alla scoperta dei mascherai, i "tomats". Si osserveranno alcune maschere storiche (di quasi 100 anni) conservate nella loro sede. Non solo, i "mascherai di oggi" racconteranno ai partecipanti il ruolo dei "tomats" durante gli "strits", rappresentazioni satiriche organizzate nelle osterie del tarcentino. Si potranno ammirare anche le maschere dei nostri giorni realizzate da questi appassionati artigiani . Si proseguirà con la scoperta della cittadina definita la "perla del Friuli". L'appuntamento è per le 9.45 davanti al duomo. Costo 15 euro, prenotazione al 389/8066844.

MARSURE
Bando per il chiosco

L'Amministrazione comunale di Povoletto ha pubblicato sul proprio sito internet il bando per la concessione in gestione del chiosco di sua proprietà all'interno del parco giochi nella frazione di Marsure di Sotto, da adibire ad attività di somministrazione alimenti e bevande. Per presentare domanda c'è tempo fino al 23 febbraio, tutte le informazioni, il regolamento e la modulistica sono disponibili sul sito del Comune. Si intende così fornire un servizio di utilità alla cittadinanza ed in particolare ai frequentatori del parco ed ai partecipanti alle eventuali attività ricreative, spettacoli e manifestazioni culturali che qui vengono organizzate. La gestione del chiosco, affidata a contratto, avrà la durata di 9 anni.

10mila passi di salute: a Osoppo l'anello di S. Rocco

Continua a crescere il progetto «Fvg in movimento. 10mila passi di salute», è stato infatti inaugurato nei giorni scorsi, nel parco ex colonia elioterapica di Osoppo, «L'anello di San Rocco», il 59° percorso che rientra nell'iniziativa a cui hanno aderito ben 70 Comuni della regione. Si tratta di una progettualità promossa dalla Regione e realizzata da Federsanità Anci Fvg in collaborazione con la Direzione centrale Salute, il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine e PromoTurismoFVG. Si punta infatti alla diffusione sul territorio di corretti stili di vita al fine di promuovere la cultura della prevenzione. A sottolineare tale significativo traguardo per la salute di cittadini e cittadine è stato il vicepresidente della Regione, con delega alla Sanità, Riccardo Riccardi.
C'è poi, naturalmente anche la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-artistico del nostro Friuli, l'anello di Osoppo, infatti, si sviluppa per circa sette chilometri attorno al colle di San Rocco, e fa scoprire un'area unica al centro del Friuli: l'unità geografica del Campo di Osoppo-Gemona, ovvero una pianura alluvionale circondata completamente da rilievi e contrassegnata da elevata geo e biodiversità.
Alla presentazione sono intervenuti il sindaco di Osoppo Luigino Bottoni, e l'assessora comunale alla Sanità, Ida Copetti, il presidente di Federsanità Anci Fvg, Giuseppe Napoli, per il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale il dott. Lucio Mos, anche in veste di presidente della Società cardiologi dello sport, e il direttore dell'Ecomuseo delle Acque del gemonese, Maurizio Tondolo. Tutti i tracciati sono consultabili online al link https://federsanita.anci.fvg.it.

Anna Piuzzi

L'inaugurazione del percorso «L'anello di San Rocco»

FORGARIA. Sono una decina i dipendenti ora senza lavoro. Rassicurazioni della Regione per il sostegno nel percorso di ricollocamento

Chiusa la Ttf di Flagogna grave ferita per il territorio

Epilogo negativo per i lavoratori della Ttf, Trattamenti termici di Flagogna, che avevano iniziato il 2022 con la notizia – giunta come un fulmine a ciel sereno – della chiusura dello storico stabilimento, dal 1984 nell'orbita di F. G. Gruppo Spa. Nessun margine di trattativa, infatti, era stato concesso da parte della proprietà che lunedì 31 gennaio ha chiuso i battenti dell'azienda. Unica possibilità per la decina di lavoratori, il trasferimento – letteralmente dall'oggi al domani – negli stabilimenti di Piemonte o Emilia Romagna. Un trattamento – ha evidenziato il primo cittadino di Forgaria nel Friuli, Marco Chiapolino, «inammissibile», tanto più se si pensa che tra i dipendenti ci sono persone che lavorano alla Ttf da oltre trent'anni.

Intanto – su sollecitazione proprio del Sindaco – è arrivato l'impegno della Regione, espresso dagli assessori alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, e al Lavoro, Alessia Rosolen, a sostenere i dipendenti della Ttf di Flagogna nel percorso di ricollocamento lavorativo.

L'assicurazione è giunta durante un incontro svoltosi venerdì 28 gennaioo – online – fra Chiapolino, i due assessori ed esponenti di Confindustria. Un'ulteriore riunione, proprio in Confindustria, si sta svolgendo proprio mentre il giornale va in stampa, martedì 1° febbraio, per mettere nuovi punti fermi (alla presenza dei sindacati) a favore dei lavoratori.

Il confronto con la Regione è stato anche l'occasione – ha sottolineato Chiapolino – per sottoporre all'attenzione dell'assessore Bini «le problematiche che gli stabilimenti attivi nelle zone montane si vedono costretti ad affrontare sia per problemi di carattere infrastrutturale che per l'incremento degli oneri del gas». Altrettanto pressante, la questione viabilità: «Ormai da anni – ha aggiunto il Sindaco – sollecitiamo interventi volti a migliorare la rete esistente, in particolare per realizzare un'arteria di collegamento fra Cornino e la Val d'Arzino». Per altro vale la pena ricordare che uno specifico progetto per l'arteria in questione già c'è, si attende da tempo lo sblocco della lunga fase di stallo.

Anna Piuzzi

Il presidio Fim-Cisl nel giorno della chiusura dello stabilimento di Flagogna

Rive d'Arcano, a nuovo i giochi nei parchi

A Rive d'Arcano sono di nuovo aperte e fruibili le aree gioco comunali, si sono infatti conclusi i lavori di straordinaria manutenzione per i quali sono stati investiti oltre 16 mila euro. Nel capoluogo, in via Roma, la vecchia struttura è stata smantellata e sostituita con nuovi giochi; a Pozzalis e a Rodeano Basso invece le strutture esistenti sono state rimesse a nuovo grazie alla sostituzione di alcuni componenti, alla sistemazione di piastre antitrauma e alla verniciatura delle parti in legno.

«Un ringraziamento particolare – ha evidenziato l'Amministrazione comunale – va alla squadra degli operai comunali che costantemente si prende cura delle aree verdi facendole diventare ordinati punti di incontro per le famiglie per un sano divertimento all'aria aperta».

Notizie flash

SAN DANIELE
Rassegna allo Splendor

Al Cinema Splendor di San Daniele, sabato 5 febbraio alle 21 si terrà l'ultimo appuntamento della rassegna «Obiettivo cinema» dedicata alla scoperta della fotografia naturale. Protagonisti della serata saranno i viaggi in Nord Europa del friulano Davide Bortuzzo. Alcune delle fotografie di Bortuzzo sono state vincitrici di concorsi nazionali, altre pubblicate su riviste quali Focus, Fotografare il prestigioso National Geographic Online.

RIVE D'ARCANO
Passeggiata nella natura

«Tra storia e immersione in natura» è la passeggiata che si terrà sabato 5 febbraio a partire dalle ore 9 a Rive d'Arcano, con appuntamento al Forte Col Roncone. Obiettivo dell'iniziativa è il risveglio sensoriale per entrare in contatto con la natura anche attraverso momenti di gioco per stimolare curiosità e consapevolezza. Il percorso è di 6 chilometri tra sterrato, sentiero ed asfalto, la durata indicativamente di tre ore. Si consiglia abbigliamento sportivo, scarpe comode e di avere con sé una borraccia con acqua o bevanda calda e snack. Per prenotazioni info@italytripidea.com.

TAIPANA. Grazie alla Regione l'infrastruttura a servizio del rifugio Ana si farà. Presentata anche richiesta di contributo per un campeggio a Ponte Vittorio

Ecco la teleferica del Gran Monte e tanti progetti per il territorio

Prende quota in Alta Val Torre la valorizzazione del territorio in chiave di promozione turistica. Dopo parecchi anni di attesa, infatti, a Taipana è arrivata una buonissima notizia, la teleferica a servizio del Rifugio Ana di Monteaperta, sul Gran Monte (a 1468 metri), sta per diventare realtà. Al Comune, infatti, la Direzione Turismo della Regione Friuli-Venezia Giulia ha recentemente assegnato un contributo di 200 mila euro per la realizzazione di tale infrastruttura a servizio del rifugio. Altri 50 mila euro li metterà il Comune.
Come detto si tratta di un'opera a cui si mirava da anni, anche con il coinvolgimento del locale gruppo di alpini. La domanda di contributo, infatti, era stata presentata a sostegno della gestione del rifugio che, nei periodi di apertura, richiama sul Gran Monte un numero crescente di persone attirate anche dalla posizione strategica dello stesso, lungo alcuni itinerari a piedi come ad esempio quello del Cammino celeste, il percorso di devozione mariana che da Barbana conduce al santuario del Lussari.
Grande l'entusiasmo dell'Amministrazione comunale che – guidata dal primo cittadino **Alan Ceccutti** – sta puntando molto sullo sviluppo turistico del proprio territorio. «È un risultato per noi davvero importante – ha commentato il Sindaco – ogni anno per portare in quota i viveri e i materiali che servono alla gestione e alle attività che vengono svolte al Rifugio viene impiegato l'elicottero, con spese ovviamente onerose. Con la teleferica, che sarà riservata al trasporto di materiali e beni, non di persone, le cose cambiano».
Inizia ora la fase delle valutazioni tecniche, si tratta infatti di capire se sia preferibile far partire il tracciato della nuova infrastruttura dalla vallata di Tanamea (nel comune di Lusevera), o dalla zona di Monteaperta e Cornappo. Oltre alla distanza, saranno variabili significative anche la conformazione del territorio e la composizione del suolo.

In sicurezza anche altri sentieri

Ma le idee per il Gran Monte sono parecchie. L'Amministrazione comunale, infatti, sta lavorando a un progetto preliminare per mettere in sicurezza la mulattiera che da Monteaperta sale allo stesso rifugio, allargandola in alcuni punti per renderla accessibile alle e-bike che anche in Friuli stanno avendo un grande successo. Si punta inoltre alla messa in sicurezza pure del sentiero sul crinale del Gran Monte, in arrivo dal monte Stol e dalla Slovenia.

Il sogno del campeggio

Non solo. La Giunta Ceccutti nell'ambito della concertazione delle politiche di sviluppo tra la Regione e gli Enti locali ha presentato domanda per la realizzazione di un campeggio a Ponte Vittorio, nella zona di Prossenicco. «Immaginiamo – spiega il Sindaco – una struttura che potrebbe arrivare ad offrire anche 240 posti, con un servizio a due o tre stelle. L'obiettivo è sempre il medesimo: portare ulteriore sviluppo al territorio e creare connessioni coi comuni vicini e la Slovenia». Il valore del progetto è di poco meno di 1 milione e mezzo di euro e segnerebbe la nascita di un "centro" punto di riferimento per gli amanti dei percorsi ciclabili e a piedi, volto a far restare i turisti sul territorio per un periodo medio-lungo durante l'anno.

Anna Piuzzi

Il rifugio Ana di Monteaperta, sul Gran Monte, è situato a quota 1468 metri

SAN LEONARDO
Anziani in movimento

Il Comune di San Leonardo promuove «Anziani in movimento», corsi gratuiti di attività motoria per over 65, organizzati dall'associazione «Che spettacolo». Docente del corso è Fabio Leonardi, laureato in Scienze motorie. Le lezioni si terranno nella palestra delle scuole medie, il martedì e il mercoledì dalle 17 alle 18. Per informazioni 348/5426933 (Teresa Terlicher, vicesindaco).

NATISONE-TORRE
Domande di contributo

La Comunità di montagna del Natisone e Torre informa che sono pubblicati sul sito internet istituzionale il bando e la modulistica per presentare la domande per la concessione di contributi (e/o patrocinio) a enti pubblici e soggetti privati a sostegno di attività culturali, ricreative ed ambientali. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 giugno prossimo.

Valli del Natisone

Con la Pro Loco si scopre il territorio

Continuano le occasioni di scoperta del territorio grazie alla Pro Loco Valli del Natisone. Domenica 6 febbraio alle 9 si potrà visitare Prehod (*nella foto*), piccolo borgo di San Leonardo risalente al 1400. «Si tratta – spiegano gli organizzatori dell'escursione – di un insieme di pochissimi rustici e rappresenta il più completo esempio di architettura spontanea della Slavia Friulana. Partendo dal bel paesino di Clastra, con le caratteristiche case in pietra, recentemente ristrutturate, saliremo lungo la dorsale del Monte San Bartolomeo e, attraversando ampi prati e boschi, dove la natura comincia a mostrare i primi segni di risveglio, raggiungeremo Prehod. Qui saremo accolti dalla proprietaria del borgo. Rientreremo poi a Clastra, seguendo un comodo sentiero nel verde. Un itinerario da percorrere in modalità lenta, per godere dei piccoli dettagli e dei silenzi di piccoli microcosmi poco conosciuti». Ci sarà anche la possibilità di fermarsi a Clastra per il pranzo all'agriturismo «Il melo innamorato». Il percorso ad anello è lungo 6 chilometri, è necessaria la prenotazione scrivendo a sabrina@ecoturismofvg.com. Il costo è di 15 euro. Si possono consulatre tutte le escursioni ed iniziative sul sito www.nediskedoline.it.

Notizie flash

S. PIETRO AL N./1
Taglio pioppi e abeti

Sarà sistemata e messa in sicurezza – con il taglio degli alberi e la successiva ripiantumazione di altre essenze – l'area verde di proprietà comunale adiacente la chiesa di San Pietro Apostolo in via del Klancic, con attiguo parcheggio pubblico. L'apparato radicale dei sedici pioppi cipressini dell'area si è, infatti, «esteso in superficie provocando il danneggiamento della sede stradale ed il sollevamento delle cordonate di delimitazione delle aiuole» spiega l'Amministrazione comunale. Si procederà con l'abbattimento di tre abeti anche in via Sedla perché troppo vicini alla sede stradale e le loro dimensioni limitano il transito dei mezzi di soccorso. Saranno dunque messe a dimora nuove essenze arboree di più ridotte dimensioni.

S. PIETRO AL N./2
Tumori del cavo orale

La LILT di Udine e il Comune di San Pietro al Natisone organizzano visite gratuite di prevenzione dei tumori del cavo orale aperte a tutta la cittadinanza. Le visite si svolgono nell'ambulatorio del dottor Stefano Qualizza a San Pietro. Per informazioni e prenotazioni telefonare dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 allo 0432/548999.

Il Montasio Dop diventa "re" di un panino McDonald's

Nasce una collaborazione tra il Consorzio con sede a Codroipo e la famosa catena americana di fast food. Il prodotto friulano selezionato da Joe Bastianich

C'è anche una bella "fetta" di Friuli negli hamburgers targati McDonald's. Un ingresso storico quello del Montasio Dop – il Consorzio per la tutela del formaggio ha sede a Codroipo – nel panino imbottito della nuova linea "Premium" creata dal colosso americano di ristoranti fast food per valorizzare e far conoscere al grande pubblico svariati prodotti tipici Made in Italy. Nel caso del Montasio Dop, una delle eccellenze del "Made in Friuli" (e in parte del Veneto) su cui è caduta l'attenzione di **Joe Bastianich**. L'imprenditore statunitense, attivo nel settore della ristorazione e proprietario di una cantina vitivinicola con sede a Gagliano, frazione di Cividale del Friuli, è infatti il selezionatore dei prodotti Dop e Igp italiani "protagonisti" dell'edizione "My Selection".
Così, grazie alla collaborazione con il Consorzio codroipese, McDonald's acquisterà oltre 400 tonnellate di formaggio nostrano che diventa così il protagonista del nuovo panino "My Selection Montasio Dop e Pancetta", proposto quotidianamente negli oltre 630 ristoranti della catena americana di tutta Italia. Nel dettaglio, l'offerta sarà un panino di sesamo e papavero con 180 grammi di carne 100% bovina da allevamenti italiani, Montasio Dop avvolto in una dorata panatura, pancetta italiana, insalata e aggiunta della speciale salsa alle cipolle e Mela Alto Adige Igp.
«È una collaborazione a cui teniamo davvero molto – ha commentato il direttore del Consorzio, **Renato Romanzin** –; questo progetto si inserisce perfettamente nel nostro quadro di comunicazione il cui obiettivo è far conoscere il Montasio in tutta Italia riuscendo a intercettare anche i più giovani. Nello stesso tempo l'iniziativa unisce la modernità della ristorazione informale all'alta qualità dei prodotti italiani, legati al territorio di produzione e alla materia prima controllata e selezionata. Un percorso che sono certo ci darà grandi soddisfazioni».
Nella nuova linea anche il "Chicken Asiago Dop" e il "My Selection BBQ (con la salsa di Aceto Balsamico di Modena e Cipolla Rossa di Tropea).
Insomma, tre panini con cui McDonald's conferma lo stretto legame con il comparto agroalimentare italiano e l'impegno nel favorire conoscenza e diffusione delle sue eccellenze, anche grazie alla partnership con la Fondazione Qualivita che da oltre 20 anni si occupa della valorizzazione dei prodotti a indicazione geografica. Collaborazione che ad oggi ha coinvolto 16 prodotti certificati per un totale di circa 40 ricette e 3.500 tonnellate di materia prima. Tra cui il Montasio Dop.

Monika Pascolo

La Ribolla Gialla Brut che piace ai canadesi

Il brand – Filare Italia – è nato tre anni fa dall'economia circolare del Greenway Group che spazia dalla produzione di energia da biomasse alla coltivazione di uve e racchiude due aziende del Medio Friuli – hanno sede a Codroipo la Greenway Società Agricola e la San Daniele Bioenergie – e una del Pordenonese, la Greenfirm Srl. Nel 2020 la scelta di spumantizzare la Ribolla Gialla che appena un anno dopo è stata inserita all'interno de "Le Guide de L'Espresso", diventando così ambasciatrice del territorio del "Friuli di mezzo" all'estero. Tanto che oggi, come spiega Marco Tam, alla guida del gruppo insieme a Gabriele Gardisan, «otto bottiglie su dieci sono destinate ai mercati del Nord America, in particolare il Canada, oltre all'Est Europa».

Notizie flash

VARIANO. Anna Maria e Venicio, sposi da 50 anni

Hanno tagliato il traguardo dei 50 anni di matrimonio qualche mese fa, Anna Maria Pontoni e Venicio Noselli di Variano di Basiliano. Ma la gioia vissuta nel giorno del loro anniversario di matrimonio, festeggiato insieme alle due figlie e ai 5 nipoti *(nella foto con i nonni)*, li accompagna ancora oggi. Ai due sposi, storici abbonati de "la Vita Cattolica", ancora tanti auguri di lunga vita insieme da parte dei familiari e dell'intero staff del settimanale diocesano.

SEDEGLIANO. Donne di donne, mostra

Sarà inaugurata sabato 5 febbraio, alle 16, al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano la mostra itinerante "Donne di Donne", giunta alla quarta edizione. Resterà aperta al pubblico fino al 21 febbraio, con visita su prenotazione (0432 915529-533; biblioteca@comune.sedegliano

Talmassons. A nuovo anche l'auditorium polifunzionale

Entro luglio nuova biblioteca nell'ex sede del municipio

L'ex municipio di Talmassons ristrutturato e pronto a diventare la nuova sede della biblioteca comunale e un centro culturale con spazi a disposizione delle iniziative del territorio. Un'opera che sarà completata a breve con l'avvio del terzo lotto di lavori, spiega il sindaco **Fabrizio Pitton**, per un ulteriore investimento di circa 230 mila euro. «L'ultima fase riguarda la sistemazione di un'area verde che sarà predisposta per ospitare piccoli eventi, anche legati alle attività della biblioteca, oltre all'allestimento di tutto l'arredo interno, sia della biblioteca che delle sale civiche». Il primo lotto aveva richiesto un investimento di poco più di 600 mila euro, mentre per il secondo la spesa era stata di circa 320 mila euro. «Anche in questo caso, come è ormai prassi della nostra Amministrazione – evidenzia il primo cittadino –, il progetto è stato condiviso. Sia con le associazioni, sia con le scuole, visto che gli studenti saranno i principali fruitori dell'ex sede della casa municipale. I lavori, aggiunge, «pandemia permettendo, saranno completati entro fine luglio».

Invece, proprio a causa della situazione sanitaria che ha innescato difficoltà a reperire le materie prime, sta purtroppo subendo un rallentamento la conclusione del cantiere che ha consentito, per ora, di rimettere a nuovo l'auditorium polifunzionale, grazie a una serie di lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato la sicurezza dello stabile e il suo efficientamento energetico. Nel dettaglio, spiega Pitton, si è provveduto a sostituire la superficie del tetto con un sistema di isolamento termico, l'impianto elettrico è stato interamente rinnovato con tecnologia che consentirà un risparmio del 70% sulle spese, parte del proscenio è stata rifatta e sono stati interamente sostituiti i vecchi pavimenti. «Nei piani ci sono anche 250 nuove sedute, ma al momento si stanno registrando ritardi nella consegna, proprio a causa dell'aumento dei contagi Covid». La speranza è che entro fine febbraio i lavori possano terminare e lo stabile di via Tomadini tornare a disposizione della comunità. «La struttura, che da un paio di anni ospita anche il circuito di spettacoli dell'Ert (Ente regionale teatrale) è spazio ideale pure per i progetti teatrali e didattici promossi con le scuole».

Nel frattempo è stato avviato l'iter per la realizzazione della ciclabile Talmassons-Flumignano, con l'affidamento dell'incarico per la progettazione. L'investimento previsto è di 700 mila euro, 300 dei quali derivanti da un contributo della Regione, mentre la parte restante è frutto di risparmi del bilancio comunale.

Monika Pascolo

La nuova sede della biblioteca di Talmassons sarà nell'ex Municipio

Gran Riserva Nonino miglior distillato al mondo

La friulana "Nonino" di Percoto entra nell'olimpo dei distillati con "Gran Riserva 27 years ÙE». È la prima volta che «Falstaff», rivista di riferimento in Austria, Germania e Svizzera, assegna, nel suo «Spirit Trophy», 100 punti (il massimo) a un distillato italiano.

Mortegliano, l'inno alla fratellanza di Celiberti

Una mega installazione pittorica, realizzata dall'artista 92enne Giorgio Celiberti, è stata calata dal campanile di Mortegliano il 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria. L'opera, un inno alla fratellanza nelle intenzioni dell'autore, è stata realizzata dopo la visita al carcere di Terezin, struttura di internamento e deportazione utilizzata dalle forze tedesche durante la Seconda guerra mondiale, vicino a Praga. Mortegliano ospita anche, fino al 27 febbraio, l'esposizione diffusa delle opere dell'artista.

Notizie flash

PALMANOVA. Fondi alle società sportive

Il Comune di Palmanova ha deciso di destinare 18 mila euro di contributi a 19 associazioni sportive cittadine. «Cerchiamo di dare aiuto e sostegno al grande impegno di tanti sportivi – ha detto l'assessore allo Sport, Thomas Trino –. Dirigenti, allenatori e appassionati che ogni giorno contribuiscono a mantenere vivo un sistema sportivo locale di grande valore».

PAVIA DI U. Fotografie di Della Valentina, mostra

A Pavia di Udine, la mostra fotografica dell'artista Rosa della Valentina, allestita nella sala consiliare del Municipio di Lauzacco, si può visitare negli orari di apertura della biblioteca. L'ingresso è consentito con mascherina e Super green pass.

RISANO. Pandemia, chiuso il Centro di riuso

A causa del perdurare della pandemia, l'Amministrazione comunale di Pavia di Udine ha deciso di chiudere, fino a nuova comunicazione, il Centro di riuso allestito all'ecopiazzola della frazione di Risano.

LIGNANO. A breve la ristrutturazione e l'ampliamento dello stabile. Investimento di 680 mila euro

Caserma dei vigili del fuoco, c'è il progetto

Un distaccamento nato nel 1970 – quello dei Vigili del fuoco di Lignano Sabbiadoro oggi composto da 18 persone –, a servizio del territorio friulano della costa e non solo. Che finalmente potrà disporre di una più ampia e idonea caserma, necessaria per le mutate esigenze operative. A breve, infatti – dopo la recente approvazione del progetto da parte della Giunta comunale guidata dal sindaco **Luca Fanotto** –, prenderanno il via i lavori di ristrutturazione e ampliamento della sede di via Mezzasacca, per un investimento di 680 mila euro.
Un cantiere che sarà seguito passo dopo passo direttamente dai Vigili del fuoco grazie a un accordo di programma – sottoscritto con il Comune di Lignano –, che ha consentito di trasferire i fondi dalle casse municipali al Comando.
L'investimento prevede l'adeguamento dei locali in sintonia con le esigenze del personale, il rifacimento di tutta l'impiantistica interna, dei servizi igienici e degli impianti idrici, oltre alla recinzione e sistemazione dell'intera area esterna. In più, un ulteriore spazio di circa 300 metri quadrati sarà trasformato in una nuova autorimessa per il ricovero di quattro automezzi e sarà realizzato anche un magazzino aggiuntivo. La parte esistente della struttura e quella costruita ex novo saranno, quindi, unite da un corridoio di collegamento.
«L'importanza di lavorare in spazi adeguati – ha spiegato l'ingegnere **Valmore Venturini**, responsabile delle sedi di servizio del Comando – è fondamentale per ogni professione e noi non facciamo certo eccezione; va inoltre detto che il bisogno di regolare manutenzione delle nostre sedi è spesso soddisfatto proprio dai vigili stessi, i quali mettono a disposizione competenza e tempo libero».
L'approvazione del progetto ha suscitato la soddisfazione del sindaco della cittadina balneare che ha sottolineato la collaborazione «stretta e fruttuosa» tra l'Amministrazione e i Vigili del fuoco, avviata a fine 2019 e ora arrivata a un passaggio determinante per la partenza del cantiere vero e proprio. «L'edificio in cui si trova la sede dei Vigili del fuoco volontari di Lignano è di proprietà comunale – ha evidenziato Fanotto –; abbiamo tuttavia preferito che fossero proprio loro a delineare esigenze progettuali ed esecutive, sfruttando al meglio l'investimento messo a disposizione dal Comune. Con i vertici del Comando provinciale di Udine – rappresentati prima dal comandante **Alberto Maiolo** e oggi dal suo successore, il comandante **Giorgio Basile**, e con il responsabile delle sedi di servizio, Valmore Venturini, abbiamo lavorato per trovare una via rapida ed efficace che oggi è pronta a vedere la luce entrando nella fase operativa».

Il rendering della caserma. Lo stabile di via Mezzasacca sarà ampliato con un'autorimessa

Più volte in passato il sindaco aveva avuto modo di rimarcare l'impegno della Giunta a reperire tutti fondi necessari per la ristrutturazione della caserma. «Ritengo – queste le sue parole – i Vigili del fuoco volontari una risorsa fondamentale e preziosa che merita tutto il nostro appoggio. Il loro impegno e la loro capacità di intervento tempestivo si sono dimostrati fondamentali per la risoluzione di situazioni talvolta anche molto problematiche».

Monika Pascolo

In arrivo fondi dal Governo. Gli assessori regionali Pizzimenti e Bini hanno illustrato il nuovo bando del Mise per l'area San Giorgio di Nogaro, Cervignano e Torviscosa

Bassa Friulana, risorse per "progetti pilota"

La zona industriale Aussa-Corno

Risorse residue dei Patti territoriali che consentono di avviare progetti volti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale nella Bassa Friulana. In particolare nell'area Aussa-Corno. L'argomento è stato affrontato qualche giorno fa, nella sede della Regione a Udine, nel corso di un incontro tra gli assessori regionali a Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, e alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini. Sono loro che hanno illustrato il nuovo bando del Ministero dello sviluppo economico (Mise), pubblicato nel luglio scorso per il finanziamento di progetti pilota, ai soggetti sottoscrittori del "Patto territoriale della Bassa friulana"; tra questi, i Comuni di San Giorgio di Nogaro, Cervignano del Friuli, Torviscosa, la Camera di commercio di Udine, l'Associazione degli industriali della Provincia di Udine, il Consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aussa-Corno (Ziac), cui è subentrato il Consorzio di sviluppo economico per l'area del Friuli (Cosef).
Il Patto territoriale della Bassa Friulana ha già interessato nel 2016 il territorio dei tre Comuni con opere infrastrutturali strategiche. Poi, nel 2019 sono state definite le procedure per chiudere definitivamente i percorsi relativi alle agevolazioni concesse e utilizzare le risorse residue per ulteriori interventi. Il che sgnifica nuove opportunità di sviluppo per finanziare progetti a favore del tessuto imprenditoriale, denominati "Progetti pilota". Nel caso della Bassa Friulana, ha illustrato Pizzimenti, la Regione ha individuato interventi sulla viabilità e sui raccordi per migliorare e rendere più sicuri i collegamenti stradali. Dal canto suo, Bini ha sottolineato "la potenzialità industriale dell'Aussa Corno su cui l'Amministrazione regionale si sta spendendo per il superamento della fase di Commissariamento ormai prossima alla chiusura. Lo sviluppo economico dell'area – ha aggiunto l'assessore – passa inevitabilmente attraverso il miglioramento della navigabilità del Corno». L'assessore Bini ha ricordato come l'importante chiusura della procedura di liquidazione del Consorzio Ziac – che si protrae dal 2015 –, consenta il passaggio di tutte le aree rientranti nella zona industriale dell'Aussa-Corno al Cosef, favorendo l'insediamento di nuove realtà produttive e lo sviluppo delle potenzialità di Porto Nogaro.
Ed è proprio alla centralità del Porto che guarda il progetto proposto dalla Direzione attività produttive, che ha colto la richiesta delle realtà industriali insediate di poter contare su condizioni di navigabilità adeguate alle esigenze di garantire trasporti via mare funzionali ai settori siderurgico e manifatturiero friulani. In particolare, gli amministratori locali e i rappresentanti di Confindustria hanno indicato unitariamente la priorità per il potenziamento della navigabilità del canale Corno.
I progetti pilota proposti dalla Direzione infrastrutture e territorio riguardano il risanamento del piano stradale lungo la regionale 80 con il consolidamento del manto stradale, interventi di messa in sicurezza sugli incroci in corrispondenza di raccordi particolari e la realizzazione di barriere stradali per una miglior sicurezza del traffico. Altri interventi potrebbero interessare raccordi collegati al binario di dorsale di proprietà del Cosef.

Notizie flash

LATISANA. L'ora del racconto con Zalateu

Prosegue a Latisana il progetto di libri e letture "L'ora del racconto", a cura di Luca Zalateu. Gli incontri, nell'ambito di "Nati per leggere", si svolgono sulla piattaforma TeamLink a partire dalle 20.30. I prossimi appuntamenti sono per venerdì 4 e 18 febbraio e per il 4 e 18 marzo. Necessaria la prenotazione (0431 525181-179; biblioteca@comune.latisana.ud.it).

RONCHIS. Tre totem con info cicloturistiche

Da fine 2021, per chi arriva in visita a Ronchis, sono stati installati tre strutture riportanti informazioni cilcloturistiche e approfondimenti culturali sulla storia del comune della Bassa Friulana. L'installazione rientra nei lavori di realizzazione dei percorsi ciclabili del progetto Asterbike. Tratte che, una volta completate, andranno anche ad integrare la FVG 2 Adriabike e la FVG 6 Ciclovia del Tagliamento. Il grazie dell'Amministrazione per le tre installazioni va ai due concittadini che hanno collaborato alla realizzazione: Benvenuto Castellarin per il contributo nella redazione dei testi e dei contenuti storico-culturali, e Gianni Sbaiz per realizzazione e scelta delle foto.

MARANO. Centro di aggregazione giovanile

Il Centro di aggregazione giovanile di Marano Lagunare è aperto ogni lunedì e mercoledì, dalle 15.30 alle 19.30, al primo piano delle scuole elementari della cittadina. Giovani e ragazzi sono invitati per trascorrere del tempo insieme chiacchierando, giocando e prendendo parte a numerosi laboratori.

CARLINO. Biblioteca, nuovi orari

A partire da febbraio, la biblioteca di Carlino (in via Marano 1) cambia orario e sarà aperta al pubblico nelle giornate di lunedì dalle 14.30 alle 17.30 e giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 (per informazioni: 0431 687831 oppure inviare una mail all'indirizzo: biblioteca@comune.carlino.ud.it).

LIGNANO Ancora Presepe di sabbia

Una grande risposta di pubblico anche a gennaio. Per questo il Presepe di Sabbia di Lignano, proposto da "Dome aghe e savalon d'aur", sarà visitabile anche a febbraio, il sabato (14-18) e la domenica (10-18). Per info e prenotazioni www.presepelignano.it *(foto di Davide Carbone)*.

AQUILEIA Gite virtuali per scuole

Ottanta visite virtuali gratuite a disposizione delle scuole primarie e secondarie del Fvg per scoprire i siti Unesco di Cividale e di Aquileia. L'iniziativa è promossa dalla onlus Fondazione Radio Magica. Esperti guideranno i partecipanti con l'ausilio di materiale multimediale, giochi online e il supporto di Mappe parlanti.

MARANO Pietra d'inciampo

A Marano, in via Sinodo 3, è stata installata una pietra d'inciampo dedicata al Maggiore Marco Bianchi, davanti alla casa in cui visse con la famiglia. Nel 1944 venne arrestato dalle S.S. e confinato nel campo di sterminio di Dachau come deportato politico. Morì il 22 gennaio 1945, dopo un pestaggio.

Il presidente del Comitato Fisi Fvg: «La partecipazione frutto di un grande lavoro, anche delle società»

Olimpiadi, i nostri magnifici 9

Parleranno anche friulano le Olimpiadi invernali di Pechino. Tra i 118 azzurri dell'Italia Team impegnati in Cina – la cerimonia inaugurale il 4 febbraio, poi dal 5 al 20 febbraio le gare – ci saranno ben 9 atleti del Friuli-Venezia Giulia. «I magnifici nove» li hanno già ribattezzati i più. Tra questi **Maurizio Dunnhofer**, il numero uno del Comitato regionale Fisi (la Federazione italiana sport invernali), che non nasconde certo la soddisfazione per un numero «davvero importante» a rappresentare il mondo della neve targato Fvg che annovera circa 4500 tesserati tra agonisti e non. Ed è a quel mondo che, a suo dire, bisogna guardare per comprendere una partecipazione che nulla ha da invidiare alle grosse squadre, per esempio quelle espresse dal vicino Veneto e dalla Lombardia, che conteggiano ben più alti numeri di praticanti su neve e ghiaccio. «La qualificazione dei nostri rappresentanti è sicuramente merito del loro impegno, ma pure del grande lavoro che nel tempo le società sportive portano avanti, in coordinamento con il Comitato regionale – evidenzia Dunnhofer –. Prima bambini e ragazzini, oggi atleti semi professionisti, entrati a far parte dei gruppi sportivi militari, sono l'espressione di un territorio che opera instancabilmente con professionalità, passione e dedizione». Insomma, i "magnifici nove" che hanno in tasca il biglietto destinazione Pechino, sono anche il "raccolto" di un preciso modo di lavorare. Che Dunnhofer conosce bene. «Sono un allenatore di sci e come dico sempre agli atleti il mio ruolo, sia sul campo che dietro a una scrivania come presidente del Comitato, è far di tutto per aiutarli a realizzare i propri sogni sportivi». E quale miglior scenario se non quello dei Giochi Olimpici? «Unitamente all'intero settore regionale, l'augurio è che riescano a ottenere grandi risultati. Non dico altro, per scaramanzia». E assicura che, seppur fisicamente sui campi di gara cinesi non ci possa essere nessuno al seguito, a causa delle restrizioni causate dalla pandemia, «dal Friuli faremo sentire forte il nostro tifo». Già si immagina intere nottate davanti alla tv – per il fuso orario – e l'auspicio è vedere la gioia nei volti dei nostri atleti.

Chi sono i 9 friulani in Cina

Ed eccoli i «magnifici 9» ai quali chiediamo di sognare in grande e farci ancora sognare, mentre la memoria va dritta all'estate storica e indimenticabile vissuta dallo sport nostrano che a Tokyo 2021 ha conquistato due ori olimpici con il ciclista Jonathan Milan, e un bronzo ciascuno con Mirko Zanni nel sollevamento pesi e la spadista Mara Navarria.
Nel **biathlon** a rappresentare il Fvg e la sua Sappada ci sarà **Lisa Vittozzi**, classe 1995, cresciuta nelle file dell'Associazione Sportiva Camosci. La passione per il fondo e il tiro è nata grazie alla vicinanza con la Carnia Arena di Piani di Luzza, a Forni Avoltri. Oggi fa parte del Centro sportivo Carabinieri e ha già assaporato la gioia del rientro a casa con una medaglia olimpica. Ha conquistato, infatti, un bronzo nella staffetta mista ai Giochi di Pyeongchang 2018.
Nello **sci di fondo** saranno tre gli atleti in gara. **Davide Graz**, classe 2000, pure lui sappadino cresciuto nell'Asd Camosci, ora si allena con le Fiamme Gialle. Sin da bambino si è messo in luce vincendo anche gare a livello nazionale. Nella sua bacheca due bronzi – nella 10 Km a tecnica classica e nella staffetta 4x5 Km – conquistati ai Mondiali Juniores 2020.
Martina Di Centa, classe 2000, carabiniera originaria di Paluzza, cresciuta nell'Us Aldo Moro è figlia e nipote d'arte. Papà Giorgio, ex fondista, è stato campione olimpico nella 50 km a Torino 2006. Zia Manuela, anche lei ex fondista, ha partecipato a 5 edizioni delle Olimpiadi invernali e a Lillehammer 1994 ha vinto una medaglia in ciascuna delle cinque gare a cui ha partecipato (due ori, due argenti e un bronzo).
Cristina Pittin, classe 1998, vive a Maranzanis, frazione di Comeglians. È cresciuta nel GS Edelweiss e nell'Asd Monte Coglians, prima di approdare nelle fila del Gruppo sportivo dell'Esercito. Nel 2017 ha vinto l'argento nella staffetta femminile ai Mondiali Juniores.
Nella **combinata**, specialità che abbina le discipline di salto e fondo, due gli atleti nostrani. **Alessandro Pittin**, classe 1990 di Cercivento, veste i colori delle Fiamme Gialle e ha già vissuto l'emozione delle Olimpiadi. Prima a Torino 2006 (aveva 16 anni), poi, nel 2010, ha vinto il bronzo nella specialità trampolino piccolo delle Olimpiadi di Vancouver, diventando il primo italiano di sempre ad ottenere una medaglia nella combinata nordica. Sfiorato invece il podio ai Giochi olimpici di Sochi 2014, nel trampolino piccolo.
È tarvisiano e fa parte del Centro sportivo Carabinieri **Raffaele Buzzi**, classe 1995, cresciuto nello Sci Cai Monte Lussari. Anche per lui l'Olimpiade è un'emozione da rivivere dopo la partecipazione ai Giochi di PyeongChang 2018 (aveva partecipato alle gare di

Lisa Vittozzi
Davide Graz
Martina Di Centa
Cristina Pittin
Alessandro Pittin
Raffaele Buzzi
Lara Della Mea
Giada Andreutti
Mattia Variola

trampolino corto e lungo e a squadre).
Per **Lara Della Mea**, pure lei tarvisiana e compagna di squadra di Buzzi nello Sci Cai Monte Lussari, ora tesserata con l'Esercito, la specialità è lo **sci alpino**. Fin da piccola ha vinto quasi tutto ed è approdata giovanissima in Nazionale. Nel 2017 era stata bronzo nello slalom degli Eyof, manifestazione che nel 2023 verrà ospitata dal Friuli-V.G. Nel 2019 l'esordio ai Mondiali e il bronzo nel Team event, prima atleta friulana a ottenere una medaglia iridata nello sci alpino.
Per il **bob** pronti a partire destinazione Pechino anche due bobbisti. **Giada Andreutti**, sandanielese, classe 1995, fa parte della squadra dell'Aeronautica Militare. Già campionessa di atletica leggera, nel lancio del disco, dal 2018 è pilota della squadra nazionale. In Cina ci sarà anche il suo fidanzato, **Mattia Variola**, classe 1995, atleta delle Fiamme Azzurre. Originario di San Vito al Tagliamento, vivrà finalmente l'esperienza olimpica appena accarezzata nel 2018 quando, a pochi giorni dalle gare, si era purtroppo infortunato.

Paralimpiadi, il via a marzo

E dopo le Olimpiadi le emozioni continueranno perché dal 4 al 13 marzo, sempre a Pechino, si terranno le Paralimpiadi invernali. E c'è già grande attesa per conoscere i nomi degli atleti che in Cina rappresenteranno il Friuli-Venezia Giulia.

Monika Pascolo

Ciclocross. Il bujese Davide Toneatti vince al Mondiale negli Stati Uniti

Aria buona quella che si respira a Buja, ormai non c'è dubbio. A testimoniarlo l'ennesimo astro nascente sbocciato nel centro friulano. Quel **Davide Toneatti** che, ai Campionati del mondo di ciclocross a Fayetteville, Stati Uniti, ha strappato la vittoria nella prova Team relay dimostrativa insieme ai compagni di squadra azzurri Samuele Leone, Silvia Persico e Lucia Bramati. Il successo il 28 gennaio, con la performance del classe 2001 a infiocchettare, sul più bello, il trionfo di marca italiana. È stato infatti il portabandiera della DP66 Giant SMP, team diretto da Daniele Pontoni, a chiudere la staffetta scandendo pian piano il distacco dagli avversari. Prima il sorpasso sull'americano Funston, quindi l'accelerata decisiva, vincente. Di 31' il tempo finale, 7" in meno del team Usa padrone di casa, 16" meglio del Belgio.
«Non nascondo la mia felicità – ha rivelato, nel dopo-gara, **Daniele Pontoni**, al suo primo Mondiale in veste di ct dell'Italia –: questi ragazzi rimarranno nella storia, perché questa è stata la prima volta della Team relay nella prova iridata di ciclocross. Sono felice per tutto lo staff e per chi ha lavorato per ottenere questo risultato: le società, la Federazione e le persone che ci hanno permesso di arrivare fin qui. Come sapete, si è trattato di una trasferta travagliata». A causa del Covid, che ha minacciato il buon esito della spedizione azzurra, oltre a costringere gli organizzatori a ridurre da sei a quattro i componenti di ogni team per questa gara.
Diverso il responso della prova individuale Under 23 del 29 gennaio, conclusa da Toneatti in diciottesima posizione al termine di una prova tignosa, iniziata soffrendo e conclusa in rimonta. Podio allora monopolizzato dal Belgio: primo Joran Wyseure davanti ai connazionali Emiel Verstrynge e Thibau Nys.
L'avventura americana chiude così la stagione del ciclista bujese. Cinque le vittorie totali, da Valeriano e Brugherio a San Colombano Certenoli e Variano di Basiliano, sede del campionato italiano a inizio 2022. Sino a Fayetteville: la fruttuosa sortita nel Team relay, dunque, la ciliegina su una torta infarcita anche da otto presenze in Coppa del mondo e la convocazione per l'Europeo.

Davide Toneati, classe 2001, ha vinto anche gli Italiani corsi a Variano di Basiliano

Pedala, Toneatti, si fa notare. E, perché no, taglia pure traguardi importanti. Ad accomunarlo ancor più alle stelle del ciclismo regionale, poi, ci pensa la provenienza del biker friulano: Buja. La medesima cittadina di campioni delle due ruote come Alessandro De Marchi e Jonathan Milan. Non due ciclisti qualunque.

Simone Narduzzi

DITELO VOI

Le mie scelte per Vita Cattolica

Caro Direttore e cari amici di Vita Cattolica,
tempo addietro avevo deciso di disdire l'abbonamento. Poi l'ho rinnovato perché mi dispiaceva lasciarvi. Io sostengo 3 abbonamenti Famiglia S. (Ivana è mia figlia). Poi F. W. di Buia. Un giorno parlando con la mia amica I. B., mi disse di essere spiacente di non aver la possibilità di rinnovare l'abbonamento alla Vita Cattolica. È stato di un attimo di gioia poterle offrire il mio abbonamento. Quest'anno a luglio compirò 84 anni. Sono di Vicenza quindi sono abbonata anche al mensile "La Madonna di Monte Berico", oltre a "La Madonna di Castelmonte", e a "Famiglia cristiana" (abbonata da 50 anni). Poi per Natale faccio diverse offerte a enti di beneficenza. Ho avuto il coronavirus e sono felice di averlo superato, perché ero ricoverata grave all'ospedale di Tolmezzo. Non è per volermi difendere, ma scrivo per confermare che con affetto vi penso tutti e con i miei complimenti vi auguro che La Vita Cattolica sia sempre compagna di vita buona, sostenuta da tanti lettori. Saluto con affetto.

Rita Cortese
Ospedaletto di Gemona

Amabilissima signora Rita! Grazie per esserci e per essere quella che è. Siamo ovviamente lieti che abbia superato le insidie del Covid, riprendendo alla grande la sua vita di sempre. E le siamo grati per la sua generosità. Un esempio che ci commuove. Chissà che il suo gesto faccia scuola. Contraccambiamo genuinamente il suo affetto e la sua amicizia. Sereno 2022!

Io tri-vaccinato contesto le scelte

Gentile Direttore,
premetto che sono un tri-vaccinato eppure non per questo non ascolto le ragioni di chi non si vuole vaccinare non per ideologia ma per giuste ragioni sanitarie a difesa del proprio corpo.
Nell'attuale situazione si crede di risolvere l'epidemia applicando direttive univoche con rigorosità burocratica senza pensare a soluzioni alternative che siano rispettose delle persone. In particolare i protocolli ministeriali sono fatti unicamente a favore dei vaccini ignorando soluzioni alternative che in molti casi, a mia conoscenza, possono risolvere la malattia a costi irrisori garantendo un'immunità naturale e completa.
Santa ignoranza di un popolo che si fida ciecamente dello Stato e non si pone delle domande. Chi invece ha qualche conoscenza di medicina e di biologia e legge i protocolli delle case farmaceutiche può scoprire molte cose che fanno aprire gli occhi.
Le stesse case farmaceutiche asseriscono che si tratta di un vaccino sperimentale, immesso sul mercato con autorizzazione condizionata, quindi non facilmente paragonabile ai tanti vaccini che già assume l'intera umanità. In particolare si tratta di iniettare nel fisico umano materiale genetico che serve a produrre una tossina (la proteina spike) che può provocare anche effetti avversi e che spesso vengono sottaciuti per paura di ripercussioni.
Le decisioni politiche sono volte a condannare chi esprime le verità medico-scientifiche fino ad arrivare a deridere scienziati insigniti di premio Nobel.
Le schede tecniche dei vaccini indicano la necessità di prescrizione medica che purtroppo nessun medico fa. La prescrizione viene invece fatta dalla politica dello Stato che di medicina dimostra di saperne ben poco anche se dietro il paravento di una commissione di esperti.
Il cittadino è indotto a firmare il "consenso informato" quando invece ignora completamente le conseguenze a cui può portare la somministrazione. Se si permette di fare qualche domanda specifica viene trattato da disturbatore per essere messo a tacere con minaccia di segnalazione allaPrefettura per interruzione di pubblico servizio. Tra l'altro anche i medici dei centri vaccinali non conoscono a fondo la materia ma vengono pagati per vaccinare il più alto numero possibile di persone, sicuri di non prendersi responsabilità perché protetti dallo scudo penale.
Molti medici, che curano secondo il giuramento di Ippocrate, vengono radiati dagli albi anche se hanno salvato molte vite curando i pazienti a domicilio.
I medici che si fidano dello Stato e rispettano il protocollo ministeriale con tachipirina e vigile attesa costringono i pazienti all'ospedalizzazione in fase avanzata della malattia e con conseguente intasamento delle strutture sanitarie. In genere, il pronto intervento a casa al manifestarsi dei primi sintomi può evitare tante ospedalizzazioni. Questi interventi però non sono effettuati dai medici di base perché non previsto dai protocolli ministeriali e solo i medici radiati si prestano di nascosto e gratuitamente a salvare le persone.
Forse molte persone che frequentano i dibattiti televisivi e si scagliano ferocemente contro chi fa ragionamenti diversi dai loro, non conoscono le capacità innate di difesa del corpo umano attraverso un sano sistema immunitario e si avvalgono soltanto di dati statistici considerando l'essere umano come un numero.
Se fosse bastato il primo vaccino a far raggiungere l'immunità di gregge, come dicevano gli esperti (flop totale), vaccinarsi poteva essere utile ma ora che si parla ormai di quarta dose si comincia a pensare anche alle possibili conseguenze.
Infatti c'è il rischio di danneggiare le proprie difese immunitarie con conseguenze disastrose in futuro e di questo gli esperti cominciano a preoccuparsi. Si rischia quindi di diventare degli automi a disposizione della scienza dipendente dal potere politico ed economico.
Un altro aspetto che si vuole ignorare è l'immunizzazione naturale ottenuta in seguito al superamento della malattia. Anche se i valori anticorpali naturali sono elevati e molto superiori a quelli ottenuti in seguito alla vaccinazione, i protocolli ministeriali impongono di non prenderli in considerazione e imporre comunque l'obbligo vaccinale per poter lavorare.
Non si comprende perché il ministero della sanità ed il primo ministro non si accorgano dei danni che si stanno facendo all'intera sanità ed alla scuola.
In particolare, nella scuola (e nelle forze dell'ordine), accade che chi potrebbe lavorare perché già immunizzato a seguito di guarigione anche se da oltre 6 mesi senza vaccino, viene escluso dalle attività.
Contemporaneamente succede spesso che chi è vaccinato deve stare a casa perché infettato anche dopo il secondo o terzo vaccino. È evidente quali gravi ed irrecuperabili perdite comporti questa inaccettabile situazione per i nostri ragazzi.
Chi, per libera scelta non si era vaccinato si era sottoposto finora al tampone per poter lavorare, sia pur con conseguente disagio fisico, organizzativo ed economico; con il nuovo decreto a queste persone è proprio impedito di lavorare per procurarsi il sostegno per se e per la famiglia.
Come se non bastasse, agli over 50, viene comminata una multa che non si sa con quali soldi devono pagare, visto che non li possono guadagnare. Ritengo questo veramente un abuso per una democrazia matura ma forse stiamo scadendo verso una forma di dittatura. Mi chiedo se, di fronte alla mancanza di soldi e con i poteri espressi da questo governo, non sarebbe stato più in linea sostituire la pena pecuniaria con una punizione fisica. Potevano bastare alcune bastonate o qualche sorso di olio di ricino di non lontana memoria.
Chiedo pertanto alla Politica ed alle Istituzioni di fermarsi un momento a riflettere sul danno che l'obbligo vaccinale, estorto con il ricatto, sta arrecando all'intera società piuttosto che penalizzare ulteriormente persone che sono utilissime per noi tutti ed in particolare per il futuro dei nostri ragazzi.
Ne va di mezzo la democrazia tanto difesa dai nostri padri. Esorto tutti a non dare ascolto solo a chi fa affari nella sanità. Si ascolti anche la società civile così brutalmente trattata.

Giuliano Vrech
Torviscosa

Caro amico, sempre franco e trasparente è il rapporto coi nostri lettori. E infatti, il rispetto che le dobbiamo insieme alla fiducia nell'intelligenza di tutti i nostri interlocutori fanno sì che non abbiamo esitazione a pubblicare quanto ci scrive. Anche se in parecchi passaggi non possiamo sottoscrivere. Lasciamo naturalmente a lei la responsabilità delle sue affermazioni che in qualche punto sono davvero fin troppo apodittiche, che poi – guarda caso – è l'accusa che lei muove ai fautori dei vaccini. Proprio perché lei arriva ad invocare una maggior cautela e una maggior flessibilità dalle autorità pubbliche sarebbe forse il caso di adottare simili criteri anche nel nostro discorso civile. Non ci sfugge tuttavia la sua iniziale precisazione: lei è un tri-vaccinato, dice. Che è un modo, se capisco bene, non per mettere le mani avanti ma per dare una chiave di comprensione al suo ragionamento. Tale scelta, siamo sinceri, la mette al sicuro rispetto ai comportamenti diversi dal suo che lei intende tuttavia difendere. Immagino abbia avuto i suoi buoni motivi per vaccinarsi. A riprova che al di là dei politici, e al di là dei giornalisti, anche il popolo è pensante. Ecco, starei attento a distribuire epiteti di ignoranza. Mai come in questa stagione la stragrande maggioranza dei cittadini si è sforzata di capire e fare scelte consapevoli. La saluto.

L'agâr

Il virus de confusion

di Duili Cuargnâl

Dongje de pandemie dal covid-19 si è sparniçât ancje il virus de confusion e dal disorientament. O vin podût tocjâlu cun man te elezion dal president de republiche taliane. E o podìn ancjemò miôr constatâlu daspò la elezion cui partîts in grande confusion sedi drentivie di lôr che tes coalizions. E dut chest ancje in viste des elezions dal an ch'al ven. Che cheste confusion e sedi contagjose ancje a nivel locâl si po viodilu vuê te liende di Tumieç. Tal comun di Tumieç si son dimissionâts 12 conseîrs, di majorance e di minorance, e chest par fâ colâ il sindic Brollo. Cumò chel comun al ven comissariât. E un si domande ce dal diaul ch'al è sucedût di cussì catastrofic par butâju il sindic e stagnâ il comun. Al samee, daûr ce che si à let, che il sindic Brollo, confermât sindic cul centrisinistre, cumò al stares preparansi a lâ in regjon cul centrigjestre. Nissune discussion in consei comunâl ma bot e sclop dimissions.
O sin ancjemò tal mieç di une pandemie che samee lâ al mancul ma no si sa se tornarà a scomençâ come che à za fat. O sin tal mieç dai programs dal Pnrr dulà che ancje la Cjargne, e no dome Triest, e vares dirit di jentrâ adimplen stant la condizion che si sa de mont. Ma di dut chest no samee che si vedi tignût cont, ma dome de cuestions partitichis e di cjadreis. A Tumieç duncje tanche a nivel talian. Dut un buligam. Barufis drenti dal M5S, barufis drenti la Leghe, barufis drenti il Centrigjestre e no mancul confusion tal Centrisinistre. O sin za in plene campagne pes elezions dal an ch'al ven. Si vares di pensâ a cemût meti in vore i programs pai 209 miliarts di euros dal Pnrr e i partîts invezit si intortein in nainis narcististichis. Tant che al ven di pensâ che forsit la conferme di Mattarella a la presidence dal stât talian e la conferme di Draghi a la presidence dal Consei e sedi la miôr perspetive che si podeve scrupulâ. Cul pat che i dôi presidents a rivin adore di tignî pes brenis i partîts che a mostrin di jessi in plene confusion.
La stesse confusion che si viôt atôr. Vuê in confusion ancje la scuele no par vie dal omicron che al inderede la normâl conduzion des lezions ma parcé che il ministeri de scuele al à fat savê che i esams di maturitât chest an a saran come prime de pandemie cun doi scrits. "Students pronts a la proteste" a titulin i gjornâi. Migo dì "mancumâl", ma daurman menaçâ di lâ in place. Migo tignî cont di ce che al è sucedût in chescj ultins doi agns, dal deficit di preparazion dai nestris students, dal discjadiment de scuele causionât de pandemie, de Dad e ce. Miôr protestâ come ai timps tal 6 garantît di suturne memorie.
Si saveve che cheste pandemie e vares lassadis diviarsis codis. Nol sarà facil tornâ, come che si dîs, a la normalitât. Cualchidun al dîs che no si tornarà come prime. A nô no nus plâs la retoriche, come che no nus plaseve chê basoale scrite "dut al larà ben". No, no dut al larà ben, a saran tantis robis di comedâ, tancj mûts di jessi di regolâ, tancj mûts di pensâ di dreçâ. E si vares di dediâsi a chest cence lassâsi tentâ di barufâ dibant, cence consegnâsi mans e pîts al disorientament.
E no dome in politiche chest, ma ancje a nivel di famee e di comunitât. Soredut tignint cont des gnovis gjenerazions che a son chês che plui a an pajât la pinitince di cheste pandemie. E achì ancje la glesie e varà di messedâsi no pôc. No tant cun gnovis organizazions ma soredut par judâ lis personis a ricjatâ la glain di un sens vêr de vite e di tornâ a ricjatâsi tanche comunitât solidarie dulà coltâ il gust di vivi e di vivi insiemit. No sarà une vore di pôc ma indispensabile. Par nô crodints, par furtune, par ricjatâ l'orientament o vin la bussule : il Vanzeli. Che Diu nus vuardi.

TEATRO CONTATTO

Approda in Friuli il nuovo spettacolo di Carrozzeria Orfeo. Parla il regista Gabriele Di Luca

Miracoli in una città invasa dai rifiuti

A sinistra la compagnia di «Miracoli metropolitani»; sotto l'autore e regista Gabriele Di Luca

In una città in preda al panico, le fogne, a causa dei troppi rifiuti, sono esplose e stanno allagando le strade e la gente è autoreclusa in casa. L'unico settore in salute è il cibo da esporto. In una cucina sgangherata si lavora per fornire pasti a domicilio per intolleranti alimentari, cibi in realtà cucinati con prodotti importati surgelati dai paesi dell'est. Inizia così «Miracoli metropolitani», il nuovo spettacolo della compagnia Carrozzeria Orfeo, scritto da Gabriele Di Luca che ne cura anche la regia assieme a Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi.
La pièce, che ha debuttato nel luglio 2020 al Napoli Teatro Festival, sta girando l'Italia con successo e approderà anche in Friuli: il 2 febbraio al Comunale di Monfalcone, il 3 al Verdi di Gorizia e il 4 febbraio al Palamostre di Udine, nell'ambito di Teatro Contatto.
Classe 1981, pesarese, Gabriele Di Luca nel 2007 assieme a Massimiliano Setti e Luisa Supino – tutti e tre diplomati dell'Accademia Nico Pepe di Udine – ha fondato Carrozzeria Orfeo.

Di Luca perché la scelta di ambientare «Miracoli metropolitani» in una cucina di cibi per intolleranti alimentari?
«L'esplosione delle fogne alla base della vicenda, metafora di una natura che si sta ribellando al poco rispetto dell'uomo, è causata anche dallo spreco alimentare. Il cibo è una grandissima metafora del consumismo. Da 40 anni sentiamo parlare di allevamenti intensivi di animali, di coltivazioni massive di cereali geneticamente modificati. Tutto questo cibo malato ci ha portato a sviluppare molte intolleranze alimentari. Di queste il mercato si serve per farne un business mettendo in commercio prodotti che costano 2-3 volte tanto. È il segno di un mondo in cui ogni problematica viene strumentalizzata per portare ad un guadagno».

Lo spettacolo è nato dall'osservazione di un fatto di cronaca.
«Sì, siamo partiti da un fatto accaduto a Londra, dove i sommozzatori fognari hanno trovato anni fa un'enorme palla di grasso di oltre 130 tonnellate, lunga come tre autobus, costituita da ogni tipo di rifiuti. Sì, i miei spettacoli nascono dall'osservazione della realtà per riflettere su temi del presente: la solitudine esistenziale, la povertà, l'immigrazione, il razzismo, l'intolleranza».

Raccontate una città chiusa in casa, ma il testo è stato scritto prima del lockdown. Una preveggenza?
«Gli artisti sono persone che indagano la realtà per cui a volte riescono a prevedere quello che accadrà. In questo caso, ovviamente, non mi ero immaginato un mondo chiuso in casa a causa del Covid, ma stavo lavorando su una società chiusa in casa perché semidistrutta nel suo tessuto sociale in cui ognuno è solo davanti al suo computer».

«Miracoli Metropolitani» descrive un mondo in disfacimento. Non c'è nessuna speranza?
«Speranza è una parola che non amo molto perché mi pare passiva. Sicuramente, però, nei personaggi c'è una grandissima voglia di riscatto e ci sono momenti di grande apertura. Il titolo "Miracoli metropolitani" è dovuto al fatto che ad un certo punto c'è un parto di uno dei personaggi, una ragazza di colore immigrata, che avviene in una sorta di Betlemme metropolitana. È una nascita che ha qualcosa di divino e vuole rappresentare un nuovo testamento spirituale. In questo lavoro c'è quindi luce e c'è ombra, perché noi siamo fatti di tutte queste cose».

Il vostro è definito un teatro pop. Cosa significa?
«Significa che non vuole essere autoreferenziale – come accade oggi molto spesso al teatro – ma intercettare le più diverse sensibilità parlando di cose del nostro tempo».

In questo spettacolo cosa c'è di pop?
«Innanzitutto la storia che racconta di come la responsabilità individuale sia fondamentale in questo mondo dove tutto è in disfacimento. Qui si parla degli ultimi, di una politica che invece di affrontare un'emergenza cerca un capro espiatorio negli immigrati, si parla dei rapporti di coppia e di famiglia. Nella nostra tournée stiamo facendo molti "tutto esaurito" e tanti spettatori, giorni e settimane dopo averci visto, ci scrivono commentando i temi sollevati nello spettacolo. A questo serve il teatro per noi».

Lei esce dalla «Nico Pepe» di Udine. Che cosa le ha lasciato questa scuola?
«La "Nico Pepe" è sicuramente una delle eccellenze italiane nel panorama delle Accademie pubbliche. Quello che lascia è una solidità dal punto di vista artistico, mentale e umano».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Il racconto delle deportazioni nei lager dei militari italiani che, dopo il 1943, si rifiutarono di continuare la guerra a fianco dei nazisti

Quei 600 mila «No» detti a Hitler e Mussolini

Un campo di concentamento in Germania

Nell'ambito della commemorazione della Giornata della memoria si è aperta a Udine, nella **Galleria Tina Modotti**, in via Valvason, la mostra «600.000 NO a Hitler e all'alleato Mussolini») sulle deportazioni dei militari italiani nei lager tedeschi dal 1943 al 1945.
Organizzata dall'Associazione nazionale Partigiani d'Italia-Comitato provinciale di Udine insieme al Comune di Udine, è costituita da una ventina di pannelli che descrivono con testi e fotografie le vicende degli Internati militari italiani (I.M.I.), con uno speciale riguardo alle vicende dei friulani di cui viene esposto l'elenco dei 1162 caduti nelle operazioni di disarmo o nei lager. L'armistizio dell'8 settembre 1943 fece sì che l'esercito italiano finisse abbandonato senza ordini sia in Italia che in zona di guerra; numerosi furono coloro che scapparono dalle caserme unendosi ai partigiani o trovando rifugio nelle loro case. Molti soldati, specie nella zona di guerra balcanica, furono però disarmati dalle forze tedesche e al rifiuto di continuare la guerra a fianco dei nazisti e della repubblica di Salò furono deportati nei lager di Germania e Polonia, anche se non mancarono episodi di resistenza come quello della Guardia alla Frontiera di Tarvisio. 600.000 furono i soldati italiani che rifiutarono anche negli anni successivi di collaborare optando per una dura prigionia, che causò numerose vittime. I prigionieri italiani, accusati di tradimento dalle forze nazifasciste, non godevano infatti della protezione della Convenzione di Ginevra e furono abbandonati dalla Repubblica di Salò; gran parte di essi fu costretta al lavoro coatto nelle fabbriche tedesche in violazione di ogni convenzione di guerra. Finita la guerra non fu agevole neppure il ritorno in Italia, dove i militari italiani furono spesso considerati testimoni scomodi e invisi della guerra persa, accusati di codardia o di collusione con il nemico.
In una ventina di pannelli appesi a parete sono spiegate le vicende storiche generali nelle quali inserire quelle personali o singoli episodi di guerra. La comprensione della dimensione umana della prigionia è affidata a una serie di fotografie davanti ai pannelli: furono scattate clandestinamente da Vittorio Vialli nel lager di Sandbostel in Polonia, in cui egli stesso era detenuto, e mostrano la vita quotidiana degli internati. La mostra è completata da un filmato con il commento audio tratto dal Diario di prigionia di Giovanni Malisani, sottotenente friulano degli Alpini.
La mostra è visitabile fino al 20 febbraio con i seguenti orari: venerdì 16/18.30; sabato e domenica 10/13 e 16/18.30.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

PADOVA
Dai Romantici a Segantini. Storie di lune e poi di sguardi e montagne. Capolavori dalla Fondazione di Oskar Reinhardt
Centro San Gaetano, via Altinati
Dal 28 gennaio al 5 giugno; lunedì 10/ 18, mercoledì e giovedì 10/ 13 e 14.30/ 19, venerdì 10/ 13 e 14.30/ 20, sabato 10/13 e 14/ 20, domenica 10/ 13 e 14/ 19.30, chiuso martedì

UDINE
Giornata della memoria 2022.
Pietre d'inciampo a Udine
Palazzo Morpurgo, via Savorgnan
Fino al 27 febbraio; sabato e domenica 10/13 e 16/18

TRIESTE
Recent works di Damir Sobota
Studio Tommaseo, via del Monte
Fino al 8 marzo; da martedì a venerdì 17/ 20

TRIESTE
Monet e gli Impressionisti in Normandia
Museo Revoltella, via Diaz
Fino al 5 giugno; tutti i giorni 9/19, chiuso martedì

GRADISCA
L'orgoglio del lavoro nell'arte. Un'opera ritrovata di Sergio Altieri
Museo Etnografico, via Bamberga
Fino al 22 febbraio; da martedì a domenica 10.30/12.30 e 15/18

Notizie flash

PORDENONE. Dapporto in scena

Venerdì 4 febbraio, alle ore 20.30, (con repliche sabato 5, ore 20.30 e domenica 6, ore 16.30) al Teatro Verdi di Pordenone va in scena «Il delitto di via dell'Orsina» di Eugéne Labiche, per la regia di Andrée Ruth Shammah, con Massimo Dapporto, Antonello Fassari, Susanna Marcomeni. Un uomo si sveglia e si ritrova uno sconosciuto nel letto, entrambi hanno le mani sporche e le tasche piene di carbone, ma non sanno perché, non ricordano niente della notte precedente…tra una serie di malintesi ed equivoci si fa strada la possibilità che i due abbiano commesso un efferato omicidio.

GORIZIA. Concerto infernale

Venerdì 4 febbraio, alle 20.30 al Teatro L. Bratuž di Gorizia, nell'ambito della Stagione Concertistica "Elena Lipizer", serata dal titolo «Concerto infernale», con Wakana Kimura, violino (Giappone), semifinalista al 40° Concorso Internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», Carmen D'Onofrio, soprano, Evgeny Sinaiski, pianoforte (Russia). Musiche di Beethoven, Rachmaninov, Chausson, Previdi, Brahms, Ysaye, Waxman.

COLUGNA. I Papu e l'enciclica del Papa

Venerdì 4 febbraio al Teatro Bon di Colugna, alle ore 20.45, il duo comico dei Papu in «Tutti su per terra», ispirato all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco.

Flk con Straulino & Fale Curte

Dagli anni Novanta in poi hanno scritto pagine di musica friulana rimaste nel cuore di tanti. Stiamo parlando degli Flk, di Lino Straulino e dei Fale Curte, che hanno ancora tanto da raccontare. Lo faranno venerdì 4 febbraio, al teatro Pasolini di Cervignano, alle ore 20.45. «Un'atre storie di contâ» è il titolo della serata che per i Fale Curte vedrà in scena Straulino, chitarra e voce; Lorenzo Bianchi Quota, basso; Franco Stocco, batteria; Alessandra Cella, violino; Bruno Cimenti, chitarra; per gli Flk Cristina Mauro, voce; Loris Luise, percussioni; Stefano Montello chitarra; Flavio Zanier, basso; Alessandro Montello, fisarmonica.

Lino Straulino

COLUGNA | AL TEATRO BON L'8 FEBBRAIO

Ritorna Grigory Sokolov

Dopo un anno di «astinenza» a causa del Covid torna un «amico» della Fondazione Luigi Bon di Colugna, Grigory Sokolov, uno tra i più importanti pianisti del nostro tempo che mette al centro delle sue esecuzioni una «fantasia esecutiva» che non ha pari, sempre in strutture esecutive coerenti. Sokolov si esibirà nel teatro Bon martedì 8 febbraio, alle ore 20.45. Nel programma, intitolato «Fantasia», figurerà, nella prima parte, la «Kreisleriana» di Schumann, mentre la seconda è ancora in via di definizione.
Tra gli amanti del pianoforte

Grigory Sokolov

Sokolov è ampiamente considerato uno dei massimi pianisti di oggi, un artista ammirato per la sua introspezione visionaria, la sua ipnotica spontaneità e la sua devozione senza compromessi alla musica.

CODROIPO. La magia del tango argentino

La magia del tango farà tappa, mercoledì 9 febbraio, nel Teatro Benois De Cecco di Codroipo con lo spettacolo «Noches de Buenos Aires». Protagonista la Tango Rouge Company su coreografie di Neri Piliu e Yanina Quinones. Come spiegano gli autori, il lavoro porta in scena «un tango che prima di immergersi nei lustrini del palcoscenico ha attraversato la polvere delle strade. Un tango che irrompe nei giochi dei bambini, prima di stravolgere le dinamiche di seduzione degli adulti. Un tango che, pur popolando l'Olimpo delle arti, non abbandona mai l'universo del divertimento. Un tango che esprime passione, drammaticità e benessere».

IN FILE. Ai Colonos si parla di sconvolgimenti

«Di scjas in scjas (Da uno sconvolgimento all'altro)» è il titolo dell'incontro in programma domenica 6 febbraio, alle ore 16.30, ai Colonos di Villacaccia di Lestizza, nell'ambito di «In file», gli appuntamenti culturali dell'inverno. Interverranno Gianfranco Eller, Riccardo Cevocini e Chiara Delfina Comand.

UDINE. Carbonare e Scolastra agli Amici

Prosegue il cartellone degli Amici della musica di Udine. Mercoledì 9 febbraio, al Palamostre, alle ore 19.22, concerto di Alessandro Carbonare, clarinetto, e Marco Scolastra, pianoforte. Musiche di Verdi, Saint Saens, Ginastera, Piazzolla.

Già visto

Se il teatro è genuino

Potrà non piacere. Ma la commistione tra il teatro di strada, la commedia dell'arte e la giocoleria – con quel loro inevitabile impulso a sfondare la Quarta Parete – ha qualcosa di disarmante: ti tira dentro la scena e fa di te uno spettatore "coinvolto" anche se non lo vuoi. Se poi si fa uso di questi dispositivi narrativi per ambientare un classico del teatro che più classico non si può... Beh, allora l'effetto è garantito. Devono aver pensato più o meno così quei tre giovani guasconi di Stivalaccio Teatro che, per le stagioni dell'ERT (chi scrive lo ha visto in quel di Sedegliano), stanno portando in giro il loro «Romeo e Giulietta, l'amore è saltimbanco», irriverente e spassoso omaggio alla tragedia del grande Bardo, di cui due sbalestrati ciarlatani e una «honorata cortigiana» sono gli improbabili interpreti. Anna De Franceschi, Marco Zoppello e Michele Mori sono davvero bravi a gestire registri linguistici ed attoriali diversissimi: cantando, improvvisando, scivolando abilmente tra dramma, farsa e commedia come anguille. Al pubblico piace. Anzi, la sensazione è che dopo lockdown e quarantene proprio di questo senta il bisogno: di quella genuina e liberante esperienza che soprattutto il teatro è in grado di farci vivere. Senza troppo pensare. Senza rete e senza paracadute.

Luca De Clara

Tre incontri per spiegare Le Nozze di Figaro

In preparazione al debutto della produzione operistica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine

Tre incontri, con musicologi e critici, per approfondire il significato e la bellezza de «Le Nozze di Figaro», il capolavoro operistico, scritto da Mozart nel 1786, che il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha deciso di produrre e che debutterà domenica 13 febbraio.
Gli appuntamenti si terranno nel teatro udinese. Si comincia sabato 5 febbraio, alle ore ore 17.30. Ospite Gianni Ruffin, storico della musica e saggista, il quale parlerà sul tema «Sentimenti e desiderio di libertà nelle Nozze di Figaro. Gioco ed intimità, serietà e leggerezza: una "folle giornata" sorprendentemente attuale».
Venerdì 11 febbraio, sempre alla stessa ora, toccherà ad Angelo Folletto, musicologo e critico musicale, autore e conduttore di trasmissioni radio televisive. Titolo della sua relazione è «La folle giornata che cambiò il cuore degli uomini».
Infine, sabato 12 febbraio, giorno

Il bozzetto della scenografia

precedente al debutto, il pubblico potrà incontrare alcuni dei protagonisti di questa produzione operistica: il direttore Marco Feruglio, il regista, scenografo e costumista Ivan Stefanutti e la compagnia di canto: il baritono austriaco Markus Werba (Figaro); il soprano Anna Prohaska (Susanna); il baritono ucraino Andrei Bondarenko (Conte di Almaviva), il soprano tedesco Anett Fritsch (La Contessa di Almaviva), Serena Malfi (Cherubino), il basso Maurizio Muraro (Don Bartolo), Markos Fink (Antonio); Alessia Nadin (Marcellina), Federico Lepre (Don Basilio/ Don Curzio) e Giulia Della Peruta (Barbarina).

Pordenone

Pollini il 17 marzo Gifuni il 12 maggio

Il Teatro Verdi di Pordenone ha fatto sapere nei giorni scorsi «con particolare soddisfazione» che è stato possibile individuare insieme al grande maestro Maurizio Pollini il recupero della data annullata lo scorso 26 gennaio, a causa di un'influenza dell'artista che lo aveva costretto ad eliminare tutti gli appuntamenti della sua tournée. Il concerto è stato riprogrammato per la serata di giovedì 17 marzo. Definito anche il recupero dell'esibizione dell'attore Fabrizio Gifuni incentrata sul poeta Giorgio Caproni, saltata il 29 gennaio, a causa della positività al Covid dell'attore. Lo spettacolo si terrà giovedì 12 maggio. «Un piccolo stop, dovuto alla variante Omicron, mi costringe a fermarmi per qualche giorno, come purtroppo sta accadendo in queste settimane a decine e decine di colleghi», ha fatto sapere l'attore. Eventuali rimborsi per il concerto di Maurizio Pollini e per lo spettacolo di Fabrizio Gifuni vanno richiesti alla biglietteria del Teatro entro il 12 febbraio.

In Cattedrale a Udine musica come a S. Marco

Il 3 febbraio, per San Biagio, concerto dei Filarmonici Friulani e degli organisti Delle Vedove e Pez

Gli ottoni dei Filarmonici Friulani

Un concerto per due organi e due gruppi di ottoni, come avveniva nella Venezia del '500, sfruttando l'effetto dell'eco nella chiesa come una moderna stereofonia. È quanto proporrà la serata in programma giovedì 3 febbraio, festa di San Biagio, nella Cattedrale di Udine, alle ore 20.30. Protagonisti saranno l'ensemble di ottoni e timpani dell'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, assieme agli organisti Beppino Delle Vedove e Alberto Pez dell'Accademia Organistica Udinese, con la direzione di Alessio Venier.
Intitolato «In Echo», il concerto proporrà l'inusuale presenza di due distinti gruppi strumentali e di due organi, disposti simmetricamente sulle due cantorie della Cattedrale. In programma brani composti per doppio gruppo di ottoni, una particolare strategia compositiva nata nella Venezia del '500, sfruttando l'architettura della Basilica di San Marco e la simmetrica disposizione di due diversi organi, caratteristica che si ritrova anche nella Cattedrale di Udine. Questa particolarità consentiva di sperimentare i primi effetti di stereofonia della storia, con le orchestre in dialogo e con la musica che proviene ora da destra e ora da sinistra dell'ascoltatore, per un effetto di totale immersione nel suono.
Arricchiranno la serata gli interventi di mons. Luciano Nobile, arciprete della Cattedrale, e del professor Angelo Floramo sulla figura di San Biagio. Il concerto sarà replicato domenica 6 febbraio, alle ore 18 nella Chiesa di San Floriano a Codroipo.

Il male di vivere di Ludo nell'opera di Gri

Un libro che offre uno sguardo profondo sull'adolescenza e affronta il tema dell'anoressia

È uno di quei libri – preziosissimi – che si leggono tenendo sempre la matita in mano, pronta a sottolineare, segnare, appuntare. In primo luogo per la scrittura: colta, attenta, profondamente meditata che ci restituisce tutto l'amore dell'autore per la parola scritta e il ragionamento che le è sotteso. E poi – non certo da ultimo – in ragione dello sguardo che ci offre e della riflessione che ci impone. Il volume in questione è «Incantevole Ludo», l'ultima fatica letteraria di Pier Giorgio Gri, già docente di Filosofia al Liceo Scientifico Marinelli. Romanzo anche questa volta pubblicato da Forum – Editrice universitaria udinese – nella collana (s)confini. Ma dove ci conduce la narrazione? Nei meandri della mente, in un incalzante "faccia a faccia" con l'ossessione che – nella protagonista – si accanisce contro l'imperfezione del corpo. Lei, appunto, è la Ludo, una cascata di capelli rosso fuoco (come ci suggerisce la bellissima «Ragazza accovacciata con la testa china» di Egon Schiele, riprodotta in copertina).
Una ragazza intelligente, riflessiva – dicono i prof – ma insidiata dall'insoddisfazione di sé, del proprio corpo, delle proprie capacità. Il racconto copre l'arco di pochi mesi, dalla primavera all'inverno, tra amicizie complicate e una famiglia perbene, tra l'aula di scuola, percorsa da passioni e smarrimenti, e la camera di casa, silenzioso precario rifugio di tutti gli adolescenti (ma nel suo caso, ordinatissima). Un cammino quello di Ludo, insolito e tormentato, che dà corso a un'esistenza segnata dalla forza «di non volere: parlare, partecipare, mangiare».
Un'esistenza che ci indica parecchie delle mancanze del nostro tempo, quelle della scuola, per dirne una, troppe volte incapace di accompagnare e mostrare la strada ai più fragili. E ancora quelle delle famiglie assorbite dall'apparire e dai problemi, monche nel saper accorgersi e dedicarsi, gesti questi invece così invocati da Ludo attraverso il linguaggio della sua anoressia.

La copertina dell'ultimo romanzo di Gri

Lo sguardo che narra è quello attento dell'insegnante, in grado di cogliere il disagio dei suoi studenti, di intuire la traccia dei loro smarrimenti. Come scrive nella sua postfazione Matteo Balestrieri, la narrazione è, infatti, «veloce, ininterrotta, decisa, così com'è il pensiero dell'adolescente, un pensiero teso, attento ai particolari e volto a interpretare la realtà in base alle proprie esigenze e aspettative. È un romanzo che descrive con attenzione, sensibilità e profondità il mondo adolescenziale».
Pier Giorgio Gri / Incantevole Ludo / Forum / 172 pagine / 15 euro.

Anna Piuzzi

L'umanità ferita e una Roma notturna nei versi di Leda Palma

«Il verso, che batte e lacera la trama sintattica e, di rimbalzo dal ritmo, bussa ad altre porte di senso, dice bene di questa poesia, che abita in prevalenza spazi notturni e che ferma lo sguardo, spesso, su asperità artiglianti (unghie di vento, punte acuminate, spigoli di stretti passaggi, angustie di "nidi" malcerti, umanità coronate di spine) che graffiano la superficie dell'esistente, che rimuovono il trucco coprente del cui l'esistente sociale si ammanta. E spingono a vedere». Introduce così Marcello Carlino l'ultima raccolta di poesie di Leda Palma, scrittrice e attrice di teatro, friulana, ma che ha trascorso gran parte della sua vita a Roma dove ha svolto un'importante e intensa attività nel mondo teatrale, radiofonico e televisivo quale attrice, conduttrice, regista e autrice di sceneggiati.
Ed è proprio quello spingere a vedere, anche un'umanità ferita tra le pieghe della città, uno dei tanti pregi e punti di forza dei versi di Palma. Quella che ci offre l'autrice è, infatti, una Roma (notturna, eppur attraversata da tanta luce) legata al suo vissuto, intessuta anche di

Leda Palma

incontri con chi vive ai margini, che ha una storia silenziosa da raccontare attraverso uno sguardo rivolto a un mondo veloce, globalizzato, che spesso fa fatica a cogliere l'umanità dell'altro. C'è cura nella poesia di Palma, verso le parole, verso la sacralità dell'essere umano.
Il volume «Dove si incontrano le risposte» sarà presentato mercoledì 2 febbraio alle 18 in Sala Corgnali, alla Biblioteca Civica Joppi di Udine. Interverrà, oltre all'autrice, Romano Vecchiet.
Leda Palma / Dove si incontrano le risposte / Campanotto editore Poesia / 85 pagine / 10 euro

A.P.

FIUGGI-STORIA
Vince Angelo Floramo

Grande orgoglio per la letteratura contemporanea friulana che dipanando la matassa dell'intricata storia che contraddistingue il confine orientale – grazie anche ad un rigoroso lavoro di ricerca storica – conquista la 12ª edizione del prestigioso premio «FiuggiStoria». A vincere la sezione "romanzo storico" è stato, infatti, il friulano Angelo Floramo con il suo «Come papaveri rossi». La giuria ha poi assegnato una menzione speciale all'opera prima della scrittrice triestina Federica Marzi «La mia casa è altrove». Entrambi i romanzi sono pubblicati da Bottega Errante Edizioni. Nel 2019 a vincere il premio era stata un'altra friulana, Antonella Sbuelz con «La ragazza di Chagall» (Forum).

INCONTRO
Nei luoghi di S. Francesco

Si terrà on line, mercoledì 2 febbraio alle 21 sui canali social della casa editrice «Ediciclo» la presentazione del volume «Il cammino dei protomartiri francescani» di Fabrizio Ardito. Sarà l'occasione per scoprire un cammino nel cuore dell'Umbria sui luoghi di predicazione di San Francesco e dei primi martiri francescani tra boschi ed eremi, antiche pievi, imponenti ruderi romani e dolci colline punteggiate di olivi. Un anello in sei tappe tra i sentieri della conca ternana, dove il silenzio delle foreste incontra il sacro con discrezione e umiltà. Si tratta dunque di un'immersione nelle bellezze del territorio nel rispetto dell'ambiente per un viaggio slow nel cuore dell'Italia.

Editoria. *33 anni di storia e 161 titoli in catalogo per la realtà trevigiana ora di proprietà friulana*

Bottega Errante cresce e acquista la storica casa editrice Santi Quaranta

Il 2022 si è aperto all'insegna di una grande novità per la casa editrice Bottega Errante Edizioni di Udine che ha infatti acquisito la casa editrice Santi Quaranta di Treviso, realtà che vanta 33 anni di storia e 161 titoli in catalogo.
Un'operazione importante per la giovane realtà editoriale nata solo nel 2015 che è diventata titolare di un marchio storico dell'editoria del nostro Paese. Una ricchezza che non va dispersa, ma che deve continuare a circolare, a innovarsi, a tessere una rete fatta di ottimi libri, di qualità, di cura dei dettagli, di territorio che sconfina in geografie altre, in una Europa di cui il Nordest può essere centro e motore culturale e portatore di una visione del mondo aperta e variegata. Innovare, dunque, pur rimanendo fedeli alla natura che ha contraddistinto il meraviglioso percorso di Santi Quaranta.
In cantiere ci sono già i primi passi che riguarderanno la riproposizione de «I mercanti di stampe proibite» di Paolo Malaguti e «Fiabe e leggende del Tagliamento» di Luigina Battistutta, ma saranno numerose le novità nei prossimi mesi.
«Con questa acquisizione Bottega Errante Edizioni – ha dichiarato Simone Ciprian, amministratore della casa editrice – intende proseguire un percorso iniziato alcuni fa, quasi per gioco, e che ora ha l'opportunità di consolidarsi e godere della ricchezza delle Edizioni Santi Quaranta. Crediamo, infatti, in un'editoria che mette in circolo buoni libri, curati in ogni dettaglio, in grado di soddisfare la richiesta dei lettori attraverso un prodotto di qualità. Ed in questo senso, il lavoro che Ferruccio Mazzariol ha fatto per 30 anni rappresenta per noi un esempio chiarissimo a cui tendere con vera e propria ammirazione».
Santi Quaranta nasce nel 1989 per intuizione di Ferruccio Mazzariol che ha dato vita a un progetto unico e originale, caratterizzato dalla qualità delle proposte, dalla raffinatezza dei libri, dall'attenzione per la cura editoriale e culturale, da una distribuzione capillare. Con un catalogo in equilibrio fra la narrativa del Nordest, la Mitteleuropa e la letteratura internazionale, Santi Quaranta ha dato voce, tra gli altri, ad autori come il tedesco Theodor Fontane, i cechi Vaculík e Weiss, la celebre autrice francese Sylvie Germain; poi tre epistolari di Saint-Exupéry, un romanzo di Stevenson, L'infanzia di Katherine della grandissima scrittrice neozelandese Katherine Mansfield, l'autobiografia di Václav Havel. Tra gli italiani Paolo Malaguti, Antonio Russello, Giovanni Comisso, Isabella Panfido, i friulani Bartolini, Giacomini, Kitzmüller, Battistutta.
Nella collana "i ciclamini", dedicata alle fiabe e leggende, ha raccolto inoltre storie popolari delle terre del Montello, del Piave, del Cadore, dell'Istria, del Tagliamento e della Carnia fino all'Adriatico. La testimonianza tangibile di una cultura alpina e di pianura, mitteleuropea, veneziana, aperta alle radici delle varie nazioni adriatiche e mediterranee.
Bottega Errante Edizioni raccoglie il testimone con rispetto, responsabilità e con il privilegio di poter mantenere vivo questo marchio editoriale così amato e popolare. Ponte fra i due progetti è Alessandra Poletto, anima di Santi Quaranta per 16 anni che ora entra a far parte della squadra di Bottega Errante in qualità di redattrice, traduttrice e editor. Le idee sono molte: riportare in luce con nuove edizioni i tesori di questo catalogo, continuare la scoperta della narrativa del Nordest,

Mauro Daltin, direttore editoriale di BEE

ampliare la collana dedicata alle fiabe e leggende raccontando altri territori, riscoprire grandi autori internazionali; intrecciare gli scrittori e i libri in un progetto unico, ma che riesca a mantenere l'identità e «lo spirito di Santi Quaranta e di Bottega Errante.
«Rilevare un catalogo così importante - ha racconta Mauro Daltin, direttore editoriale - è una grande sfida che si va a intersecare perfettamente con il lavoro che da anni portiamo avanti con il marchio di Bottega Errante. Un lavoro che supera le frontiere, che è apprezzato a livello nazionale e che si relaziona e si alimenta anche con una ricerca verso le letterature europee a noi più vicine».

1992-2022. Il 6 febbraio di trent'anni fa la morte del sacerdote e poeta friulano. Padre Ermes Ronchi, presidente del Centro studi di Coderno, ne ricorda la figura

Tra lotta e resa a Dio

Padre David Maria Turoldo (foto tratta dal Dizionario biografico dei friulani)

Trent'anni fa, il 6 febbraio 1992 moriva a Milano padre David Maria Turoldo. Nato a Coderno di Sedegliano il 22 novembre 1916, ordinato sacerdote nell'Ordine dei Servi di Maria nel 1940 a Monte Berico, è stato una delle più importanti voci poetiche del Novecento, figura profetica e a volte scomoda, un «uomo caldo, appassionato, un "maniaco" di Dio», che nella sua poesia ha espresso con drammaticità il suo rapporto con Dio, «un rapporto di lotta e di resa». Così si esprime padre Ermes Ronchi, anch'egli sacerdote servita e anch'egli friulano, da alcuni anni presidente del Centro studi «David Maria Turoldo» di Coderno di Sedegliano.

Padre Ermes, cosa significa leggere oggi David Maria Turoldo?

«Significa andare ad alcune "sorgenti", prima di tutte la sua libertà, libertà non solo dalle istituzioni, ma libertà interiore. Affermava che per lui la poesia è rifare il mondo dopo il discorso devastatore del "mercadante". Ecco, il mercato e la poesia come due elementi che si contrappongono ancora, oggi e sempre».

Ciò che colpisce nella poesia di Turoldo, anche ad una prima lettura, è un rapporto con Dio tormentato e nello stesso tempo affettuoso.

«Il suo era un rapporto di lotta e di resa. C'era la lotta, nel suo voler comprendere il gorgo dell'assoluto, la potenza di Dio. E poi, non riuscendovi, alla fine c'era la resa, come atto di fede nei confronti di qualcosa di intangibile e invisibile».

Una condizione difficile da vivere.

«Certo, tipica delle anime passionali com'era lui. Era un uomo appassionato, caldo, un "maniaco" di Dio. Sono pochi coloro che hanno questa malattia biblica, dell'assoluto. Lui è uno di questi».

Come scoprì la poesia?

«Fu nei primissimi anni '40 grazie ad alcuni insegnanti che sapevano leggere in questo ragazzo lungo, rosso di capelli e appassionato una feritoia aperta sull'infinito. Non aveva solo l'intuizione poetica, ma anche la forza di un linguaggio non semplicissimo, ma fluente, alle volte torrentizio, con forme che oggi ci sembrano lontane dalla poesia del Novecento. La sua produzione è sterminata. C'era per lui una necessità di scrivere. Ricordo quando con la penna, con quella sua larga scrittura, vergava dei versi e poi li leggeva, guardandomi negli occhi. E mi interrogava come un bambino, chiedendomi cosa mi sembrava. Era in attesa, aveva bisogno dell'empatia con chi leggeva».

Tra le sue opere più famose c'è la traduzione dei Salmi, pubblicata nel 1987 assieme al cardinale Ravasi. Che rapporto in lui c'era tra poesia e scrittura?

«Se alla Bibbia togli la poesia – vale a dire salmi, canti, il linguaggio poetico della Genesi – restano storie di guerre, legislazioni alle volte estremamente aride, non sempre comprensibili, non sempre esemplari. La poesia è la carne viva della bibbia. Poesia e preghiera sono sorelle, perché ti fanno abbeverare sull'orlo dell'infinito. Questo l'ho capito leggendo la sua traduzione dei salmi, ma anche le preghiere che componeva e pregava a Fontanella – la frazione di Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, dove andò a vivere nel 1964 fondando il Centro di studi ecumenici Giovanni XXIII ndr. –. Dio era più vero, più vivo con le sue parole in poesia».

Non ha avuto un rapporto sempre facile con la Chiesa. Cos'era per lui essere sacerdote?

«Come uomo di Dio aveva dentro di sé un fuoco che permetteva a chi lo ascoltava di restare acceso. Per questo le sue celebrazioni erano degli eventi attesi con ansia e desiderio da centinaia di persone. Come sacerdote aveva il gusto del rito celebrato nella novità».

In cosa non è stato capito?

«Soprattutto per quanto riguardava il far scendere la parola di Dio nelle strade, nelle piazze, nelle case, farla diventare viva nella storia. Non era capito perché sceglieva sempre, nelle situazioni di frontiera, di schierarsi e ciò sempre su posizioni di apertura. I profeti allargano le frontiere. Questa era la sua grandezza, che l'ha fatto soffrire».

Anche con il Friuli il suo rapporto non sempre è stato facile. Il film "Gli ultimi" – girato nel 1963 nel periodo che lo vide tornare in Friuli presso il Convento delle Grazie di Udine – fu accusato di presentare il Friuli come povero e arretrato.

«Direi piuttosto che non è stato facile il rapporto del Friuli con lui. Non si è capito che quel film era una dichiarazione d'amore per la sua "terra amata". L'abbiamo capito molto dopo. Anche in quel caso era troppo avanti».

Qual era la radice friulana più evidente in Turoldo?

«La terra, il legame con la sua famiglia di origine, con il fiume, il Tagliamento, che lui chiama "il mio selvaggio battistero". Era legato all'idea dei friulani come popolo migratore che, come un mendicante, andava in cerca di un luogo dove si potesse trovare pane, sicurezza e un fuoco per scaldare la vita raminga. Era una visione "biblica" del popolo friulano».

Alla morte del presidente del Parlamento europeo, Sassoli, è stato ricordato che egli si chiamava David Maria per un omaggio del padre Domenico a Turoldo di cui era amico.

«Sì, era un rapporto di amicizia nato in tempi in cui David fu a Firenze. In quella stagione meravigliosa del cattolicesimo fiorentino con La Pira, Milani, Balducci allora nacquero delle amicizie durature. Una di queste fu quella tra il padre di Sassoli e Turoldo. E va detto che lo stesso presidente del Parlamento è sempre stato un ammiratore di Turoldo. Basta leggere l'ultimo messaggio che mandò per Natale. Vi si sente fortemente Turoldo: scegliere sempre l'umano contro il disumano, stare dalla parte degli ultimi, per amore della giustizia. In quel discorso si coglie l'"epos" turoldiano che ha continuato a vivere».

Che importanza aveva l'amicizia per padre David?

«Era una necessità vitale e fisica, un confronto continuo con i legami fondamentali della vita. Finiti i legami con i familiari, il rapporto che sorregge le alleanze tra gli uomini sono l'amicizia da un lato e la fame di giustizia dall'altro»

Turoldo è morto per un tumore al pancreas, una malattia che l'ha segnato.

«Ha patito molto. Ha lottato contro questo "drago", come lui lo chiamava. Però anche la sera del 5 febbraio 1992, l'ultima prima di morire, stava traducendo il Salmo 15. Era ancora lì con la penna in mano, il foglio sul letto, a scrivere inni al suo Dio con parole di fede e di poesia».

Stefano Damiani

«Rileggere Turoldo oggi significa andare ad alcune "sorgenti", prima di tutte la sua libertà». «Nel suo rapporto con Dio c'era la lotta, nel voler comprendere il gorgo dell'assoluto. E poi, non riuscendovi, c'era la resa, come atto di fede nei confronti di qualcosa di intangibile». «Aveva una visione "biblica" del popolo friulano»

Il 6 febbraio Messa a Coderno con l'Arcivescovo Mazzocato

Per il trentennale della morte di p. Turoldo, il Centro studi a lui intitolato a Coderno di Sedegliano ha organizzato un programma di eventi. Momento centrale sarà la Santa Messa di domenica 6 febbraio, alle ore 11, nella parrochiale di Coderno, celebrata dall'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato e concelebrata da mons. Giannino Fuccaro, parroco di Sedegliano e da padre Ermes Ronchi, presidente del Centro studi. Al termine la consegna del riconoscimento del Centro Studi in memoria di Turoldo, l'«Omaggio agli amici» che sarà conferito al friulano Elio Ciol (fotografo di scena del film «Gli ultimi»). Il 15 maggio ci sarà la premiazione del 3° Concorso di composizione corale sul tema dell'amicizia, a cura di Daniele Parussini, iniziativa che da quest'anno – oltre a Pordenonelegge e all'associazione musicale Armonie – vede la partecipazione del Pontificio istituto di musica sacra di Roma il cui preside, mons. Vincenzo De Gregorio, sarà presidente della Giuria. Inoltre lo scorso 20 dicembre in collaborazione con il Comune di Remanzacco e la famiglia Galliussi, è stata presentata la pubblicazione «Voli di canti sul Friuli», curata da Daniele Parussini e Raffaella Beano, dedicata al musicista Arrigo Galliussi, compositore e direttore di coro, autore tra l'altro di «Saluto» su testo di p. Turoldo e della Messa Papa Giovanni XXIII.

Mercus 2	Presentazion dal Signôr
Joibe 3	S. Blâs vescul
Vinars 4	S. Gjilbert abât
Sabide 5	S. Aghite v.

Domenie 6	V Domenie vie pal an
Lunis 7	S. Ricart re
Martars 8	S. Jaroni Emiliani
Il timp	Frêt cun glaçadis.

Il soreli
Ai 2 al jeve aes 7.29 e al va a mont aes 17.14.

La lune
Ai 8 prin cuart.

Il proverbi
Cui preste bêçs ai siôrs al piert i bêçs e l'onôr.

Lis voris dal mês
Semenait sot un nailon o tes seris spinazis, melanzanis e basili.

lis Gnovis

MOSSE. Une rêt cuintri de Mafie

Doi mês daspò dal fugaron che, li dal stabiliment «Ex Bertolini» di Mosse, al à brusât 4 mil e 500 toneladis di scovacis, scuindudis de «Ecomafie», al va indevant il progjet par inmaneâ une «rêt teritoriâl e culturâl par fâi cuintri a la criminalitât organizade». L'iniziative e je animade dal Coordenament di «Libera» pal Friûl orientâl e dal Circul gurizan di «Legambiente». Seont i promotôrs, che ai 14 di Zenâr a àn inmaneât une convigne publiche, al vûl inviât un «percors partecipât di sensibilizazion des cussiencis su la presince de infiltrazion mafiose, ch'al cjapi dentri Societât civîl, citadins e sogjets publics». Tal doman, ai 15 di Zenâr, la segretarie regjonâl di «Libera», cui puartevôs dai grops di Cjasarse, di Gurize, di San Vît dal Tiliment e di Udin, si è dade dongje a Mosse, li dal scovaçâr ilegâl.

TOR DI ZUÌN. Cui donadôrs dal avignî

Al è partît ancje chest an il concors «A scuola di dono» che dutis lis clapis di donadôrs associadis te «Federazion taliane Associazions donadôrs di sanc» a proponin tes scuelis par «promovi la culture dal don dal sanc e dai emocomponents». I arlêfs des scuelis primariis e secondariis di prin e di secont grât a podaran svilupâ i trê temis sielzûts di «Fidas», midiant dissens, strichis, contis curtis, videos, saçs, articui, rapresentazions teatrâls, campagnis publicitariis e, parfin, recipis gastronomichis. Lis voris a varan di jessi consegnadis dentri dai 7 di Març a lis sezions de Patrie, ch'a son: «Fidas Isontina», «Afds» Pordenon e Udin, «Donatori Aziendali» di Tor di Zuin e «Associazione carnica donatori del sangue» (www.fidas.it / https://forms.gle/oi5tQ6pt9EdX8dPo7).

PORDENON. La Farie dal art

Fra i prins 76 «Civic Places», burîts fûr dal progjet culturâl «beCivic» de Fondazion «Italia Sociale» par «contâ storiis e inspirâ azions» ch'a promovin la solidarietât e la citadinance ative (https://becivic.it/civic-places/), e jentre ancje la «Officina dell'arte» di Pordenon. La «farie» inviade de Fondazion «Bambini e Autismo» al è un ambient creatîf ch'al ten dongje e ch'al fâs cooperâ mosaiciscj, «designer», operadôrs terapeutics e personis cun autisim. L'«Officina dell'arte», cun di plui, e valorize il sît di archeologjie industriâl de fin dal Votcent dulà ch'e je sotetade (www.officinadellarte.org).

BARCIS. Classics in prime vision

La stagjon 2021/2022 de rassegne «Classici restaurati in prima visione», par cure de «Cineteca di Bologna», e scree l'an gnûf cun doi protagoniscj furlans. Vie pal mês di Fevrâr, si podarà viodi il cine «Italia K2», ch'al propon lis imagjinis ziradis e scatadis di Mario Fantin intant de spedizion direzude di Ardito Desio tal Istât dal 1954, cu la prime assension su la seconde montagne dal mont. Il fotograf esploradôr Mario Fantin (1921-1980), pionîr dal film documentari e dai cines didatics, al jere nassût a Bologne, ma la sô famee e jere rivade in Emilie di Barcis. Vie pal mês di Març, la rassegne bolognese e proponarà la sezion «Pasolini 100», cu lis proiezions dedicadis a l'opare di Pier Paolo Pasolini, tal centesim inovâl (1921-1975).

Privatizazions e "Pnrr"

Il «rebus» de eficience dai Servizis publics locâi

Il pipinot ch'al invide a firmâ la petizion cuintri de privatizazion da l'aghe

Il «Plan pe riprese e pe resilience» al pericule di deventâ la «sapulture definitive dal Referendum dal 2011», finint di scancelâ la volontât popolâr ch'e veve stabilît di lassâ in man de Aministrazion publiche il Servizi idric integrât.
La denunzie e rive dal «Forum talian dai Moviments pe Aghe», ch'al è daûr a batisi cuintri dal articul 6 dal «Dissen di leç anuâl pal Marcjât e pe Concorence 2021» (www.acquabenecomune.org). Seont il «Forum», «il Guvier Draghi al smire di screâ une stagjon di privatizazions e al pretint di sburtâ la cession di ducj i Servizis publics locâi, comprendude l'aghe, ai privâts». In cheste forme – al ribat il coordenament des clapis de Societât civîl impegnadis pe difese «de aghe publiche e dai bens comuns» – si tradìs la lezion de pandemie, ch'e à palesât trop ch'e covente «un'azion fuarte dal Podê publiç par garantî i dirits fondamentâi di ducj, biel scomençant dal dirit a la salût».
Par fermâ lis privatizazions, il «Forum» al à imbastît une petizion popolâr che miârs di lôr a son daûr a firmâ su la rêt des rêts, a la direzion chng.it/4SJYSSpg.
Tes motivazions de racuelte di firmis, al ven denunziât ancje il mût pôc trasparint e democratic par frontâ la cuistion. «La strategjie in vore – si lei tal document di presentazion – e je plui ben argagnade e plui sordine di chês dal passât… In zornade di vuê, si sfrute in mût strumentâl il Plan pe riprese e pe resilience e chês ch'a vegnin clamadis lis "riformis abilitantis", par no tignî cont dal risultât dal Referendum e par otignî distès il risultât bramât». La «riforme», orchestrade midiant dal «Pnrr», e smirarès «di slargjâ viers

Lis grandis Aziendis multiservizis cuotadis in Borse puedino jessi une soluzion?

Sud il teritori di competence di cualchidune des grandis Aziendis multiservizis cuotadis in Borse, ch'a vegnin proferidis come "gjestôrs eficients", ma che, in veretât, a son eficientis dome tal garantî la massimizazion dai profits, in gracie dai procès finanziaris».
Ancjemò un volte, seont il «Forum», e torne fûr l'impostazion (ch'e je chê stesse de Comission europeane) ch'e smire di «eliminâ i stralencs regoladôrs, di caratar normatîf e aministratîf, a la viertidure dai marcjâts», seont i principis de ideologjie neoliberiste, dulà che la «supremazie dal marcjât al devente il dogme che nol pues jessi mai altri discutût».
Se la riforme dal Guvier Draghi e rivarà insom, in gracie dai jutoris stabilîts pes agregazions, al vinçarà il model «des grandis Societâts multiservizis cuotadis in Borse, ch'a deventaran sogjets monopoliscj», finint di limitâ dal dut il control dai Ents locâi.
Par rivâ al obietîf di fermâ la privatizazion, il «Forum talian dai Moviments pe Aghe» al invide i Conseis comunâi a oponisi al articul 6 dal Dissen di Leç Concorence e i domande al Parlament di fâ buine daurman la Propueste di Leç «Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque» (A. C. n. 52), in discussion li de Cjamare dai Deputâts, compagnantle cun invistiments pe riduzion des pierditis tes rêts idrichis e cuintri dal dissest idrogjeologjic. Lis obiezions e lis propuestis dal «Forum» a saran discutudis intant di un dibatiment public «on line», ai 10 di Fevrâr cu ven, a 21 (https://us02web.zoom.us/j/83739517792?pwd=UWVDRXRLSCtxbzdhYmhCS3AzRHFtZz09).

Mario Zili

Messe in marilenghe

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide, a 5 e mieze soresere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 5 di Fevrâr al cjantarà messe pre T. Cappellari. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la celebrazion.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SORUNVIER
s.m. = il tempo tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, tardo autunno
(da sore "sopra" e unvier "inverno")
Al jere sorunvier conche Michêl al è vignût a cjatanûs.
Era tardo autunno quando Michele è venuto a trovarci.

SOSSEDÂ
v. = sbadigliare
(da sub "sotto" e sēdāre "calmare, rendere calmo")
Le mestre mi à contât che ae so lezion tu sossedis dut il timp.
La maestra mi ha raccontato che durante la sua lezione sbadigli tutto il tempo.

SPAGNOLET
s.m. = sigaretta
(il nome è stato conferito perché ad introdurre l'uso del tabacco furono gli Spagnoli)
Par sierâ la cene al vûl un bon spagnolet.
Per chiudere la cena ci vuole una buona sigaretta.

SPARAGN
s.m. = risparmio
(dal germanico sparon "risparmiare" con intrusione di guadagnare)
Al à mangjât di buride i sparagns di so pari.
Ha depredato subito i risparmi di suo padre.

SPARNIÇÂ
v. = spargere, sparpagliare
(deriva dall'incontro di spandere o spargere con starnazzare)
L'aiar al sparnice come plumis lis fueis dal bedoi tal cîl.
L'aria sparge come piume le foglie della betulla nel cielo.

SPECOLÂ
v. = sgranare, snocciolare
(dal latino speculāri, da speciō)
Vuê o specolìn la blave dut il dì.
Oggi sgraniamo biada tutto il giorno.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 3	VENERDÌ 4	SABATO 5	DOMENICA 6	LUNEDÌ 7	MARTEDÌ 8	MERCOLEDÌ 9
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 PrimaFestival, anteprima 20.40 72° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA, musicale con Amadeus	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 PrimaFestival, anteprima 20.40 72° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA, musicale con Amadeus	17.00 Italia sì!, talk show 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 PrimaFestival, anteprima 20.45 72° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA, musicale con Amadeus	14.00 Domenica In, contenitore 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 DietroFestival, speciale 21.25 L'AMICA GENIALE, serie Tv con Margherita Mazzucco 23.35 Speciale «Tg1», settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MAKARI 2, miniserie con Claudio Gioè 23.40 Via delle storie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LEA - UN NUOVO GIORNO, serie Tv con Anna Valle 23.30 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 COSA MI LASCI DI TE, film con Keneti James Apa 23.30 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 DARKEST MINDS film con Amandia Stenberg 23.15 Dark hall, film	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 LE ULIME 24 ORE, film con Ethan Hawke 23.00 Ares, film	18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Cerchi azzurri, magazine 19.05 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.05 FBI, telefilm con Missy Peregrym 21.50 FBI: international, telefilm	17.25 Cerchi azzurri, magazine 18.25 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 CSI: Vegas, telefilm	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm con Ardal O'Hanlon 23.35 Il commissario Lanz, telefilm	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano 22.40 Malati di sesso, film	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.10 The resident, serie Tv
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE, film con Jim Belushi 23.05 Il meglio di «Generazione bellezza»	20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI, film con Frances McDormand 23.25 Caro marziano, rubrica	16.30 Frontiere, rubrica 17.35 Report, magazine 20.00 Blob, magazine 20.30 LA TRUFFA DEI LOGAN, film con Channing Tatum 23.05 Suite francese, film	16.00 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Rebus, talk show 17.15 Kilimangiaro, magazine 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.00 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste e reportage con Riccardo Iacona 23.15 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.15 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.15 Il segno delle donne
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI, film con D. Sanda 23.00 Allievi, documentario	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 UN GIORNO DA RICORDARE, film con M. E. Mastrantonio 22.30 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 DA QUI ALL'ETERNITÀ, film con Burt Lancaster 23.30 Un giorno da ricordare	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 SANDITON, serie Tv con Rose Williams 23.10 Il generale Della Rovere	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 DON BOSCO, miniserie con Flavio Insinna 22.50 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 BREAD AND ROSES, film con Pilar Padilla 23.05 Retroscena, rubrica	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera, speciale 21.40 LOURDES, miniserie con Alessandro Gassman 23.25 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 CETTO C'È SENZADUBBIAMENTE, film con Antonio Albanese 23.20 La prima pietra, film	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 ATTENTI AL GORILLA, film con Frank Matano 23.15 10 regole per fare innamorare	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 MATRIMONIO A PARIGI, film con Massimo Boldi 23.20 Che vuoi che sia, film	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 AVANTI UN ALTRO! PURE DI SERA, gioco con Paolo Bonolis 00.00 Manifest, telefilm	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, rubrica 21.00 INTER - ROMA, quarti di finale di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, talk show	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, rubrica 21.00 MILAN - LAZIO, quarti di finale di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, talk show
Italia 1 Tg 12.25-18.20- 02.30 circa	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 KILL BILL - VOLUME 1, film con Uma Thurman 23.40 Kill Bill - Volume 2, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 ANCORA AUGURI PER LA TUA MORTE, film con Jessica Rothe 23.30 Auguri per la tua morte	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 IL VIAGGIO DI ARLO, film d'animazione 23.10 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 RAPIDI E FURIOSI: FURIA ANIMALE, film con Dwayne Johnson 23.35 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e servizi con Roberto Giacobbo 23.45 Tiki Taka, talk show sportivo	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 IL PRINCIPE CERCA MOGLIE, film con Eddie Murphy 23.45 Immagina che, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, speciale con Gaetano Pecoraro e Riccardo Festinese 01.05 Buoni o cattivi, document.
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.30 I cosacchi, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO... E OLTRE, talk show con Paolo del Debbio 00.45 Gli occhi senza luce, film	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO - LE STORIE, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Lincoln rhyme - Caccia al collezionista di ossa	16.30 Sing sing, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 007 - VENDETTA PRIVATA, film con Timothy Dalton 00.30 I nuovi eroi, film	17.20 L'ovest selvaggio, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con V. Gentili 00.50 Le due vie del destino, film	16.40 Colombo, telefilm 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Motive, telefilm	16.45 L'uomo dai 7 capestri, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Prigioniero nel buio, film	16.50 Come le foglie al vento, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Sorvegliato speciale, film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.00 Serie A femminile, sportivo 17.00 Atlantide, rubrica 20.35 In onda, talk show 21.15 APOCALYPSE NOW, film con Martin Sheen 01.25 Anticamera con vista	14.00 Atlantide, documentario 17.45 Un padre in prestito, film 20.35 In onda, talk show 21.15 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 01.10 In onda, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SHERLOCK - UNO STUDIO IN ROSA, serie Tv con B. Cumberbatch 23.10 Sherlock - Il banchiere cieco	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentari con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4	15.50 Project blue book, telefilm 16.35 Last coop - L'ultimo sbirro 18.15 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 SOLDADO, film con B. Del Toro 23.25 Warrior, telefilm	16.40 Last coop - L'ultimo sbirro 18.20 Rookie blue, telefilm 19.55 Scorpion, telefilm 21.20 COLPI PROIBITI, film con Jean-Claude Van Damme 22.55 Train to Busan, film	15.55 Marvel's agents of S.H.I.E.L.D., telefilm 17.25 Gli imperdibili, magazine 17.30 Scorpion, telefilm 21.20 FACE/OFF, film con J. Travolta 23.50 Peninsula, film	17.30 Scorpion, telefilm 19.05 Just for laughs, sketchs 19.30 Rogue, film 21.20 UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA, film con M. Douglas 23.20 Fight club, film	16.40 Last cop, telefilm 18.15 Rookie blue, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 THE CONDEMNED, film con Steve Austin 23.15 Face/off, film	16.35 Last cop, telefilm 18.10 Quantico, telefilm 19.45 Scorpion, telefilm 21.20 ALITA - ANGELO DELLA BATTAGLIA, film con R. Salazar 23.30 Wonderland, magazine	16.40 Last cop, telefilm 18.15 Quantico, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 INTO THE STORM, film con Richard Armitage 22.55 The condemned, film
Rai 5	19.20 Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire, documenti 20.20 Arte passione e potere, doc. 21.15 LA BOHÈME, opera di Giacomo Puccini 23.20 Rock legends, «Kiss» doc.	19.20 Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn, docum. 20.20 Trans Europe express, docum. 21.15 ART NIGHT, «Napoli fra passato e futuro» document. 23.15 Save the date, rubrica	18.35 Sciarada - Il circolo delle parole 19.25 Concerto per mostra 60 anni della radio, speciale 20.45 Il cielo, la terra, l'uomo 21.15 ATTI UNICI, opera 22.45 Syntax, musicale	17.40 Save the date, rubrica 18.10 La Boheme, opera 20.20 Visioni, rubrica 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, «S.O.S. tartarughe» 23.05 1945, film	19.25 Tony Curtis, documentario 20.20 Trans Europe express 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Hemingway. La pagina bianca (1944-1961)» 22.15 Gatta cenerentola, film	19.20 Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro, doc. 20.20 Trans Europe express 21.15 MISS SLOANE, film con Jessica Chastain 23.25 A night with Lou Reed, doc.	20.15 Scrivere un classico nel novecento: il nome della rosa di Umberto Eco, doc. 20.25 Trans Europe express 21.15 IN SCENA, «Il mondo di Franco Zeffirelli» documentario
Rai Movie	16.00 La città della paura, film 17.35 Piedone l'africano, film 19.35 I ladri, film 21.10 I LUNGHI GIORNI DELLE AQUILE, film con H. Andrews 23.35 La casa dei libri, film	15.50 Gli imperdibili, magazine 15.55 Io non credo a nessuno, film 17.40 Piedone d'Egitto, film 19.35 Una vacanza bestiale, film 21.10 RUSH, film con C. Hemsworth 23.10 2022: i sopravvissuti, film	16.00 Un fidanzato per mia moglie 17.45 La prima volta (di mia figlia) 19.20 La mia super ex-ragazza 21.10 PAPILLON, film con Steve McQueen 23.55 C'era una volta in America	15.50 Fai come ti pare, film 17.55 I tre del Colorado, film 19.30 Il medico dei pazzi, film 21.10 UNA TEENAGER ALLA CASA BIANCA, film con Katie Holmes 23.00 The greatest showman, film	14.00 2022: i sopravvissuti, film 15.50 La città proibita, film 17.50 Ercole contro Roma, film 19.30 W la foca, film 21.10 MAVERICK, film con Mel Gibson 23.25 Occhio alla penna, film	16.15 L'ombra di zorro, film 17.55 Sandokan alla riscossa, film 19.35 La venexiana, film 21.10 UN TRANQUILLO WEEKEND DI PAURA, film con Jon Voight 23.10 Rush, film	16.00 Papillon, film 18.50 ... e poi lo chiamarono il magnifico, film 21.10 TUTTE LE MIE NOTTI, film con Barbora Bobulova 22.35 Movie mag, magazine
Rai Storia	19.35 Sanremo fronteretro. 1991 - 2000: l'evento 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Maria Teresa d'Austria; La via del ferro» doc.	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INFERNO NEI MARI L'IRA DI HITLER, documenti 22.10 Iraq. Distruzione di una nazione, documenti	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO, film con U. Tognazzi 23.10 Alla mia piccola Sama, film	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 SUFFRAGETTE, film con Carey Mulligan 23.00 Inferno nei mari, film	18.30 La guerra segreta, docum. 19.35 Voci di una terra Basilicata 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DALL'IMPERO, «Marco Aurelio; Elagabalo»	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 HITLER E L'OSSESSIONE DELLA RUSSIA, «Da Stalingrado a Berlino» docum. 22.10 La guerra segreta, docum.	18.30 Iraq: distruzione di una nazione. Il fantasma, doc. 19.35 Voci di una terra Basilicata 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA SCUOLA IN CAMMINO
Telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 23.15 Beker on tour	18.30 Maman - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK 23.15 Beker on tour	18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 14.15 Start 15.00 Elettroshock 17.30 Poltronissima 21.00 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 SAPORI E PROFUMI IN OSTERIA 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa	17.30 Video news 17.45 Saf 3 18.30 Primo piano Brachino 19.30 Speciale San Remo 21.00 L'AGENDA 22.15 Video news	16.15 Speciale calciomercato 17.15 L'agenda 18.30 Magazine Serie A 19.30 Speciale San Remo 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 Speciale sciare sulle Dolomiti	17.00 Benvenuti al bar...Giggia 17.30 Music social machine 18.00 A tu per tu con la storia 19.00 Basket 21.30 SMALL TOWN SATURDAY NIGHT 23.00 Magazine Serie A	14.00 Ansa week 15.00 Calcio under 17 17.00 Studio & stadio 20.30 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.45 Basket time	14.30 Documentario pesca sportiva 15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Basket time	13.45 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 16.15 Speciale calciomercato 20.55 Video news 21.00 BASKET A NORDEST 23.00 Music social machine	16.15 Speciale calciomercato 17.30 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 19.30 Pillole di fair play 21.00 SAF 3 23.00 Primo piano Brachino
Rai Premium	13.45 72° festival della canzone italiana, replica 18.45 Tutariel, sit-com 18.50 Don Matteo 7, telefilm 21.20 BURDEN OF TRUTH, serie Tv con Kristin Kreuk	13.40 72° festival della canzone italiana, replica 18.40 Allora in onda, telefilm 19.15 Don Matteo 8, telefilm 21.20 LA SPOSA, miniserie con Serena Rossi	18.40 Allora in onda, rubrica 19.25 Purchè finisca bene: una ferrari per due, film 21.20 LA MIA CASA È PIENA DI SPECCHI, film con Sophia Loren 23.45 Non mi lasciare, film	15.50 Uno chef in corsia, film Tv 17.30 Capri, serie Tv 21.20 IMMENHOF - L'AVVENTURA DI UN ESTATE, film con Leia Holtwick 23.05 Il paradiso delle signore 4	13.20 72° festival della canzone italiana, replica 18.35 Allora in onda, rubrica 19.20 Don Matteo 8, telefilm 21.20 UN AMORE SUL GHIACCIO, film Tv con Leah Renee	13.30 Che Dio ci aiuti 6, telefilm 15.30 Doc Martin, telefilm 17.10 Ho sposato uno sbirro 19.10 Don Matteo 8, telefilm 21.20 RANSOM, serie Tv con L. Roberts 23.35 Burden of truth, serie Tv	15.40 Doc Martin, telefilm 17.25 Ho sposato uno sbirro 19.15 Don Matteo 8, telefilm 21.20 L'AMICA GENIALE 3, serie Tv con Margherita Mazzucco 23.20 Le più grandi icone del mondo
Iris	19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 ANCORA VIVO, film con Bruce Willis 23.20 L'ultimo boy scout - Missione: sopravvivere	17.15 Due contro la città, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 J. EDGAR, film con Leonardo di Caprio 23.45 Gunny, film	18.40 L'ultimo boy scout - Missione: sopravvivere 21.00 MURDER AT 1600 DELITTO ALLA CASA BIANCA, film con Wesley Snipes 23.20 The game - Nessuna regola	15.45 Note di cinema, magazine 15.50 The game, film 18.25 007 - Vendetta privata, film 21.00 THE DANISH GIRL, film con Eddie Redmayne 23.20 Scuola di cult, film	16.50 Complotto di famiglia, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 THE TOWN, film con Ben Affleck 23.25 Senza santi in paradiso, film	19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 SFIDA NELLA VALLE DEI COMANCHE, film con Audie Murphy 23.00 La tortura della freccia, film	17.05 Magic numbers, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 PROVA A PRENDERMI, film con Leonardo Di Caprio 23.50 The terminal, film

35

Grazie

Friuli Venezia Giulia

164.762,96 €

È la cifra totale raccolta grazie alle 355.049 donazioni effettuate dai nostri clienti del Friuli Venezia Giulia in occasione dell'iniziativa da noi promossa "**Un Natale da donare alla comunità**".
Tale contributo sarà devoluto all'**Ospedale Burlo Garofalo di Trieste**, che opera nel settore pediatrico e in quello della tutela della maternità.

Ospedale
Burlo Garofalo
di Trieste